IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXIX — N. 350 —* Centesimi 5 in tutto il Regno *— MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 1911

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Da Tunisi a Tripoli

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

TUNISI, 16 dic. (*Gallico*) — Vi ho segnalato il vivo malcontento della nostra colonia per il passaggio continuo di turchi attraverso la Tunisia diretti alla Tripolitania e la riunione numerosa di notabili della nostra colonia tenuta al Consolato e relativa protesta contro le autorità locali, inviate al nostro Ministero degli Esteri e al nostro Ambasciatore a Parigi.

Ho voluto in proposito conoscere il punto di vista dell'autorità francese, che si riassume nelle seguenti dichiarazioni fattemi cortesemente in via ufficiosa.

« *Il transito di nazionali appartenenti ad una nazione belligerante non è vietato, nè può essere vietato, finchè il passaggio si faccia per individui isolati e disarmati. I turchi che traversano la Tunisia presentano passaporti in regola, dai quali risulta la loro qualità di negozianti o di funzionari civili, che raggiungono il loro paese.*

« *Così le relazioni commerciali tra la Tunisia e la Tripolitania non debbono essere interrotte pel fatto che la Turchia è in guerra coll'Italia; esistono tribù indigene della frontiera che non possono procacciarsi vettovagliamento che per la via tunisina. Le spedizioni sono fatte da negozianti a negozianti; non abbiamo nessun diritto di impedirle.*

« *Il passaggio d'armi e di contrabbando di guerra, il solo che per dovere di neutralità noi dobbiamo impedire non si è mai verificato. Finalmente per quel che concerne gli areoplani, finora non ne sono giunti a Tunisi; tuttavia non è escluso che ne vengano; in tal caso nessun testo di legge (vedi convenzioni dell'Aja) qualifica l'areoplano come congegno guerresco e quindi la Francia non potrebbe impedirne il transito, se spedito da un civile fosse diretto ad un privato dimorante in Tripolitania.* »

Queste dichiarazioni molto esplicite, che vi trasmetto a puro titolo di informazione, convinceranno, speriamo, tutti della necessità di provvedimenti efficaci perchè l'Italia, rinunciando a pratiche inutili, verso l'autorità locale tunisina, faccia da sè la polizia della frontiera e della costa, chiudendo così al nemico la fonte dei soccorsi che ne alimentano la resistenza.

Ponendoci da un punto di vista obiettivo ed imparziale diremo subito che le dichiarazioni dell'Autorità francese a Tunisi sui criteri regolatori della neutralità rispetto ai contrabbandi di guerra in massima non sono contestabili.

In quanto all'affermazione che nessun passaggio di armi od altri contrabbandi di guerra non siano mai avvenuti è un'altra questione.

Noi non mettiamo in dubbio la buona fede delle Autorità francesi a Tunisi, ma il fatto che il Governo francese, come fu annunziato dai dispacci di Parigi, in seguito a reclami e indicazioni che gli parvero fondate, diede ordini per una più severa vigilanza, non confermerebbe l'affermazione che nessun contrabbando di guerra sia avvenuto.

Sugli areoplani, che avrebbero commosso in modo speciale la colonia italiana a Tunisi, non è il caso di polemiche — sia perchè non c'è finora una legislazione per i corsari dell'aria sia perchè, come abbiamo detto l'altro ieri, non è qualche aviatore belga che ci preoccupi: abbiamo modo di farlo scendere.

Noi reclamiamo soltanto la osservanza della neutralità con una rigida vigilanza in specie sulle casse di ferrareccie, che possono essere armi smontate. Vari fucili nuovi ed anche qualche cannone che abbiamo preso e non è volato certamente sull'aeroplano, e non poche casse di munizioni dirette a Tunisi anche a qualche destinatario dal nome italiano, probabilmente finto, dimostrerebbero che, almeno in passato, varie maglie della rete si sono rotte.

Del resto lord Kitchener stesso ha finito per constatare i tentativi fatti dalla Mezzaluna ed ha sequestrato..... i medicinali!

Ad ogni modo, il nostro Governo ha prevenuto il suggerimento del nostro corrispondente da Tunisi, come lo dimostrano i dispacci di ieri, con l'azione di polizia compiuta a Zuara, presso la frontiera tunisina.

Politica e diplomazia

(S) **Berlino**, 19. — La Principessa ereditaria Cecilia ha partorito felicemente un Principe.

(S) **Londra**, 19. Le Legazioni delle Potenze a Pechino hanno con la autorizzazione dei rispettivi Governi, incaricato i Consoli a Shanghai di far sapere alla Conferenza attualmente riunita a Shanghai che occorre addivenire ad una soluzione amichevole nel duplice interesse della Cina e degli stranieri che vi abitano.

(S) **Pietroburgo**, 19 Commentando la rottura ufficiale del trattato del 1834, il *Novoje Wremia* dichiara che la provata amicizia che esisteva tra la Russia e gli Stati Uniti riceve un colpo mortale e protesta contro la conclusione di un nuovo trattato proposto dall'America, dicendo che sarebbe indegno per la Russia avere ancora a che fare col Governo Americano.

(S) **Madrid**, 19. L'*Imparcial* assicura che il Presidente del Senato Montero Rios ha presentato le sue dimissioni per una questiane di movimenti amministrativi e le ha in seguito ritirate dopo avere ottenuto soddisfazione.

Affermazioni e smentite turche

(S) **Costantinopoli**, 19. — Dopo il Consiglio dei Ministri il Ministro degli esteri ha dato incarico alla *Jeni Gazetta* di smentire categoricamente le voci basate sulle dichiarazioni fatte l'altro ieri dal Gran Visir alla Camera, che la Porta sia entrata o stia per entrare in negoziati di pace con l'Italia.

A noi tutto ciò fa nè caldo, nè freddo; ma unicamente per spiegare ai lettori questa normale contraddizione, dalla mattina alla sera e viceversa, nelle notizie provenienti dai circoli politici di Costantinopoli, facciamo notare come Said pascià, costretto dalla situazione parlamentare, ha dovuto, assumendo il potere, far larga parte ai giovani turchi, i quali gli hanno, tra gli altri, imposto Assim bey agli Esteri, uno dei più scalmanati contro l'Italia, il quale obbliga tra l'altro il suo predecessore Rifaat pascià, ora ambasciatore a Parigi, cui non mancavano certamente le forme diplomatiche, a fare il polemista a Parigi con quel bel successo che si è visto!

Di qui le due opposte tendenze nel Governo, le quali si manifestano nei dispacci divulgati da Costantinopoli, disponendo ciascuno, Governo e Comitato di Salonicco, di una propria Agenzia telegrafica.

Non deve quindi recare meraviglia se nelle notizie telegrafiche da Costantinopoli si hanno costantemente due versioni diverse, che si risolvono in reciproche smentite, di guisachè non si sa più a chi prestar fede. — A nessuno dei tre — dice il gerente. *N. d. D.*)

Da Parigi

(*Nostro fonogramma della notte*)

PARIGI, 20 (ore 1.10): — I maggiori giornali politici commentano stasera con grande larghezza il discorso alla Camera del Pres. del Consiglio, sig. Caillaux, sull'accordo franco-tedesco.

Il *Temps* dopo una minuta analisi degli abili argomenti addotti dal Pres. del Consiglio tanto sul terreno politico che su quello economico, conclude affermando che la seduta di ieri fu feconda, perchè permise alla Francia di sentire la parola del Governo. Dopo una discussione esauriente, mantenutasi sempre al di sopra delle competizioni politiche e delle rappresaglie, veramente all'altezza dei gravi interessi in giuoco, le dichiarazioni serene e convincenti del Presidente del Consiglio raccoglieranno certamente un largo consenso.

— Il *Siècle*, approvando senza restrizioni le dichiarazioni di Caillaux, dice che il trattato franco-tedesco, dopo la difesa fattane dal Pres. del Consiglio, non sembra nè cattivo, nè umiliante, nè profittevole, solamente alla Germania, come da alcuni si disse; bensì appare una sistemazione necessaria, un affrancamento politico che prepara altri affrancamenti.

Con questa speranza la Camera deve votare il trattato, perchè il Governo possa procedere subito alla sua applicazione. Il paese sarà severo per coloro che rifiuteranno di assumere la loro responsabilità ubbidendo piuttosto ad interessi di partito che a quelli della Francia.

Solamente il *Journal des Débats*, facendo eccezione, prosegue coi suoi commenti al discorso di Caillaux la campagna ostile al trattato ed all'indirizzo della politica marocchina, perchè, a suo avviso, la Francia, cedendo territori suoi, aveva diritto alla piena sovranità nel Marocco.

— La seduta di ieri fu molto agitata in seguito al discorso vivacissimo e talora violento di Jaurès, che sollevò a più riprese i più alti rumori.

— I dispacci da Madrid non recano nulla di concreto tranne una nuova conferenza tra il Min. degli Esteri e gli ambasciatori di Francia e Inghilterra.

Alcuni giornali madrileni, dicono che la risposta del Governo fu redatta dopochè il Presid. del Consiglio ed il Min. degli Esteri ebbero consultato i più notevoli uomini di Stato e della diplomazia, nonchè tutti gli ex-Pres. del Consiglio ed i capi partito delle Cortes.

Da Berlino

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

BERLINO, 19 (ore 17.10): — Il discorso del Pres. del Consiglio Caillaux è commentato abbastanza favorevolmente, sia per ciò che ha detto, sia per ciò che non volle aggiungere onde non protrarre troppo a lungo la discussione.

Parlamenti esteri

FRANCIA

(S) **Parigi**, 19. — *Camera* — Le tribune sono meno affollate. Assistono alla seduta parecchi diplomatici tra i quali l'Ambasciatore italiano on. Tittoni e l'Ambasciatore francese a Roma, Barrère.

Continua la discussione sul trattato franco-tedesco relativo al Marocco.

Charles Benoist dimostra che l'imbroglio marocchino è stato creato dalla Francia fin dal 1901. Nel 1904 l'oratore chiese a Delcassé di render noto il trattato segreto con la Spagna, almeno alla Commissione degli affari esteri, ma Delcassé oppose un rifiuto.

Rileva che nel 1904 la Spagna al Marocco non possedeva quasi nulla di fatto ed ancora meno di diritto. Le pretese della Spagna si basavano specialmente sulla sua posizione geografica. Gli uomini di Stato spagnuoli fino al 1900 erano sostenitori dell'integrità dell'Impero sceriffiano; nel 1901 Leony Castillo convertì il Presidente del Consiglio spagnuolo al desiderio di iniziare una politica marocchina e nel 1904 il conte di Romanones reclamava già alle Cortes quello che la Spagna chiede oggi.

Benoist legge una comunicazione di Leon y Castillo relativa all'insistenza posta da Delcassé nel negoziare colla Spagna e coll'Inghilterra e legge poi un discorso del Duca di Almodovar il quale fa allusione al rifiuto del Silvela e di Maura a firmare un accordo.

Dice che l'*Imparcial* il 10 giugno 1907 pubblicò una lettera scritta da Silvela nel 1902. In essa Silvela dichiarava di non avere firmato l'accordo concluso da Castillo e da Almadovar, perchè non aveva voluto firmare all'insaputa dell'Inghilterra.

Jaurès (interrompendo) Dunque si era disposto del Marocco senza sentire l'Inghilterra, prima di disporne senza sentire la Germania.

Benoist prosegue: Non deploreremo mai abbastanza gli errori commessi nel 1902 di trattatre colla Spagna all'insaputa dell'Inghilterra e nel 1901, mantenendo un silenzio ostinato verso la Germania. Tali errori noi paghiamo oggi con territori francesi e, possiamo dire, col minor male possibile.

Jaurès rileva la mancanza di proporzione fra il sogno marocchino ed il risultato ottenuto. Se l'iniziatore della politica marocchina avesse potuto prevedere che questa politica avrebbe tre volte arrischiato di scatenare la guerra, che noi avremmo dovuto cedere parte del Congo per pagare un protettorato semi-internazionale sul Marocco, mutilato di porzioni mediterranee, che l'Italia si installerebbe in Tripolitania presso gli italiani di Tunisia e la Spagna sul Muluya presso gli Spagnuoli del Riff e che si pianterebbero nel territorio marocchino le radici della potenza economica della Germania, ritengo che egli avrebbe assai moderato il suo entusiasmo.

Jaurès constata che l'Italia occupa la Tripolitania, la Russia procede alla ripartizione della Persia e l'Austria-Ungheria, se si deve credere ai giornali, subordinerebbe la sua adesione all'accordo marocchino alla accettazione di un prestito da parte della Francia.

De Selves (Min. Esteri) dice: L'Ambasciatore di Austria-Ungheria venne da me personalmente a smentire che la questione del prestito si ricolleghi alla adesione dell'Austria-Ungheria all'accordo franco-tedesco.

Jaurès: Questa non è una smentita formale alle informazioni dei giornali.

Caillaux: Non giuochiamo di parole. Non si è mai parlato di trattative finanziarie. E' chiaro? (*Applausi*).

Jaurès: Tanto chiaro quanto in contraddizione con la precedente dichiarazione.

De Selves: Ripeto che l'Ambasciatore d'Austria Ungheria disse che mai le due questioni sono state collegate e che l'adesione dell'Austria-Ungheria è senza riserva.

Delahaye: E i negoziati finanziari con la Germania?

Pourquery de Boisserin: A meno di un tradimento, i valori tedeschi non saranno mai ammessi alla borsa di Parigi.

Jaurès dice che la diplomazia francese mancò di pazienza e di modestia, Non vi è nulla di meglio della riconciliazione della Francia con l'Italia e con l'Inghilterra. Ma agendo maldestramente si sollevarono le suscettibilità della Germania a questo proposito.

Aggiunge che la diplomazia tedesca ha usato talvolta una forma brusca, ma si è mantenuta in sostanza moderata. (*Applausi all'estrema sinistra. Vive proteste su numerosi banchi*).

Jaurès continua: Nè Bismarck, nè i tre Imperatori hanno voluto deliberatamente la guerra. (*Vive proteste su vari banchi*).

Votate pure l'accordo che dà i compensi alla Germania. Voi stringete, con un ritardo di otto anni, un negoziato pratico che, concluso prima, avrebbe risparmiato alla Francia un lungo periodo di crisi.

Deschanel fa notare che Jaurès nel 1902 non disse nulla per protestare contro i negoziati con la Spagna senza l'Inghilterra e che anche nel 1904 non disse nulla Egli è troppo in ritardo. (*Applausi a sinistra. Rumori all'estrema sinistra.*)

Jaurès: Non mi attendevo di vedere Deschanel darmi una lezione sul coraggio nell'assumere responsabilità. (*Vive proteste a sinistra e al centro*).

Jaurès deve rimanere parecchi minuti senza parlare. Quindi aggiunge: All'epoca di Fashoda noi abbiamo assunto la responsabilità di chiedere l'alleanza inglese.

Deschanel: Anch'io.

Jaurès spiega come l'accordo franco-inglese fosse per lui il preludio di un accordo franco-tedesco. *Jaurès* protesta contro i trattati segreti. Dopo la discussione sull'accordo, il Parlamento sarà chiamato a condannare i trattati segreti che sono abusi di fiducia.

Il trattato di oggi è tanto complesso quanto quello di Algeciras ed aggiunge: Si volle impadronirsi del Marocco e spingere il Sultano alla rovina. (*Proteste a sinistra*).

La Francia disse all'Italia: Io prendo il Marocco che non è mio; prendete la Tripolitania dalla Turchia, con la quale io fingo di intrattenere buone relazioni. (*Rumori a sinistra*).

Ecco il M[illegible]ro [illegible] internazionale. La Francia, che è rimasta una [illegible]nde potenza materiale, ha mancato alla sua firma ed al suo dovere di lealtà. (*Lungo tumulto — Applausi all'estrema sinistra*).

Caillaux vuol parlare. Il Presidente Brisson dice che non è permesso parlare così della Francia (*Vivi applausi a sinistra ed al centro*).

Caillaux tenta invano di ottenere il silenzio per parlare.

Jaurès. Non sono io solo a soffrire di questa indignazione. Conosco bene nella nostra storia le indignazioni patriottiche che hanno sempre illustrato i particolari che portavano la patria alla rovina. (*Segni di violenta indignazione sui banchi di sinistra*) I radicali si alzano e fanno atto di uscire in massa. Essi scambiano invettive con l'estrema sinistra. I radicali riprendono il loro posto.

Jaurès riprende la parola e conclude dichiarando che deplora il disconoscimento dell'atto di Algeciras.

Su domanda di Jaurès il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

(*Deve esserci errore di trasmissione per la ragione molto semplice che lunedì è il giorno di Natale. N. d. D.*

(S) **Parigi**, 19. *Senato*. — Si approva una proposta tendente a stabilire che i militari condannati dai Consigli di guerra in tempo di pace siano ghigliottinati anzichè fucilati.

AUSTRIA

(S) **Vienna**, 19 — (Commissione del bilancio) Continua la discussione del progetto di legge relativo alla creazione della facoltà giuridica italiana.

Il deputato tedesco *Steinwendor* dichiara che egli era favorevole alla creazione della facoltà italiana e che non ha assolutamente cambiato idea. Si riserva di proporre una città del litorale, quale sede di facoltà.

Il deputato *Tusar*, socialista czeco, dichiara che i socialisti czechi voteranno a favore della facoltà italiana con sede a Trieste.

Per la prossima seduta della Commissione del bilancio i membri di essa saranno convocati a domicilio.

STATI UNITI D'AMERICA
Messaggio del Presidente Taft.

(S) **Washington**, 19 — Il Messaggio di Taft al Senato dice che in una nota redatta in termini cortesi l'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo, annunziò il 15 corrente al Governo russo l'intenzione degli Stati Uniti di denunziare il vecchio trattato che non risponde più ai bisogni politici e materiali dei due paesi le cui relazioni aumentano continuamente, e che ha dato luogo di quando in quando a controversie ugualmente deplorate dai due Governi.

L'ambasciatore espresse il desiderio di negoziare un trattato moderno di amicizia su basi più rispondenti agli interessi delle due Potenze. Il Governo degli Stati Uniti farà il possibile perchè tali negoziati aumentino la cordialità delle relazioni fra i due paesi, alle quali Taft annette così grande importanza.

(S) **Washington**, 19. — Il sen. Lodge ha sottoposto al Senato una mozione elaborata dalla Commissione degli affari esteri, in cui si approva l'attitudine del Presidente Taft relativamente alla Russia.

Il sen. Heyburn ha deplorato l'azione precipitosa in un affare di tale importanza per l'industria e il commercio americani.

La discussione del Messaggio è stata rinviata a domani. Il Senato si adunerà a mezzogiorno e cioè due ore prima del solito.

BELGIO

(S) **Bruxelles**, 19. — *Camera*. — *Franck*, deputato di Anversa, chiede la pubblicazione dei documenti diplomatici sugli incidenti dei negoziati franco-tedeschi.

Il *Ministro degli esteri* dice che il Governo ha ricevuto le comunicazioni del trattato, a cui aderirà dopo l'approvazione degli altri Parlamenti.

(S) **Bruxelles**, 19. *Senato*. — *Hames* svolge una interpellanza relativamente alla difesa nazionale. Egli ritiene che gli effettivi di munizioni e viveri siano insufficienti e che la situazione di Anversa non offra le necessarie garanzie.

Wiener ricorda che secondo le dichiarazioni del Pres. del Consiglio francese Caillaux il pericolo di una guerra fu grandissimo. Da 15 anni, dice, non abbiamo fatto prove di mobilitazione. Risulta dalle discussioni fatte al Reichstag ed alla Camera francese che se vogliamo mantenere la nostra colonia dobbiamo anzitutto essere forti all'interno.

Il *Ministro della guerra* risponde: Ho dimostrato alla Camera che la difesa nazionale è assicurata. Tutto è perfetto. Vi è un periodo di transizione. Fra qualche tempo i nostri approvvigionamenti saranno completi. Si rimedierà quanto prima alla mancanza di ufficiali. Sono state fatte tutte le spese per provvedere alle mine subacquee del bacino della Schelda.

Sono sempre favorevole al servizio generalizzato col mantenimento del periodo di servizio attuale. A questo riguardo rimarrò irremovibile. Ho preso l'impegno di lasciare che la legge 1909 abbia tutti i suoi effetti. La seduta è quindi tolta.

Il conflitto italo-turco

Le notizie ufficiali

(S) TRIPOLI, 17.— Allo scopo di interrompere la linea telegrafica da Zanzur a Garian e per vedere se si incontrava resistenza, sono stati mandati il 50° fanteria, un battaglione del 64° comandato dal maggiore Bianculli, una batteria da campagna col capitano Disuni, una batteria da montagna e il reggimento lancieri di Firenze. Da Ain Zara una colonna sorvegliava la strada di Azizia.

Il movimento si è svolto regolarmente; il telegrafo è stato distrutto per vari chilometri ed il paese è stato occupato dopo poche fucilate. Un centinaio di arabi si sono sottomessi consegnando armi e munizioni. Sono state fatte saltare varie casse di polvere. Terminato il loro compito, le truppe sono rientrate a Tripoli, in ottime condizioni.

La fanteria ha compiuto una marcia di circa 40 chilometri su di un terreno faticosissimo, dando prova di mirabile resistenza.

(S) TRIPOLI, 18. — Si conferma la solita dislocazione delle forze turco-arabe a Garian e ad Azizia.

Parecchie famiglie del Sahel dirette alle loro case sarebbero state fermate dagli arabi di Alauma che non le lasciarono proseguire.

Continuano ad arrivare capi arabi del Sahel a fare atto di sottomissione, benchè i turchi tengano in ostaggio le loro famiglie.

(S) TRIPOLI, 19. — Nulla di nuovo a Tripoli, Ain Zara, Tagiura ed Homs.

Da Bengasi si ha per radiotelegramma che la situazione rimane invariata.

Guglielmo Marconi, arrivato il giorno 16 a Tripoli, dopo aver eseguito ben riuscite esperienze con stazioni radiotelegrafiche da campo ridotto, e con stazioni ridotte da campo senza antenne, ed avere scelto la località per l'impianto di una stazione radiotelegrafica normale, si è imbarcato ieri sulla Regia nave *Pisa* per far ritorno in Italia.

Si è dato mano, sopra un progetto studiato dalle autorità competenti, ai lavori per la stazione sanitaria marittima.

Sono stati spediti a Napoli molti fucili Mauser, Martini e di altri tipi sequestrati ai turchi, nonchè otto milioni di cartucce Mauser e Martini, pure confiscate.

L'occupazione di Zuara

(S) TRIPOLI, 19. (ore 10,20). — Il 16 corrente la R. N. *Iride* e la torpediniera *Cassiopea* eseguirono una ricognizione lungo la costa, operando uno sbarco nei pressi di Zuara, nella località Sidi-Said. La costa già precedentemente era sorvegliata per impedire il contrabbando. La compagnia di sbarco era comandata dal tenente di vascello Suvoli.

Lo sbarco fu compiuto senza incidenti. Poco dopo però la truppa veniva fatta segno a un vivo fuoco di fucileria da parte di varie centinaia di arabi appostati dietro gli argini.

I nostri allora presero posizione ed aprirono contro il nemico un fuoco efficacissimo. Le navi li aiutarono lanciando proiettili e riducendo al silenzio gli arabi.

Noi avemmo due feriti. Le perdite del nemico sono gravissime.

Arabi che abbandonano i turchi

(S) PARIGI, 19. Il *New York Herald* ha da Tripoli:

Parecchie centinaia di disertori arabi dell'esercito turco si sono presentati agli avamposti italiani Essi hanno spiegato di avere appreso i buoni trattamenti cui gli arabi erano fatti segno da parte degli Italiani. Molti altri disertano a causa della mancanza di viveri e di munizioni ed anche perchè i Turchi li trattano con crudeltà.

I disertori che sono morenti di fame hanno ricevuto viveri dai soldati Italiani.

Gli arabi della città sono soddisfatti e si abbandonano a manifestazioni di gioia. I disertori sono trattati bene. Gli italiani li hanno istallati in baraccamenti costruiti per essi e le loro famiglie.

Per la baia di Solum

(S) LONDRA, 19. L'*Agenzia Reuter* pubblica la seguente Nota: Le informazioni esagerate basate sull'invio di un distaccamento egiziano a Solum non hanno alcun fondamento.

L'occupazione di questo punto non indica un fatto nuovo.

Ecco come stanno le cose: In un'epoca che rimonta al novembre 1904 la Porta venne informata che la frontiera occidentale dell'Egitto raggiungeva e comprendeva Solum. Anche l'Italia ne fu prevenuta. Il movimento attuale delle truppe egiziane, è motivato unicamente dalla recente decisione delle autorità egiziane di stabilire a Solum un posto, entro la frontiera dell'Egitto.

Siccome fu annunziato che la questione della delimitazione fra il confine dell'Egitto e quello di Cirenaica si sarebbe regolata fra i due Governi amici a guerra finita, giacchè nessuno dei due può pensare a pretendere ciò che non gli spetterebbe, non è il caso di far commenti e crediamo che la stampa italiana sia tutta della stessa opinione.

Noi vediamo quindi con piacere che l'Inghilterra abbia occupato un posto entro la frontiera dell'Egitto, perchè riuscirà più facile ed efficace la repressione dei contrabbandi di guerra turchi.

I doni di Natale ai soldati.

(S) TRIPOLI, 18. — La Commissione, incaricata della ripartizione dei doni di Natale svolge l'opera sua. L'enorme quantità dei regali pervenuti sarà equamente divisa tra le truppe. Per il danaro raccolto provvederà direttamente il Comando.

Il Comitato delle signore lavora alacremente per rendere solenni le onoranze che il 20 saranno tributate alla memoria dei prodi caduti.

La città riprende la sua attività.

L'occupazione di Tagiura e di Zanzur

CRITICA MILITARE

Zanzur a ponente, come Tagiura a levante, di Tripoli sono i centri abitati prossimi alla costa, dove si raccolgono le principali comunicazioni provenienti sia dalla costa, sia dall'interno.

Tagiura è a 18 Km da Tripoli e a 2 Km. dal Capo Tagiura: là dove la costa prende la direzione di scirocco che mantiene fino al fondo dell'insenatura di Sidi Ben Nur. Zanzur è a 20 Km. a libeccio di Tripoli ed egualmente a circa 2 Km. dalla costa.

Il parallelo di Ain Zara passa per Zanzur e per Sidi Ben Nur, lasciando a nord a 13 Km. circa Tripoli e Tagiura, cosicchè la zona chiusa fra detto parallelo ed il mare forma una calotta pressochè circolare, di cui il parallelo Zanzur, Sidi Ben Nur è la corda e Tripoli e Tagiura sono punti dell'arco quasi intermedi fra gli estremi.

Tutta questa zona è ormai da considerarsi perfettamente sicura; è dominata dalle fortificazioni da noi erette o in costruzione a Zanzur, Tagiura ed Ain Zara.

Mentre attorno a Tripoli nelle trincee che si estendevano da Gargarese per Bumeliana a Sidi Messri, Tombe dei Caramanli e Batteria Hamidiè, si aveva la testa di sbarco garantita da una linea continua di trinceramenti per fucileria e per artiglieria, oggi con l'afforzamento dei punti avanzati di Zanzur a ponente, d'Ain Zara a mezzogiorno e di Tagiura a levante di Tripoli, si ha un vero campo trincerato a forti staccati.

Questo campo trincerato è tale da permettere al nostro corpo di operazione di vigilare da lungi le strade, che provengono dall'interno, arrestare eventualmente il nemico innanzi alle opere avanzate e schierare in tempo le truppe per rinforzare il fronte minacciato e contrattaccare il nemico nella direzione più opportuna.

Esso si presta inoltre nel modo più conveniente a preparare i movimenti per un'avanzata verso l'interno.

***

E' bene qui ricordare le strade principali che fanno capo alle dette opere avanzate.

Su Zanzur si raccoglie un fascio di quattro strade e cioè: la strada costiera che vien dal confine tunisino - distante circa 300 Km; tre strade che vengono dalla regione del Gebel Nefusa e Garian nel tratto compreso fra i castelli presidiati e fortificati sul Gebel Garian, cioè Kasr Yefren e Kasr-Garian.

Di dette tre strade la più orientale si riunisce poco prima di Aziziah alla strada più diretta che congiunge Tripoli a Kasr Garian passando per le località già menzionate in più dispacci ufficiali di Bu Selim e Bir Edim.

Da Ain Zara partono due strade che già indicammo scrivendo della ritirata nemica dopo la battaglia del 4 corrente.

Di queste due strade una conduce ad Aziziah, dove si riunisce con quella diretta Tripoli-Garian; l'altra va a Bir Milrha, o Bir Milca nella regione Tarhuna che forma la continuazione nord-orientale del Gebel Garian.

Sulla strada Ain Zara - Aziziah s'incontrano le località, pure più volte citate, di Bir Akara, Sidi Alem, Bir Sbaca.

Sull'altra strada Ain Zara - Bir Milca si trovano invece le altre località pure nominate nelle recenti ricognizioni di Bir Tohras e Sidi Saiah.

Finalmente da Tagiura e da Sidi Ben Nur partono le strade che vanno direttamente alla regione Tarhuna e si riuniscono a quella analoga di Ain Zara - Bir Milca.

Riassumendo, da Zanzur si può procedere verso il tratto occidentale del Gebel Garian fra Kasr Yefren e Kasr Garian; da Tagiura e Sidi Ben Nur si può procedere verso il Tarhuna; dall'oasi centrale di Ain Zara si può procedere sia verso Garian, sia verso il Tarhuna. Per ciò detta oasi costituisce la più opportuna base di operazione, perchè lascia piena libertà d'azione di operare nelle direzioni più appropriate onde raggiungere gli scopi della occupazione delle posizioni militari interne, tenendo conto della dislocazione delle truppe avversarie.

***

Quanto a queste truppe è bene ricordare che i primi dispacci accennavano ad una ritirata del nemico da Ain Zara in direzione di sud-est, cioè verso la regione Tarhuna, mentre verso il Garian si sarebbero avviate soltanto piccole carovane con feriti, donne, ragazzi.

I dispacci successivi hanno segnalata la presenza di gruppi di arabi verso il Tarhuna, ma hanno indicato con più precisione l'occupazione di Aziziah, dove è certamente un campo turco, che aveva anche guardie avanzate verso Bir el Din e Sidi Alem.

Le due notizie dei primi giorni dopo il 4 e più recenti non sono in contraddizione.

Aziziah a metà distanza fra Tripoli e il Gebel Garian ha delle collinette che si prestano a difesa; ha acqua e palme, cioè ombra, adatta per accampamento; ha dietro di sè due strade che vanno al Garian. Perciò è un sito opportunissimo per la difesa avanzata del Garian.

Anche se numerose truppe arabe o turche si fossero ritirate verso il Tarhuna, non si sarebbe mai lasciato sgombro Aziziah.

Ma su Aziziah possono essersi trasferite due o tre giorni dopo la prima ritirata anche parte delle truppe avviatesi già verso il Tarhuna, specialmente se in questa regione non avessero trovato l'appoggio e il rinforzo delle tribù locali che ne speravano.

La cosa più probabile è che si trovino agglomeramenti nemici sia ad Aziziah, sia verso il Tarhuna, salvo a riunirsi sul Garian dopo un'avanzata delle nostre truppe, o manovrare contro di esse durante l'avanzata inspirandosi alla situazione.

gen. Giorgio [illegible]

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 contiene:

R. D. col quale vengono istituiti alcuni nuovi spacci all'ingrosso dei sali e tabacchi.

R. D. col quale viene approvato l'annesso regolamento per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nell'esercizio delle tramvie a trazione meccanica extraurbane.

R. D. col quale la «Società elettrica Bresciana» viene autorizzata a costruire e ad esercitare una linea tramviaria a trazione elettrica da Brescia per Cellatica a Gussago.

R. D. concernente provvedimenti per la conservazione dei monumenti e delle raccolte governative di oggetti d'antichità e d'arte.

R. D. riflettente applicazione di tassa di famiglia per un comune.

Prodotti approssimativi del traffico (1ª decade) dal 1° al 10 dicembre 1911 delle Ferrovie dello Stato

Resoconto sommario delle operazioni eseguite a tutto maggio 1911 dal servizio vaglia titoli di credito al Min. della PP. TT.

Conto riassuntivo del Tesoro al 30 novembre 1911

Disposizioni nel personale dipendente dal Min. di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Alessandria, 19: Domani partiranno alla volta di Bengasi 120 soldati del 7° regg. art. da fortezza, che ha già contribuito precedentemente con diversi rinforzi alla spedizione di Tripoli. La batteria sarà comandata dal maggiore cav. Michele Costa, fratello del musicista Mario Costa.

Italia Centrale.

Ferrara, 19: Mentre sono in corso le trattative per l'accordo nel Copparese, continua l'agitazione in quel di Voghiera con le solite violenze alla libertà di lavoro.

L'altra sera un forte nucleo di scioperanti si presentò alla fattoria Alessandri, dov'era stato assunto un libero lavoratore, chiedendo con minaccie che fosse subito allontanato. L'operaio assunto, tale Carlo Malacarne, vista la critica situazione si diede alla fuga, inseguito dai forsennati scioperanti che fortunatamente non lo raggiunsero.

L'Autorità in seguito a questo doloroso episodio, a proceduto a severe indagini che condussero all'arresto di sette persone maggiormente responsabili.

Ancona, 19. — La signorina Olga Baiocchi avvenente ragazza appena sedicenne, si suicidava ieri sera gettandosi nella tromba delle scale della Camera di Commercio dall'altezza dell'ultimo piano. La disgraziata morì poco dopo. Si ignorano le cause.

Bologna, 19 (ore 24). Stamane a San Cristoforo di Castel Maggiore il facchino Vincenzo Adami stava caricando sopra un carro un grosso tronco d'albero. Questo era già stato sollevato sulla piattaforma del carro, quando per la rottura di un canapo, ricadde rotolando dalla parte opposta investendo l'Adami che rimase orribilmente schiacciato. Il poveretto spirò dopo pochi istanti.

— Stasera alle 18,45 sono partiti per Napoli, diretti a Tripoli, 20 militi della Croce Rossa. La popolazione fece ai partenti una imponente dimostrazione di simpatia.

Italia Meridionale

Taranto, 19 (Karloo): — Ieri ebbe luogo la passeggiata di beneficenza iniziata dal Circolo Rapisardi con l'intervento di parecchie Società con bandiere e di non pochi studenti universitari. Si raccolsero lire 1167.64 nonchè molto doni che verranno versati al Comitato Centrale.

Foggia, 19. Il prof. Giuseppe Bruzzo, Provveditore agli studi, ha tenuto ieri sera, per iniziativa del Circolo «Vittorio Emanuele», nel salone della Prefettura una conferenza sulla Tripolitania. Assistevano il Prefetto, comm. Spairani, il sindaco comm. Perrone con la Giunta, il pres. della Deputazione prov. il colonnello e gli ufficiali del 14° regg. fant. e numerosi invitati.

La conferenza elevata nella forma e densa di idee, fu seguita dal pubblico con sempre crescente interesse e venne salutata alla fine con uno scrosciante applauso.

Bari, 19. — Si ha da Motrone che ieri sera due ragazzetti tali Pasquale Marzulli e Michele Tangora, il primo di 12, il secondo di 8 anni avendo rinvenuto tre bombe di carta le portarono a casa. Ma presso alla abitazione del Marzulli una delle bombe esplose con grande fragore.

Il Marzulli fu trovato cadavere, orribilmente ustionato; la mano sinistra che teneva la bomba era stata nettamente asportata. Il Tangora riportò pure gravissime ustioni ed è moribondo Il luttuoso fatto ha prodotto penosissima impressione.

Nelle Isole

Messina, 19: Si ha da Milazzo che ieri, in quel porto, a causa della rottura di un rubinetto di scarico della caldaia, il vapore bollente invase il reparto delle macchine del piroscafo *Adele*. Il macchinista Francesco Salmeri non riuscì a fuggire e rimase orribilmente ustionato. Dopo qualche ora il poveretto moriva.

— Oggi, dinanzi al nostro tribunale ha avuto il suo epilogo la querela sporta dall'on. Fulci contro il socialista Giuseppe Toscano, che lo aveva accusato di illecite inframmettenze per il pagamento delle baracche. Il tribunale ha condannato il Toscano a 15 mesi di reclusione e lire 1566 di multa per diffamazione.

Girgenti, 19. — Questo sindaco per ragioni di indole personali ha rassegnato le dimissioni. La Giunta pur non ritenendole giustificate ed opportune, ha rassegnate anche le sue per sola deferenza alla persona del Sindaco.

Il partito di opposizione fa correre diverse voci per questa crisi, ma non è dubbio che la maggioranza resterà compatta.

— Nella vicina Siculiana regna qualche fermento per la mancata apertura all'esercizio della complementare Porto Empedocle-Siculiana, promessa ad ogni mese e mai eseguita, non ostante sia tutto pronto da un pezzo e la linea finita da due anni. In previsione di possibili disordini sono stati mandati in quel Comune soldati, carabinieri e delegati.

Anche qui le oblazioni pro famiglie dei soldati morti e feriti a Tripoli procedono bene. Fin'ora le schede mandate al sindaco hanno fruttato L. 1500 circa. Una passeggiata ad iniziativa degli studenti ha riscosso L. 1065 oltre regali in vino, marsala ed altri generi.

Di queste somme furono date L. 200 alla povera sorella di Costantino Pezzino maresciallo di cavalleria, di Girgenti, ucciso a Bengasi in una ricognizione.

— Quanto prima avrà luogo in Girgenti la posa della prima pietra del *Sanatorio dispensario antitubercolare di Piazza*. Il discorso di occasione sarà tenuto dall'on. Gallo.

Provincia Romana

S. Angelo Romano, 19. — Ieri sera nella casa dell'ing. Pietro Liani, giudice conciliatore tale Domenico Gasparri, nello scendere dalle scale, cadeva fratturandosi il cranio, Il disgraziato versa in condizioni gravissime.

Vetralla, 19. — *Pro Tripoli.* — Dopo il solenne funerale pei caduti a Tripoli nel nostro Duomo, ebbe luogo la grandiosa fiera di beneficenza per le famiglie bisognose dei combattenti. La festa mirabilmente organizzata, si svolse nella piazza della Rocca, ove erano costruiti vari chioschi.

Nel pomeriggio si sorteggiarono i premii di valore maggiore. I biglietti furono presso chè esauriti e l'incasso è stato superiore all'aspettativa.

Oltre ai membri del Comitato organizzatore, vanno segnalate per l'attività con cui effettuavano la vendita dei biglietti e la consegna dei doni ai vincitori, le distinte signore e le vivaci signorine, che rendevano attraente la festa simpatica e pietosa.

Una caratteristica passeggiata attraverso la città, di tutto il numeroso Comitato, preceduto dalla musica e dai militi della Croce Rossa, a cui si aggiunse una gran folla plaudente, chiuse la bella giornata.

Tivoli, 20. Il pittore Pietro De Frab, che da tempo, per incarico del Ministero della P. I. si trova nella città nostra per il riscoprimento dei pregevoli affreschi nella chiesa di S. Silvestro, presso l'antica porta del Colle, ha ormai condotto a compimento il difficile lavoro, coadiuvato efficacemente dai proff. Hermanin e Mugnoz, Gli affreschi, bellissimi e numerosi, sono del 1000 e del 1100, di fattura finissima, assai bene conservati.

Servizio radiotelegrafico.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi annuncia: Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno, per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione oggi, 20, con le sotto-indicate stazioni:

Cordova e *Sardegna*, con Capo Mele - *König Wilhelm III*, con Capo Mele ed Isola Chiesa - *Burgermeister*, *Duca degli Abruzzi e Berlin*, con Ponza, Isola Chiesa e S. Giuliano di Trapani - *Roma*, con Capo Sperone - *China*, *Staffordshire* e *Rembrandt*, con Taranto - *India*, con S. Maria di Leuca e S. Cataldo - *Franconia*, con Venezia Arsenale e Monte Cappuccini (Ancona).

Lo stato delle campagne

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di dicembre:

Difettano ancora di pioggia molte terre delle Marche e delle provincie di Foggia, Bari e Palermo; altrove lo stato delle campagne si mantiene soddisfacente. Anche questa decade trascorse con umidità relativamente alta e mite temperatura; tali condizioni meteoriche hanno ulteriormente favorito lo sviluppo dei seminati d'autunno e delle erbe nei prati, nei pascoli e negli orti. Nel Veneto però e nell'Emilia sarebbe utile un abbassamento della temperatura, per preservare i teneri frumenti da erbe ed insetti nocivi.

Si raccolgono tuttora le olive e si attende alla potatura delle viti, alle concimazioni ed ai lavori di rinnovo e di miglioria.

Ferrovie dello Stato.

Comunicato della Direzione Generale.

Lavori autorizzati.

Prolungamento marciapiedi (S. Pietro in Legnano).

Ampliamento magazzino merci (Borgo Lavezzano Vespolate).

Trasformazione stadera a ponte (Mongardino, Rosignano, Fontanetto, Po, Torrazzo di Verolengo).

Sistemazione F. V. (Montelfalcione).

Gare di appalto a licitazione privata.

Sistemazione del piazzale esterno della stazione di Aragona-Caldare sulla linea Palermo-Porto Empedocle. Ammontare dell'appalto L. 5.200. Seduta di aggiudicazione 21 corr.

Costruzione di un piazzale per deposito carbone nella stazione di Siracusa Porto Licata. Ammontare dell'appalto L. 3.700. Seduta di aggiudicazione 21 corr.

Costruzione di un tratto del piedritto centrale della galleria del Cattaio, sulla linea Bologna-Padova. Ammontare dell'appalto L. 46.000. Seduta d'aggiudicazione 30 corr.

Ampliamento e sistemazione della stazione di Montebelluna, sulla linea Treviso-Belluno. Ammontare dell'appalto L. 35.000. Seduta di aggiudicazione 30 corr.

Fornitura a piè d'opera di ghiaia o di pietrisco occorrenti per l'ampliamento della stazione di Jesi, sulla linea Terni-Falconara. Ammontare dell'appalto L. 60.000. Seduta di aggiudicazione 30 corr.

Costruzione di una casa ad uso abitazione dei ferrovieri in via Revello angolo vie Frejus (Borgo S Paolo) in Torino, sul terreno acquistato dal municipio. Ammontare dell'appalto L. 451.000. Seduta di aggiudicazione 30 corr.

CONCORSO.

L'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha indetto un concorso per titoli fra laureati in Ingegneria Civile ed Industriale e dottori in scienze naturali che abbiano compiuti studi speciali di geologia applicata e mineralogia ad 1 posto di Ispettore in prov.

Coloro che intendono presentarsi al concorso dovranno far pervenire non più tardi del 15 gennaio 1912 la domanda di ammissione ed i documenti indicati nel programma di concorso, che può essere richiesto alla direzione generale (Servizio IV Personale in Roma Via Boncompagni 21.

Esposizioni e Congressi

Congresso ostetricia-ginecologia

Seduta antimeridiana.

Dopo elette le Commissioni per l'ammissione di nuovi soci, e nominati i proff: *Resinelli* e *La Torre* revisori dei conti, il prof. *Bossi*, parla: *Intorno all'ordinamento dell'insegnamento dell'ostetricia minore.*

Egli vorrebbe che data l'importanza dell'ostetricia per il medico pratico, il corso fosse biennale Vorrebbe poi aumentato il numero degli assistenti, con un emolumento ai direttori delle cliniche incaricati dell'insegnamento dell'ostetricia minore.

Dopo ampia discussione si nomina una Commissione che riferisca queste proposte al Ministro e al Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

Guicciardi tratta delle: *Scuole Ostetriche pareggiate* Vorrebbe migliorata la posizione giuridica dei direttori di esse, specie di fronte alle amministrazioni ospitaliere. *Cova, Micheli* e *Guzzoni* si associano.

Spinelli fa una comunicazione *sulla rachianestesia* e riferisce i risultati di alcune sue esperienze. Hanno parlato sul tema i prof. Mangiagalli e Alfieri.

Seduta pomeridiana

— Assai importante e numerosa è riuscita la seduta del pomeriggio del Congresso di Ostetricia presieduto dal prof. Pestalozza, nella quale si svolse la discussione sulle due relazioni trattate nella seduta del giorno precedente e cioè su quella del prof. Bossi «*Rapporti tra la ginecologia e la psichiatria*» e sull'altra del prof. Resinelli «*Rapporti tra la ginecologia e la psichiatria*».

Primo parlò a lungo, brillantemente e con grande competenza l'on. prof. L. Bianchi: ascoltato con crescente attenzione non escluse che le malattie speciali delle donne possano essere causa predisponente od occasionale di alcune malattie mentali ma non accetta la tesi generale sostenuta dal prof. Bossi (grandi applausi).

Parlarono quindi ascoltati ed applauditi il prof. Mingazzini e il prof. Tamburrini quindi il senatore Mangiagalli e il prof. Guzzoni che manifestarono la stessa opinione del prof. Bianchi e il dottor Mazzucchi.

Rispose lungamente il prof. Bossi e quindi il prof. Resinelli.

Il presidente ringraziò gli oratori che furono applauditissimi dall'attentissimo uditorio. La seduta odierna ha costituito un vero avvenimento scientifico.

Congresso delle levatrici

Ieri alle 14 in Castel S. Angelo si è inaugurato il Congresso nazionale delle Levatrici – l'ottavo – alla presenza di centinaia di levatrici, di professori di ostetricia, di medici e di invitati.

Primo prese la parola il prof. Pestalozza direttore della clinica ostetrica di Roma che portò il saluto alle levatrici. Dopo di lui parlò il sen. prof. Mangiagalli, portando il saluto della Società italiana di Ostetricia.

Successivamente parlarono il prof. Calderini, pres. onor. della Federazione delle levatrici, il prof. Micheli pres. effettivo del Congresso, il prof. Guzzoni Degli Ancarani, pres. della Federazione degli Ordini dei Sanitari, il dott. Gualdi per il municipio di Roma, la signora Marini pres. della Federazione delle Levatrici, la signora Belmonte pres. della sezione di Roma, il dott. Guidi per i medici condotti.

Tutti i discorsi di questi scienziati e delle signore tecniche che sotto il patronato di Giunone Lucina si dedicano all'opera del rinascimento (umano) furono salutati da vivi applausi

Dopo si diè lettura delle adesioni di varie Società di Sanitari e perfino di qualche uomo politico.

Un particolare: La Società subalpina delle levatrici intervenne all'adunanza con bandiera propria.

Si iniziarono poscia le comunicazioni sull'*organizzazione della classe delle levatrici*, con una relazione del prof. Calderini, cui tennero dietro varie comunicazioni di congressiste.

Chiusa la seduta fu servito un sontuoso the.

Dermatologici a Congresso

— La seduta di ieri mattina fu presieduta dal prof. Barduzzi di Siena, assistito dal prof. Carnevali di Roma.

Subito il presidente Barduzzi propose e l'assemblea, dopo brevi osservazioni, dei proff. Montesano e Pini approvò la nomina di una Commissione coll'incarico di studiare la nomenclatura dermatologica e di riferirne nella Riunione del 1913. Quindi si procedetta allo svolgimento delle comunicazioni scientifiche. Il prof. Vignolo-Lutati di Torino, riferì *sopra un caso di nevrodermite lineare psoriasiforme* ed in merito discusse il prof. Montesano. Lo stesso prof. Vignolo-Lutati fece poi un'altra comunicazione sul *cosidetto lichen albus.*

Seguì il prof. Cappelli di Firenze esponendo *alcune ricerche sul ricambio organico di alcuni casi di lue celtica trattati col Salvarsan.* Sull'argomento fecero osservazioni i proff. Truffi e Pini.

Sempre il prof. Cappelli passò poi a riferire su un altro argomento :*Area Celsi e lue celtica* dando luogo ad una interessante discussione cui parteciparono i proff. Truffi, Montesano e Barduzzi.

Il prof. Truffi di Savona svolse la seguente comunicazione: *note sulla lue del coniglio* su cui discussero i proff. Carruccio e Lombardo.

La seduta si chiuse con altre due comunicazioni del prof. Truffi, la prima su *Purpura anulare teleangiectoide*; la seconda su *innesto di tessuto leproso nella camera interiore dell'occhio del coniglio.* Alla importante discussione prese parte, con notevoli osservazioni il prof. Verrotti di Napoli.

Scienze e Lettere

Trapianti ossei

E' ormai una conquista della chirurgia il poter sostituire un osso malato o frantumato con uno sano.

Come fare però a trovare la parti d'osso necessarie?

Non sempre si possono utilizzare quelle dello stesso malato, o di un membro altrui amputato.

Il problema pare sia stato risolto dal Kuttner, chirurgo tedesco, il quale crede possano essere utilizzate le ossa dei cadaveri.

Egli, infatti, ha fatto per tre volte questo tentativo e, pare, con esito soddisfacente.

Una prima volta, si trattava di dover asportare il terzo superiore del femore ad un individuo a causa di sarcoma ivi esistente.

Il Kuttner l'asportò e sostituì il pezzo d'osso con la parte corrispondente di un individuo morto per tumore celebrale, che tenne prima esposta ad una temperatuta molto bassa per ventiquattr'ore.

Se la morte non fosse sopravvenuta dopo dodici mesi a causa di metastasi, cioè tumori che si erano già formati in altre parti del corpo, l'individuo ora continuerebbe a camminare.

Dobbiamo però notere che all'esame dell'osso trapiantato si osservò come esso non era sopravvissuto ma era servito di sostegno ad una nuova formazione ossea.

Una seconda volta il caso era analogo e pur essendosi dovuto far due operazioni a causa di frattura dell'osso all'unione del vecchio col nuovo, l'infermo va migliorando e tutto fa ritenere che guarirà.

La terza volta il chirurgo ha sostituito con successo la parte superiore della tibia con un altro osso e dopo un mese il malato ha potuto riprendere il suo lavoro.

Dati questi risultati abbastanza lusinghieri, il Kuttner spera poter sostituire in blocco le articolazioni tubercolotiche con quelle sane.

Anzi, pare che già abbia fatto qualche operazione in proposito e con risultato per ora buono.

Auguriamoci che il metodo Kuttner possa veramente riuscire utile.

Drammi di terra e di mare

Tempeste sulle coste portoghesi.

(S) **Oporto**, 19. — Una violenta tempesta imperversa su tutta la costa e paralizza i movimenti delle imbarcazioni del Douro.

Lo *yacht Odilia Costa* di Oporto con un carico di fichi è colato a picco nella rada di Leixoes. L'equipaggio è stato salvato. Tre bastimenti carichi di legno di pino, di merluzzo e di carbone si sono incagliati nella stessa rada e sembrano perduti. Un'onda ha travolto un ragazzo di undici anni che giuocava sulla spiaggia di Foz e che è rimasto annegato.

Inondazioni in Inghilterra.

(S) **Londra**, 19. — Si segnalano gravi inondazioni nella valle di Aberdare. La circolazione delle ferrovie è interrotta. Numerosi animali sono annegati.

L'incaglio del Delhi.

(S) **Londra**, 19. Un dispaccio da Tangeri al *Lloyd* dice che sono state sbarcate dal *Delhi* quaranta casse d'oro, Anche l'equipaggio è stato sbarcato Le acque invadono gradualmente il *Delhi* che tende ad assumere la forma d'arco le cui estremità si inclinano verso il mare. Il centro comincia a sollevarsi.

TEATRI ed ARTE

Drammatica. — *Monte Carlo* 18. (F. de Montagel). — L'elegante pubblico della *Costa Azzurra* ebbe ad acclamare, la settimana scorsa, due lavori assolutamente differenti l'uno dall'altro, «*Le Chemineau*» di J. Richepin, e «*Thérèse Raquin*», di E. Zola.

Questi due spettacoli furono pr m.me Renée Parny una nuova occasione di successo: nello «*Chemineau*», il personaggio di *Toinette*, ch'essa fa rivivere deliziosamente, le valse un enorme successo; in *Thérèse Raquin* l'eccellente artista sollevò l'entusiasmo.

Il Ravet compose un meraviglioso *Chemineau*: il suo successo fu largamente meritato. Il Worival, applaudito nella bella commedia di Richepin, trionfò ugualmente in *Thérèse Raquin*.

Ricordiamo ancora m.me Emilia Lerou, impressionantissima nel personaggio di Madame Raquin, e gli altri ottimi artisti, Escoffier, Marquet, Launay, Poudrin, Fernal, Maurice Lamy, Maury, m.mes Colonna-Romano, Wamaury e Marialita.

***

Lirica — La sera del 16 con la *Siberia* — eseguita dalla Magliulo, dalla Gallo, dalla Sabbi, dal tenore Carlini, dal baritono Janni e dal basso Venturini — si è inaugurata la stagione carnevalesca del *Coccia* di Novara. Il 26 andrà in scena la *Manon* del Massenet e dopo la metà di gennaio, l'*Isabeau*. L'elenco artistico comprende i seguenti nomi: Elvira Magliulo, Adalgisa Minotti, Angela Maria Gallo, Olga Sabbi, Mario Aromando, Caio Carlini, Roverto Janni, Alfredo Venturini Giuseppe De Bernardi, Giuseppe Brovelli, Gino Bodio Giuseppe Ferrari. Direttore d'orchestra: maestro Giulio Falconi; del coro Pietro Fallina.

— Il 16 si è inaugurato il *Verdi* di Trieste, con l'*Aida*, che ebbe ad interpreti: Elena Ruskowska, Luisa Garibaldi, Augusto Scampini, Giuseppe Montanelli, Oreste Carozzi, Olinto Lombardi, Primo Maini Seguiranno le opere *Falena, Otello, Mefistofele, Segreto di Susanna* di Wolff Ferrari. *Il Filtro* di Paul Allen, *Arianna e Barbableu* e *Lohengrin* La compagnia è composta dagli artisti: Marina Calvi, Linda Cannetti Bice Chiossini, Luisa Garibaldi, Giuseppina Gozategni Margot Kaftal, Mary Murillo-Marin, Elena Ruskowska Nazzareno de Angelis, Ignazio Dygas, Francesco Fazzini, Olinto Lombardi, Primo Maini, Giuseppe Montanelli, Luigi Niccoletti-Korman, José Palet, Giordano Patrinieri, Augusto Scampini, Domenico Viglione Borghese. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Rodolfo Ferrari, maestri sostituti: Luigi Cantini, Cesare Castelfranchi, Felice Rimini; maestro del coro: Romeo Bartoli.

— *Genova*. Il successo del *Trovatore* l'altra sera al *Politeama Genovese* devesi alla sig. Enrichetta Ferro che ha dato luminosa prova di possedere una bella e robusta voce ed una ammirabile intelligenza artistica La parte di Eleonora per virtù della Ferro, ebbe una notevolissima interpretazione vocale e scenica. L'entusiasmo del pubblico si manifestò vivissimo in tutta l'opera e in special modo nell'ultimo atto.

***

Concerti di Roma. — Nello studio Beddini un giovane pianista italiano, Gastone Bernheimen, allievo di Lechedyky ha riportato un successo brillantissimo eseguendo davanti ad un pubblico molto numeroso una serie di composizioni svariate.

La tecnica del Bernheimen, fatta di sfumature di inarrivabile morbidezza, di un' agilità portentosa, ebbe largo agio di rifulgere nella musica di Chopin, di Liedoff, di Listz e di Mendelssohn che componevano il programma. Il pianista fece udire alcuni suoi lavori pieni di sentimento e di poesia. Una *Romanza antica* ed un *Notturno* sopratutto impressionarono il pubblico e valsero all'interprete molte calorose ovazioni.

Notammo fra le molte personalità Francesco Paolo Tosti ed uno stuolo di elegantissime signore.

Palazzo di Giustizia

TRIBUNALE — XI SEZIONE PENALE.

Pres.: cav. Rosi-Bernardini; Giudici: avv. Jannitti e De Sanctis - P. M. cav. Campus. *P. C.*; avv. E. Ricci; *Difesa*: avv. J. Borrè e Posta.

Interessante decisione

circa la contravvenzione nel commercio dell'olio.

Sante Cracchiolo, negoziante di olio, era imputato di contravvenzione agli articoli 1 e 2 della legge sul commercio dell'olio di oliva.

La Associazione Nazionale fra gli olivicultori italiani, costituita con D. R. in Ente morale, in persona del suo presidente sen. Raffaele De Cesare, si presentò per costituirsi parte civile.

Nessun precedente di giurisprudenza della Corte di Cassazione esisteva che suffragasse od ostacolasse in modo specifico tale costituzione.

La difesa però del Cracchiolo si oppose all'intervento della parte civile ed il Tribunale, accogliendo pienamente la tesi sostenuta dall'avv. Borrè, respinse la domanda di costituzione di parte civile, ritenendo che per simili fatti contravvenzionali nessun danno venga a risentirsi dalla Associazione fra gli olivicultori italiani.

FALLIMENTI DI ROMA

CONCORDATO OMOLOGATO. — *Capello Giacinto*, Caffè, via Viminale n. 25. Omologato il concordato concluso il 1 dicembre al 25% in 4 rate. Accordati i benefici di legge. Al curatore Vitale Ajò liquidate 900 lire.

LIQUIDAZIONE DI ONORARIO — *Malizia Alfonso*, calzature, Bocca di Leone n. 80 – Al curatore rag. F. Vesci, liquidate 440 lire.

CONCORDATO APPROVATO — *Onofri Carlo* tipografia, via della Salara 21. Concluso il concordato al 10% in una sola rata 6 mesi dopo omologato il concordato. Hanno aderito al concordato 24 creditori per lire 22.295,84 su 29 ammessi al passivo per lire 28.976,48.

PROPOSTE DI CONCORDATO — *Colombo Ventini Martino*, costruttore, via delle Mura S. Pancrazio n. 85 – 86. Per il 10 gennaio riunione dei creditore per esaminare la proposta di concordato al 20% appena omologato il concordato.

Rizzoni Camillo, mobili via Propaganda Fide n. 8 Per il 12 gennaio riunione dei creditori per esaminare la proposta di concordato al 20% in una sola rata pagabile 15 giorni dopo omologato il concordato.

CHIUSURA DI FALLIMENTO — *Ditta Pietrobattista Pernazza e Valenti*, oreficeria, via Cremona n. 31. Ordinata la chiusura del fallimento per insufficienza di attivo.

Piccoli fallimenti.

Di Veroli Eugenio, mercerie, via degli Scipioni n. 44. Commissario giudiziale rag. Nicola Nasuti via Gregoriana n. 5. Dal bilancio risulta: attivo lire 1045.75; passivo lire 4044.50.

Mancini Ernesto, sartoria, Piazza Campo di Fiori n. 7. Non superando il passivo le 5000 lire revocata la sentenza di fallimento 18 agosto ed ammesso il Mancini ad avvalersi della procedura dei piccoli fallimenti. Commissario giudiziale rag. Giuseppe Finocchi, V. Principe Umberto 112.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MERCOLEDI' 20 Dicembre 1911 — S. Giulio

Leva il sole alle 7,36 - tramonta alle 4.39.

Leva la luna alle 6.42 - tramonta alle 3.28.

L'Ave Maria suona alle ore 5.

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 19 dicembre 1911 - Ore 15

In Europa

CITTA'	Temp.	Cielo	CITTA'	Temp.	Cielo
Pietrob.	1,0	nevica	Nizza	7,4	1|2 cop.
Ambur.	4,0	nebb.	Zur.go	1,8	nebb.
Vienna	10,6	nebb.	Costan.	—	—
Madrid	6,4	coperto	Malta	—	—
Parigi	9,5	piovoso	Atene	9,0	coperto

In Italia

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore max.	min.
Genova	11,4	coperto	calmo	15,2	9,7
Torino	1 2	sereno	—	5,7	1,0
Milano	1,0	1|2 cop.	—	7,3	0,0
Venezia	4,2	sereno	calmo	9,0	3,3
Bologna	4,0	sereno	—	9,2	4,0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	7,2	sereno	calmo	10,6	1,0
Firenze	2,6	coperto	—	11,6	2,0
ROMA	4,2	sereno	—	14,8	3,2
Bari	10,5	3|4 cop.	mosso	12,8	9,4
Napoli	9,5	sereno	calmo	11,2	9,2
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	8,0	coperto	—	11,3	4,1
Palermo	9,4	3|4 cop.	calmo	19,6	9,0
Messina	14,0	3|4 cop.	l. mosso	17,6	13,2
Cagliari	7,0	sereno	l. mosso	16,8	5,0

Probabilità: venti deboli o moderati tra Nord e levante sull'Adriatico, deboli vari altrove; cielo generalmente sereno o poco nuvoloso.

A Roma

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.60. Barometro a mezzodì 758,4 Termometro centigrado massima 14.9 minima 7.6 Umidità relativa 91 assoluta 9,97 Vento a mezzodì W — Stato del cielo sereno.

Rebus monoverbo

I

Spiegazione del giuoco precedente

In-chi-os-tro — INCHIOSTRO

STATO CIVILE

MATRIMONI DEL 16 DICEMBRE 1911

Rossetti Filippo impiegato privato con Serafini Adalgisa.
Lanzi Giovanni vetturino con Volponi Ernesta.
Rossi Artenio negoziante con Brizzi Giuseppina.
Luzzi Sebastiano terrazziere con Giudici Eugenia.
Paoloni Giulio impiegato con Roth Adriana.
Conti Nestore avvocato con Donnarumma Ida.
Moscatelli Arturo impiegato con Bellomo Teresa.
Scorranese Domenico carrettiere con Campanelli Natalina.
Di Tommaso Ernesto impiegato con Marianelli Emilia.
Panacci Amedeo libraio con Orsi Amelia.
Silva Pietro con Moscato Vita
Bacino Delfino impiegato con Sonnino Laura.

MATRIMONI DEL 17 DICEMBRE.

Mascetti Domenico cantoniere comunale con Picchia Annunziata
Di Vito Nazzareno impiegato con Sinigaglia Angela.
Pandolfi Augusto terrazziere con Pratesi Amelia.
Volpi Cesare chauffeur con Biagiotti [illegible]
Ottaviani Alessandro custode con [illegible]eri Virginia.
Giuliani Giulio stuccatore con Leonardi Mariangela.
Pelicella Domenico mattonatore con Sorci Gina.
Biffignandi Rinaldo possidente con Gallo Emilia.
De Innocentiis Antonio impiegato con Bonfigli Ester.
Marinelli Costantino carrettiere con Benefforti Maria.
Di Segni Alberto industriante con Piazza Giulia.
Berardelli Augusto facchino con Fantauti Elvira.
Bartolomeoli Giuseppe muratore con Fiordigiglio Luisa.
Cipettini Alfredo vetturino con Melelli Arduina.
Leona Pasquale muratore con Rossi Rosa.
Gorga Antonio fattorino telegrafico con Gatta Paolina.
Tabacchiera Luigi macellaio con D'Angelis Angelantonia.

Nati e morti denunciati nei giorni 15 e 16 dicembre 1911:
Nati 84 compresi 8 nati morti.
Morti 93 dei quali 28 sotto i 7 anni.

MORTI

Morelli Amalia fu Antonio Lecce 67 con. Quarta.
Jaboni Achille fu Fortunato Veroli 27 impiegato cel.
Vigna Gregorio fu Enrico Roma 71 pensionato con.
Antolini Bernardo fu Giuseppe 59 sensale cel.
Guidi Geltrude fu Giovanni Battista Velletri 43 ved. Casadei.
Tadolini Paolo Pietro fu Scipione Roma 51 pittore con.
Gamberai Luca Dante fu Agostino Pistoia 75 impiegato con.
Marcelli Maria fu Antonio Velletri 53 con. Bevilacqua.
Palmieri Margheria fu Giovanni Roma 62 con Cristiani.
Mastrofini Ascenzo fu Tommaso Montecompatri 31 possidente con.
Rial Emma Gressoney 29 nub.
Colaneri Michelangelo di Antonio S. Giovanni Schiavoni 32 impiegato.
Bazini Attilio fu Giovanni Campiano 30 fabbro con.
Alivernini Bernardino fu Nicola Agosta 78 contadino con.
Mucci Costantino di Pietro Loro Piceno 61 vignarolo.
Pizzuti Giovanni di Giuseppe Roma 70 bracciante con.
Giorgi Serafina 71 con. Marcheggiani.
Grilli Filomena fu Ferdinando Volterra 77 ved. Faccenda.
Battistini Giovanna fu Vittorio Palombara Sabina 72 con. Marini.
Papi Giuseppe di Giovanni Sarnano 84 ved.
Cappellacci Davide fu Mario Fabriano 67.
Cellarosi Pio fu Girolamo S. Marino a Marecchio 41 giornalaio con.
Caselli Ludovica fu Francesco Roma 84 ved. Fumanti.
Romagnoli Ludovica fu Giovanni Morrovalle 72 ved. Verdinelli.
De Gregorio Augusto fu Angelo Roma 52 verniciaio con.
Tomassi Giuditta fu Alessio Narni 33 nub.
Rossi Linda fu Vincenzo Roma 48 nub.
De Simoni Agostino fu Natale Marino 66 contadino con.
Papi Colombo di Paolo Nerola 45 fruttivende cel.
D'Alforio Vincenzo fu Gaetano 66 contadino ved.
Schiavo Vittorio fu Francesco Vicenza 50 cameriere cel.
Celsi Carolina fu Domenico Roma 81 ved. Neri.
Consorti Salvatore fu Tommaso Roma 63 tipografo con.
Piccioni Annibale fu Antonio S. Maria Nuova 65 usciere con.
Pineschi Flavio di Pilade Massa Carrara 17 cel.
Moneta Guglielmo di Riccardo Roma 18 studente cel.
Bizzarri Tito fu Pietro Roma 53 operaio con.
Moldino Adele fu Lorenzo Genova 78 possidente ved. Cadwall.
Perini Cesare fu Agostino Roma 62 impiegato ved.
Vergara Bertocci Francesco fu Domenico Palermo 71 pensionato con.
Rizzoli Emanuele fu Amidio Bologna 52 commesso con.

Nati e morti denunziati il giorno 17 dicembre:
Nati 20 compresi 3 nati morti.
Morti 43 dei quali 13 sotto i 7 anni.

Spaziani Maria Teresa fu Benedetto Tolfia 59 con. Lancelli.
Carmosini Teresa fu Domenico Roma 65 nub.
Angeletti Adolfo fu Clemente Roma 50 impiegato.
De Santis Carmela fu Vincenzo Borgocollefegato 40 con. Fabbri.
Giorgi Carolina fu Antonio Rocca di Papa 60 con. Pietralati.
Di Crisostomo fu Francesco Bracciano 52 con. Proietti.
De Santis Domenica di Costantino Agosta 65 con. Cabrielli.
Galiete Felice di Lorenzo Civitalavinia 30.
Donadio Leonardo fu Francesco Morano 49 negoziante con.
Fabbri Francesco fu Giacomo Caldarola 64 fruttivendolo con.
Torretti Giuseppe fu Giovanni Battista Roma 48 usciere con.
Cappella Aniello fu Vincenzo Marcianise 35 facchino cel.
Manicotti Geltrude fu Angelo Anagni 77.
Carducci Angelo fu Francesco Urbisaglia 66 ved. Viscomandi.
Pasquazzi Nazzarena Maria fu Paolo Cave 25 sarta nub.
Scarpati Marianna fu Luigi Roma 72 nub.
Caprari Anna di Giovanni Collevecchio 49 con. Colantoni.
Pratichetti Clementina fu Antonio Roma 70 fruttivendolo ved. De Rossi.
Di Jorio Maria Antonia fu Camillo Turricella Peligna 71 ved. Trill.
Capogrossi Guerra fu Luigi Roma 84 nub.
Romeo Corrado fu Vincenzo Noto 59 impiegato con.
Sala Cristina fu Luigi Carpi 66 con. Morlacchi.
Bovi Luigia Roma 15 nub.
Pilperi Lorenza fu Luigi Roma 60 con. Cesarini.
Corradini Giovanni fu Giuseppe Petriolo 66 infermiere.
Tedeschi Marco di Giuseppe Roma 75 vetturino con.
Leoidi Giacomo fu Giuseppe Roma 75 vetturino con.
Branchi Enrico fu Domenico Borgovelino 27 nub.
Silvestri Domenica Vittoria fu Paolo Roma 61 con. Ciccolini.
Mancini Teresa fu Pancrazio Albano 80 pensionata ved. Capomet.

Il diario della guerra

SETTEMBRE

24. — Richiamo della classe 1888.

27-29.— *Ultimatum* e dichiarazioni di guerra. Distruzioni di siluranti turche.

OTTOBRE

3-5 Bombardamento di Tripoli. Occupazione di Tobruk.

5.— Occupazione di Tripoli.

10-11.— Primi sbarchi di reparti dell'esercito a Tobruk e a Tripoli.

Attacco respinto a Bumeliana.

14.— Altro attacco respinto a Bumeliana.

16-18.— Bombardamento e occupazione di Derna.

19.— Sbarco di viva forza a Bengasi.

21.— Occupazione di Homs.

23.— Forte attacco a Tripoli favorito dal tradimento degli arabi già sottomessi.

Azione offensiva dell'8. bersaglieri ad Homs verso Margheb.

26.— Nuovo grande assalto a Tripoli respinto producendo gravissime perdite al nemico.

28.— Si respingono nuovi attacchi a Tripoli e ad Homs.

31. — Si distrugge una batteria turca ad Hamidiè.

NOVEMBRE

1.— La *Carlo Alberto* riduce al silenzio una batteria nemica.

2.— Si delibera il richiamo alle armi della classe del 1889.

3-4.— Avvisaglie d'avamposti a Tripoli, Bombardamento di Zuara.

5.— R. D. per la sovranità d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica.

6.— Riconquista della batteria Hamidiè.

7-12.— Si respingono quotidiani attacchi a Tripoli, infliggendo specie nei giorni 10, 12 grosse perdite al nemico.

Prime pioggie.

13-15.— Avvisaglie d'avamposti a Tripoli, a Derna, e Tobruk.

16.— Si respinge un violento attacco a Derna.

17.— Irruzione di un torrente a Bumeliana.

18-21.— Si ristabilisce il tempo. Avvisaglie a Tripoli e ad Homs. Ricognizione sull'altipiano di Derna.

26.— Riconquista della linea Henni Forte Messri.

27-28.— Scaramuccie a Tripoli. Ricognizione offensiva su Coeffri a 7 km da Bengasi.

29.— Si bombarda Tagiura. Avvisaglie a Bengasi.

30.— Si avanza la nostra linea ad 1 km oltre Hamidiè. Si bombarda Zuara.

Le R. Navi *Calabria* e *Volturno* bombardano accampamenti e caserme turche a Duban, Sceik Ahmed, Abubaker e Theis Moka, a Sceik Said ed il forte di Punta Varner e distruggono 50 sambuchi capaci di trasportare 8000 uomini.

Si bombarda la dogana di Misrata.

DICEMBRE

1.— Si respinge un attacco su Henni e si avanza la posizione italiana avanti (ad est) al fortino Messri.

Si bombarda la caserma di Misrata.

5 compagnie uscite da Homs con artiglieria attaccano il nemico e lo respingono incalzandolo sin presso le rovine di Lebda.

Verso sera gruppi di arabi si avanzano verso la sinistra del fortino Messri ma sono dispersi.

La R. Nave *Liguria* bombarda Zuara.

2.— Feste del Curban Bairam. Avvisaglie verso il fortino Messri. Nemici innanzi a Bengasi sembrano diminuire.

Si bombarda Tagiura.

4.— Violento attacco notturno a Bengasi. Il nemico è respinto con forti perdite.

Battaglia e occupazione dell'oasi di Ain Zara catturando cannoni fucili e munizioni.

5.— Altro attacco notturno abilissimo contro un fortino di Bengasi. E' come il precedente brillantemente respinto.

La divisione Pecori prosegue la sua azione contro nuclei nemici a circa 7 km. ad oriente di Ain Zara, e verso Tarhuna.

6.— Ricognizioni di cavalleria verso sud e sud-est di Ain Zara accertando assenza del nemico su un raggio di 15 km.

Si sorprende e si batte un accampamento turco a Bir el Turki.

7.— Notte tranquilla a Tripoli, Ain Zara ed Homs.

Un areoplano riconosce che la strada di Azizia è sgombra fin oltre Bur el Din e che la strada di Bir Tobras e Sidi Saiah è sgombra fino ad 8 km. a sud di Sidi Saiah.

8.— Tutta la zona compresa fra Ain Zara, Bir Tobras il crocevia a sud-est di Bir el Turki, Bir Namush è assolutamente deserta.

Una pattuglia spinta a Tagiura segnala la ritirata di un centinaio di arabi verso Argub.

Avvisaglie d'avamposti a Bengasi.

Un battaglione ed una batteria in ricognizione a sud-ovest dell'uadi di Derna incontrano gruppi di beduini e di turchi e li ricacciano con perdite.

Un accampamento arabo fra Gargaresc e Fonduk el Toker è abbandonato.

Notevoli aggruppamenti di beduini sono segnalati a circa 20 km. da Bengasi.

Altra ricognizione da Derna nel margine dell'altipiano fino ad oltre cinque km verso sud-est senza incontrare il nemico ritiratosi molto più a sud.

9.— Sono segnalati accampamenti turchi ad Aziziah.

A Tobruk e a Derna situazione invariata.

10.— Otto battaglioni della 3ª divisione procedono sul fronte orientale al Sahel fino al meridiano di Punta Bornori e Gós el Kalam. Nessuna resistenza.

Tre battaglioni pernottano a Bellsahar; un battaglione a sud delle Fornaci sul limite dell'oasi.

Avvisaglie d'avamposti a Bengasi. Segnalansi gruppi di Beduini sul fronte sud-ovest.

Situazione invariata a Tobruk.

Ricognizioni sino a 16 Km. da Ain Zara sul fronte sud, sud-est e sud-ovest non trovano tracce del nemico.

11.— Violento attacco notturno a Bengasi: è respinto e contrattaccato con gravi perdite del nemico.

Cavalleria da Ain Zara verso Tarhuna avvisa piccoli gruppi di arabi.

Due squadroni lancieri appena sbarcati eseguono una ricognizione verso Gargaresc.

Areoplani trovano deserta la zona su Zanzur e Bir el Din.

Oltre Bir el Din verso sud scoprono un gruppo di cavalieri turchi ed altri gruppi di tende turche e arabe.

13.— Il 93º fanteria da Hamidiè e l'11º bersaglieri da Ain Zara con reparti artiglieria da montagna, cavalleria e genio occupano Tagiura, senza resistenza.

Arriva Marconi a Bengasi da Tobruk.

Giungono a Bengasi gli attesi rinforzi.

14.— Distaccamenti nemici secondo informazioni, sarebbero a Bir Stae, Bir Tobras ed Engila.

15.— Uno squadrone rileva la presenza di un piccolo campo nemico a Sidi Alem nella valle Migenin a 20 km. a sud di Ain Zara.

Gruppi di beduini attaccano nella notte una ridotta a sud di Berca e sono respinti.

Una esplorazione spinta da Derna sull'altipiano verso ovest non incontra nemici.

Un battaglione bersaglieri con 2 compagnie alpine esegue da Homs una ricognizione verso sud e sud-ovest, e disperde numerosi gruppi di arabi.

16. — Si compie l'allestimento a difesa di Tagiura. Continua la scoperta di armi e munizioni nell'oasi. Esperimenti di Guglielmo Marconi a Gurgi.

Un battaglione granatieri con una sezione artiglieria di montagna fa una ricognizione a 12 km a sud di Ain Zara senza incontrare nemico.

Un violentissimo temporale abbatte verso sera i due *hangars* in costruzione.

17. — Il 50º fanteria con un battaglione del 63º col regg. lancieri Firenze e 2 batterie fanno una ricognizione su Zangur ritornando al tramonto.

Due battaglioni, due squadroni ed una batteria riconoscono verso Bir el Din, incontrando pattuglie turche che si ritirano ed avvistando un accampamento nemico a 5 km. La batteria fa fuoco e 400 uomini circa levano il campo e si ritirano.

18. — Continua tempo cattivo.

Alle 11 è occupata l'oasi di Zanzur.

Il calendario musulmano

Il 2 gennaio 1911 è terminato l'anno 1328 dell'Egira; il 1329 terminerà il 22 corrente. L'anno musulmano è adunque più breve del nostro di 11 giorni, essendo regolato ancora come quello dei popoli primitivi, dal corso della luna, mentre il nostro è regolato sul corso del sole.

11 giorni all'anno in 100 anni fanno 1100 giorni, quasi precisamente tre anni; quindi in ogni secolo l'anno musulmano guadagna tre unità sulla data dell'anno gregoriano.

L'era maomettana cominciò infatti il 16 luglio 622 dell'era volgare, giorno in cui avvenne la fuga di Maometto (Egirat el Nabi); c'erano perciò allora 622 anni di differenza tra le due ere. Oggi tale differenza è ridotta a 583, vale a dire è diminuita di 39 anni, che è precisamente il triplo dei secoli trascorsi da quel memorabile avvenimento, che ha avuto ed ha tanta influenza sulla storia di tre continenti. Fra altri 194 secoli (!) le due ere dovrebbero coincidere.

***

L'anno musulmano è un periodo di 12 lunazioni che equivalgono a 354 giorni 8 ore, 48 primi e 35 secondi.

La frazione non viene trascurata; perciò vi sono degli anni di 354 e degli anni di 355 giorni che si stabiliscono, fissando un ciclo di 30 anni, di cui 19 con 354 giorni ed 11 con 355. Così si mantiene la corrispondenza del calendario con le fasi lunari.

Il giorno della luna nuova, come già per le calende romane, è il primo giorno del mese. Sono di 30 giorni i mesi dispari, e negli anni abbondanti — di 355 giorni — il 12º mese. Gli altri sono di 29.

Calendario arabo postislamitico.

Num.	Mesi — Nome e significato	Durata giorni
1	Moharrem (mese sacro)	30
2	Safar (partenza per la guerra)	29
3	Rabi I (primavera)	30
4	Rabi II »	29
5	Dgiumada I (siccità)	30
6	Dgiumada II »	29
7	Radgeb (astinenza)	30
8	Ciaaban (germoglio)	29
9	Ramadan (gran calore)	30
10	Ciaval (accoppiamento animali)	29
11	Zulcada (riposo)	30
12	Zulhidgiah (pellegrinaggio)	29–30

Il significato non risponde più alla realtà perchè avendo Maometto abolito il mese che s'intercalava ogni tre anni, secondo l'uso ebraico, i mesi non corrispondono più alle stesse stagioni.

Il capo d'anno si sposta continuamente. Nel 1906 (anno 1318 dell'Egira) corrispondeva al 1º maggio; nel 1920 (anno 1339) corrisponderà al 16 settembre.

Il nono mese (*ramadan*) è consacrato al digiuno che è obbligatorio per tutti i musulmani. Esso è assoluto dall'alba al tramonto — ora del principio della giornata come da noi nel medio evo — ma ogni licenza è permessa dopo il tramonto.

Il *ramadan* corrisponde al tempo in cui il Profeta ricevette la sua prima rivelazione. Al ramadan succede nel primo giorno del mese di Ciaval il piccolo *bairam* o Id-al Fitr (festa dell'interruzione) che usualmente si prolunga fino al 4º giorno. Poi avviene il pellegrinaggio alla Mecca, che dà a chi l'ha effettuato il diritto di portare il titolo di Hagi.

Sessantasette giorni dopo il piccolo *bairam* cioè il 10º giorno dell'ultimo mese dell'anno zulhidgiad (quest'anno il 2 decembre) si festeggia il grande *bairam* in commemorazione dei sacrifici che i pellegrini fanno alla tomba del profeta. Il sacrificio consiste nell'uccisione di una quantità di montoni, che si dovrebbero distribuire ai poveri, ma in genere sono mangiati dalle stesse famiglie proprietarie. Il nome di Kurban bairam è di provenienza ebraica, Kurban significando appunto in detta lingua sacrificio.

Non è dunque tanto errato il paragonare il gran bairam alla pasqua degli ebrei ed alla nostra; noi abbiamo sostituito l'agnello al montone, e la festeggiamo come gli arabi dopo un digiuno anche più lungo per quanto molto più... temperato.

***

Una delle feste che si celebrano con maggiore solennità dai maomettani è il Milud, cioè l'anniversario della nascita di Maometto. Il Camperio presenziò quella del 23 febbraio 1880 a Tripoli e la descrisse nell'Esploratore del luglio 1880 (pag. 243).

Tutti vestono gli abiti più belli per assistere alla processione che dura dalle 11 alle 3 ½ pomeridiane. Dapprima appaiono grandi stendardi verdi colla mezzaluna a stella bianca, poscia il verde giallo, il bianco verde, l'arancio; poi tamburelli e tarbuks suonati in tempo misurato e monotono da arabi, beberini, levantini, negri del Bornu, dell'Adamana, di Kano, del Vadai e del Fezzan.

Ultimo arriva il grande stendardo verde del Profeta.

Fra gli uomini che seguono il corteo si distinguono i marabutti che fanno gli esaltati fingendo di mangiare chiodi, serpenti e di conficcarsi pugnali nel corpo e invocando contro gl'infedeli, ma in modo da farsi trattenere a tempo dai compiacenti amici.

Il nome di marabut deriva dall'arabo morabet o marbut che equivale a eremita o anacoreta.

Il Minutilli dice che sono la piaga dell'Africa maomettana. Più che esaltati fanatici sono spesso truffatori furbi e maligni che si acquistano fama di celebrità fra le turbe ignoranti e le sfruttano. E' un mestiere che si tramanda di padre in figlio ed ormai si è moltiplicato straordinariamente. In tempo di guerra i marabutti seguono gli eserciti, fanno da consiglieri ai bei e distribuiscono ai soldati degli amuleti con iscrizioni indecifrabili e perciò ritenute portentose.

La fede arriva fino al punto di mangiare l'iscrizione stessa quando il male da guarire è diventato molto grave.

La tomba di un marabutto è inviolabile come la sua persona ed è un asilo sicuro anche pei malfattori.

La setta più numerosa e più influente dei Marabutti è quella dell'Aissavia.

La loro festa principale è quella del Milud che ci ha dato occasione di ricordarli a proposito del calendario che è utile imparare e che converrebbe anzi far stampare coi corrispondenti giorni del calendario gregoriano

L'Incoronazione di Re Giorgio e la nuova politica inglese in India

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, Dicembre. — Agli occhi italiani l'Incoronazione di Re Giorgio nell'India, esempio magnifico di un fasto e di uno splendore senza precedenti nella storia delle nostre Corti, non può avere altro interesse che quello destato da una coreografia straordinariamente ricca e lussuosa, di cui i giornali non hanno potuto dare che una pallida idea.

Ma ben più che sulle cerimonie sacre e profane di Delhi il nostro occhio deve soffermarsi sovra le conseguenze politiche che da questa incoronazione sono destinate ad ever luogo.

La profusa distribuizione di decorazioni, l'amnistia, la concessione di paghe straordinarie e persino lo stanziamento di quasi 10 milioni di sterline per l'educazione popolare sono atti quasi naturali in una cerimonia di questo genere; ma ciò che è giunto come una sorpresa quasi drammatica, è stato l'annuncio del trasferimento della capitale da Calcutta a Delhi e l'annuncio che la ripartizione del Bengala, voluta da Lord Curzon nel 1904 e che aveva dato origine in India a dissensi così vivi da potersi chiamare atti di vera e propria ribellione, verrà ora intieramente revocata.

Con queste due riforme si può dire che il sistema amministrativo dell'India sia completamente ricostruito; Delhi vien proclamata la capitale permanente dell'Impero e Calcutta, sebbene privata dell'orgoglioso posto tenuto per quasi un secolo e mezzo, rivedrà ricostituita attorno a sè la vecchia Provincia del Bengala.

Non è cosa sì semplice il trasferimento della capitale di un Impero nè cosa sì poco importante da poter credere che un così grave passo non debba venir attribuito a motivi altrettanto gravi e altrettanto pressanti.

Se la capitale dell'India vien trasportata a parecchie centinaia di miglia di distanza debbono esservi ragioni imperiali e politiche simili a quelle che costrinsero Costantino il Grande a fondare la nuova Roma in un luogo ancor più antico della vecchia capitale.

E' ancora una volta il vecchio Occidente che si muove verso l'Oriente; è Calcutta brulicante di traffico, materialista, commerciale che cede il posto a Delhi magnifica, idealistica, imperiale.

Delhi non è oggi che una pianura, ove solo qualche antico monumento della civiltà indiana è rimasto ad attestare una grandezza che fu ma che i secoli hanno ormai travolto; essa è oggi, in occasione del Durbar, una città biancheggiante di tende e di palazzi posticci, ma su quella pianura, in luogo di quelle tende e di quei fabricati di legno, il Governo inglese si propone di costruire la nuova città. E' la civiltà europea che rifonderà sulle rovine di quella indiana, la nuova capitale; è la civiltà cristiana che si affermerà sugli avanzi dell'antica civiltà indiana e maomettana.

Sotto questo punto di vista il trasferimento della capitale è, a prescindere da quegli altri vantaggi economici ed immediati di cui è cenno nelle pubblicazioni ufficiali che oggi hanno veduto la luce, un atto di suprema affermazione imperialistica, che deve aver fatto sorridere di benevolenza il vecchio Chamberlain se, nel suo ritiro di Birmingham, egli ha ancor avuto, come di certo, la lucidità di mente necessaria per comprender le parole di Giorgio V.

Ma atto ben differente e questione assai più importante è quella che riguarda la ripartizione del Bengala. Essa spazza ed annulla tutto il lavoro di Lord Curzon, quel lavoro cui il Parlamento inglese votò in altri tempi magnifici osanna; esso distrugge ciò che nemmeno Lord Morley, oggi sedente nel Gabinetto liberale aveva giudicato dover essere distrutto.

Il Bengala, che colla divisione di Lord Curzon era stato separato in due parti; viene nuovamente riunito in una sola Presidenza, come lo è Madras e come lo è Bombay.

Il nuovo Bengala, coi suoi 80 milioni di abitanti, costituirà da solo una popolazione quasi pari a quella degli intieri Stati Uniti e ad esso verrà riconosciuta quell'autonomia amministrativa che parve impossibile conceder fino a ieri e per la quale si sparse sangue nelle vie di Calcutta e si affollarono le prigioni della capitale. E' questo, debolezza? O è questo, saggio criterio politico ispirato da un Gabinetto democratico ad un Sovrano intelligente e liberale?

***

La questione dell'India è un complesso di problemi così gravi, così profondi e così intrecciati, che sarebbe assurdo il tentare di risolverla o anche solo di riassumerla in un articolo di giornale. Ma chi vive quassù, e chi ha avuto qualche dimestichezza con uomini intelligenti, colti e sinceramente fautori della grandezza britannica, uomini nati in India, vissuti fra il popolo, ben cogniti delle sue necessità e delle sue aspirazioni, chi ha frequentato certi circoli letterari e politici di Londra, ove l'elemento indiano può meglio studiarsi che in qualsiasi altra capitale europea, ha potuto convincersi che la grande e forse unica bandiera attorno alla quale gl'Indiani sono venuti facendosi sempre più stretti, è quella del «self government».

Saint Nihal Singh, uno dei più profondi conoscitori dell'India e autore di un'infinità di volumi su questo soggetto, dopo avermi esposto or è qualche tempo, i punti principali della questione indiana, mi riassumeva in quest'unica formula, «self government», la sintesi dei desiderati dei nazionalisti del suo paese.

«Vi sono» egli aggiungeva «1370 uffici governativi d'importanza in tutta l'India, i cui stipendi superano i 100.000 franchi ciascuno. Ebbene soltanto 92 di questi posti sono occupati da indiani, quindici da eurasiani e il resto, ossia 1263, da inglesi.

«Così pure mentre tutti gl'impiegati civili e militari britannici ricevono almeno 200 lire al mese, gl'impiegati indiani non ne ricevono che 15 o 20. Occupare i posti più elevati nell'Amministrazione non significa soltanto avere degli stipendi maggiori, ma aver altresì il maggior potere. Attualmente invece l'autorità esecutiva è nelle mani degli inglesi e gl'indiani sono poco più che schiavi.

«Le leggi sono fatte pel popolo dell'Hindostan, da inglesi giacchè gli indigeni non hanno che una parte minima. Le tasse sono pagate dagli indiani per gl'inglesi, poichè gl'indiani non hanno voce in materia di tasse. Le finanze dell'Hindostan sono spese dagli inglesi senza che gl'indiani esercitino alcun controllo su ciò ch'essi hanno pagato nella tesoreria governativa. Gl'indiani non hanno alcun potere sulle dogane. Persino le Università dell'Hindostan sono imprese governative, nelle quali l'elemento indigeno non è quasi rappresentato.

«E' per porre un termine a questo stato di cose che gl'indiani si agitano. La parte educata della popolazione sa di essere capace di poter da sola occupare le cariche di Governo; essa vuole sostituire gli indigeni al posto degli stranieri, vuol governare da se, pur essendo sotto la guida degl'inglesi».

Queste parole che Saint Nihal Singh mi pronunciava or è più d'un anno e ch'egli riconfermava qualche tempo dopo in un suo notevole articolo sulla «Fortnightly Review», mi ritornavano alla mente leggendo il «blue book» che il Governo ha emanato subito dopo l'annuncio fatto da Giorgio V. delle riforme da lui promulgate per l'India.

«Centosessantaduemila scuole publiche e private, — mi aveva concluso il Singh, — stanno educando 5 milioni e mezzo di fanciulli indiani al desiderio di prender il posto degli stranieri. Ogni giorno si rafferma la speranza degli indigeni di prender parte più viva nel Governo del loro paese; ad ogni nuova ora la massa indiana educata realizza maggiormente la possibilità di questo suo sogno; man mano che gli anni passano gl'indigeni abbandonano quel loro stato abbietto, quasi selvaggio: oggi si predica nell'Hindostan non più un «buon Governo» come un tempo, ma un Governo proprio, autonomo e nazionale».

***

Queste stesse parole, strana coincidenza, che il Singh riproduceva nell'articolo citato della «Fortnightly Review», son quasi letteralmente o per lo meno sostanzialmente ripetute nei documenti ufficiali che appaiono oggi in forma di «blue book» e dai quali ha avuto origine la nuova riforma indiana.

Gli effetti di questa, la sua portata e la conclusione se essa rappresenti un beneficio o una perdita per l'India, se rappresenti un vantaggio o un danno per l'Inghilterra, sono problemi assai difficili di aritmetica politica, ai quali nessuno potrebbe pretendere di rispondere ora.

Tuttavia non è privo d'interesse anche per noi che ci apprestiamo ad amministrare qualche buon centinaio di migliaia di maomettani, di seguire questa nuova fase della politica coloniale inglese, che da oggi si inaugura e che può essere destinata a segnare a lettere d'oro la coronazione di Giorgio V.

Mario Pettinati

La marina mercantile italiana

E' stata pubblicata in questi giorni la relaziona annuale del comm. Bruno, Direttore Generale della marina mercantile, sulle condizioni di questa grande industria al 31 dic. del 1909.

La, relazione molto pregevole, ricca di dati che illustrano le vicende della nostra marina dal 1865 ad oggi, anche nei riguardi delle principali marine estere, traccia un quadro completo dello stato presente della nostra flotta mercantile. La quale, superato il lungo periodo di stasi, che, iniziato nel decennio dal 1876 al 1885 si accentuò nel successivo decennio, toccando il punto massimo di depressione nel 1887, cominciò a risorgere gradatamente dopo il 1896, come esaurientemente dimostra lo specchio riassuntivo, che pubblichiamo in appresso.

***

La flotta mercantile italiana al 31 dicembre del 1909 disponeva di:

4723 navi a vela del tonnellaggio complessivo di tonn. 439.941.

680 navi a vapore del tonnellaggio netto di 631.252 tonn. con una potenza di macchine di 110.161 cavalli nominali.

ossia in totale — 5.403 navi del tonnellaggio complessivo di 1.071.193 tonn.

In confronto alla fine del 1908 aumentano di:

22 le navi a vela, ma il loro tonnellaggio diminuisce di 21.383 tonn.;

54 le navi a vapore, per le quali l'aumento del numero è in ragione diretta dell'aumento del tonnellaggio, che da 566.738 tonn. sale a 631.252.

La potenza delle macchine sale, a sua volta, da 101.364 cavalli nominali a 110.161.

Nell'insieme l'aumento della flotta è questo:

Navi, numero	76
Stazza, tonn.	43.131
Macchine, cavalli nom.	8.797

Tradotto in rapporto percent. l'aumento è di:

1.42 nel numero delle navi;
5.01 nel tonnellaggio;
8.67 nel numero dei cavalli nominali.

Queste cifre dimostrano che la tendenza alle costruzioni a vapore e di maggiore stazza si è mantenuta.

***

Fu già accennato più sopra al lungo periodo di stasi, anzi di regresso, che la marina mercantile italiana traversò nel ventennio 1876 - 1895.

Il tonnellaggio, infatti, delle nuove costruzioni navali, che si mantenne nella media di 78.320 tonnellate annue nel decennio 1866-75, discese a 24,438 nel decennio successivo, a sole 13,852 (termine minimo) nel decennio 1886-95, per risalire a 29,487 dopo il 1896, con un massimo di 51,476 nel 1900.

Anche il capitale impiegato nelle nuove costruzioni da una media annuale di 23 milioni circa nel primo decennio (1866-75) discese man mano fino a soli 5 milioni ed un quarto nel decennio 1886-95, per riprendere di poi, e, passo passo, toccare la media di L. 17.688.478 dopo il 1896, con un massimo di quasi 50 milioni nel 1905.

Lo specchio seguente indica il movimento delle nuove costruzioni navali, nei suoi tre elementi: numero, tonnellaggio e costo, dal 1866 al 1909.

Periodo	Num.	Tonn.	Costo in L.
1866–75	6317	783.203	228.240.130
Media annua	632	78.320	22.824.014
1876–85	2217	244.384	70.259.495
Media annua	222	24.438	7.025.950
1886–95	2733	138.521	52.299.884
Media annua	273	13.852	5.229.984
1896–905	1811	308.051	165.039.718
Media annua	181	30.805	16.503.972
1906–909	968	104.773	82.598.842
Media annua	242	26.193	20.649.710
Totale	16046	1.578.932	598.406.033
media	365	38.885	13.601.860

Durante quarantaquattro anni, quanti ne corrono dal 1866 al 1909, furono, pertanto, costruite 16046 navi della stazza complessiva di 1.578.932 tonnellate, con la spesa di Lire 598.408.033.

Siccome al 31 dicembre 1909 le navi di bandiera nazionale, che solcavano i mari, erano 5403 del tonnellagiio complessivo di 1.071.193 tonnellate, ne consegue che, nello stesso periodo furono radiate dal naviglio mercantile 10643 navi della stazza di 507.739 tonn. ossia in media 238 navi in ciascun anno.

La diminuzione del tonnellaggio essendo stata, durante il medesimo periodo, inferiore a quella del numero, ne deriva una nuova dimostrazione della tendenza verso le maggiori costruzioni.

***

Continueremo in un prossimo articolo a spigolare dall'interessante relazione altri dati; specialmente in rapporto e di confronto con le principali marine mercantili straniere.

118 Appendice del POPOLO ROMANO 118

Gemelli di sventura

ROMANZO DI

Jacques Brienne

Traduzione di R. Del Valle-de Paz

III

La vittima presso il carnefice.

Adesso tremava d'indignazione, e fremeva perchè ferita nel suo amore per Giacomo, dalle parole della canonichessa.

Comparve il marchese e:

— Buon giorno, signora Malestroit disse con alterigia sdegnosa.

— Anche costui trova che ho contratto un cattivo matrimonio, pensò lei.

E sentì crescere la ripugnanza, il disgusto per il miserabile. Sentì la impossibilità di parlargli con dolcezza o con calma. Le parve che di fronte ad un uomo simile, la preghiera, e tutto ciò che è potente per i buoni sarebbe inutile, inefficace.

Se aveva qualche probabilità di successo si era battendo un gran colpo.

— Marchese, cominciò....

E s'interruppe meravigliata ella stessa, di quanto v'era d'aggressivo e di aspro nella sua voce.

Anche lui fu colpito da quel tono imperioso e la guardò come si guarda una rivelazione.

— Marchese, riprese lei, mi avete rubato la mia ricchezza e il figlio mio. Vengo ad abbandonarvi l'una e reclamare l'altro.

Per quanto padrone di se Ugo fece un passo indietro vedendosi così attaccato.

Ma si riprese tosto e con un potente sogghigno:

— Ammiro la vostra generosità, signora.

Mi date ciò che legalmente, leggittimamente m'appartiene, e reclamate ciò che non ho.

— Non sono venuta per subire le vostre ironie.

— E perchè siete venuta?

— Ve l'ho detto, per farvi l'elemosina di qualche milione. Non voglio neanche sapere la cifra dei milioni che legalmente potrei disputarvi, e che leggittimamente vi apparterranno perchè ve li cederò... quando avrete adempiuto le condizioni, che vi propongo.... che v'impongo.

— Che donna divertente! Avete aspettato ad essere Malestroit per parlare con una fierezza che non si addice che ai Montlehon... e neanche in mia mia presenza!...

— Finchè non mi avrete reso mio figlio, la ricchezza di mio padre è nelle vostre mani come in quelle d'un ladro, d'un pirata!

— Avreste forse voglia, che domandassi a vostro marito, spiegazione dei vostri insulti? Sono di prima forza alla spada... e gli potrebbe costar caro...

— Perchè lo uccidereste? Non è vostro fratello e voi non erediterestè, nè da lui, nè dalla sua vedova!

Di fronte alla brusca accusa, Ugo aveva fatto nuovamente un passo indietro; ma si riebbe subito e disse:

— Vi sono delle insinuazioni più ridicole che odiose, quando mirano un marchese di Montlèhon.

Tempo addietro in un momento di pazzia, voi avete formulato la stessa accusa davanti ai magistrati. La giustizia, dopo di me l'ha considerata con disprezzo.

«Siete venuta oggi per rinnovare a porte chiuse quelle divagazioni?

— Marchese, ve l'ho detto, voi potete senza vostro pericolo far cessare le sofferenze d'una madre, potete rendermi mio figlio...

— Non l'ho qui, ve lo accerto.

— No, ma sapete dov'è.

— Altro errore.

— Sapete che è dagli Herthomas, sapete che adesso si chiama Claudio o Silvestro.

— Siete informata meglio di me.

— No, signor di Montlehon, poichè voi sapete quale dei due giovani è mio figlio... sapete a qual segno lo riconoscerei.

— Bene, vi è un segno! A dir vero me lo aspettavo, mi sarei stupito, che non ci fosse stato un segno...

Avete un'immaginazione da romanziere o da poeta drammatico; me ne congratulo, Valentina.

— Le vostre facezie sono odiose.

— Io non scherzo; vi accerto che meritate i miei complimenti.

«Mi farete la grazia di dirmi in che consiste il segno?

— No, signore, dovete dirmelo voi.

— Non sono abituato a dire ciò che ignoro, signora, e non ho lo spirito d'invenzione... Non fate conto sulla mia collaborazione per il romanzo che siete in procinto di raccontarmi.

Tacquero, poi Valentina riprese:

— Cerco di capire, di penetrare nell'anima vostra. L'anima d'un Montlèhon è molto elevata per una Malestroit.

— No, è troppo nera.

Si morse le labbra, vedendo che cadeva negli errori di poco prima.

Se volesse ribattere su tutte le obiezioni di Ugo non giungerebbe a dire le cose importanti, per cui bruscamente:

— Vi rilascio tutto ciò che leggittimamente mi appartiene nei beni che ritenete, e vi dò la mia parola di non esercitare contro di voi nessun ricorso legale.

— Lo credo, poichè i giudici non ascolterebbero le vostre chimere tanto pazientemente quanto me.

Lei alzò le spalle e continuò:

— Se avete bisogno di firme ne metterò quante vorrete. Il signor Malestroit farà altrettanto.

— Sarà molto buono.

— Titoli, denaro, possessi, tutto sarà per Gerardo figlio del primogenito. In cambio vi domando una parola che non vi costa nulla che rende suo figlio alla madre e la madre a suo figlio. Non vi perderete nulla, nè voi nè Gerardo, e vi guadagnerete la sicurezza entrambi.

Il marchese non rideva più.

Taceva, rifletteva, non alle proposte di Valentina ma alle confessioni precedenti.

Per quanto avesse dissimulato la sua meraviglia non ne era meno sorpreso.

La creola sapeva che suo figlio era uno dei due fanciulli allevati dagli Hertomas! Come l'aveva saputo? Era dunque sulla via del segreto? Chi l'aveva informata? Come era venuta a cognizione dei fatti? Per riuscire a saperlo bisognava farla parlare, o meglio farle perdere la calma.

Mentre rifletteva così, e si preparava a recitare una commedia indegna per esasperare la povera madre questa credeva averlo intenerito!

Ingannata dal suo silenzio, credette che si arrendesse ai suoi argomenti.

— Vedete che ho ragione, insistette e che ciò che vi ho proposto è bene per voi e per Gerardo, come per me e per mio figlio.

Fino allora i due interlocutori erano rimasti in piedi.

Il marchese accennò una sedia a sua cognata:

— Fatemi l'onore di sedervi in mia casa, signora.

In quel momento decisivo, lei non volle urtarlo rifiutando, e si sedette.

Ugo sedette anch'egli a poca distanza e parlò con tono calmo, penetrante, convincente.

— Signora, vi prego di credere che compiango sinceramente il vostro dolore, ed ammiro in voi le risorse inesauribili dell'amore materno. Sapete

Il diario della guerra

SETTEMBRE

24. — Richiamo della classe 1888.

27-29.— *Ultimatum* e dichiarazioni di guerra. Di struzioni di siluranti turche.

OTTOBRE

3-4. Bombardamento di Tripoli. Occupazione di Tobruk.

5.— Occupazione di Tripoli.

10-11.— Primi sbarchi di reparti dell'esercito a Tobruk e a Tripoli.

Attacco respinto a Bumeliana.

14.— Altro attacco respinto a Bumeliana.

16-18.— Bombardamento e occupazione di Derna.

19.— Sbarco di viva forza a Bengasi.

21.— Occupazione di Homs.

23.— Forte attacco a Tripoli favorito dal tradimento degli arabi già sottomessi.

Azione offensiva dell'8. bersaglieri ad Homs verso Marghele.

26.— Nuovo grande assalto a Tripoli respinto producendo gravissime perdite al nemico.

28.— Si respingono nuovi attacchi a Tripoli e ad Homs.

31. — Si distrugge una batteria turca ad Hamidiè.

NOVEMBRE

1.— La *Carlo Alberto* riduce al silenzio una batteria nemica.

2.— Si delibera il richiamo alle armi della classe del 1889.

3-4.— Avvisaglie d'avamposti a Tripoli, Bombardamento di Zuara.

5.— R. D. per la sovranità d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica.

6.— Riconquista della batteria Hamidiè.

7-12.— Si respingono quotidiani attacchi a Tripoli, infliggendo specie nei giorni 10, 12 grosse perdite al nemico.

Prime pioggie.

13-15.— Avvisaglie d'avamposti a Tripoli, a Derna, e Tobruk.

16.— Si respinge un violento attacco a Derna.

17.— Irruzione di un torrente a Bumeliana.

18-21.— Si ristabilisce il tempo. Avvisaglie a Tripoli e ad Homs. Ricognizione sull'altipiano di Derna.

26.— Riconquista della linea Henni Forte Messri.

27-28.— Scaramuccie a Tripoli. Ricognizione offensiva su Coeffri a 7 km da Bengasi.

29.— Si bombarda Tagiura. Avvisaglie a Bengasi.

30.— Si avanza la nostra linea ad 1 km oltre Hamidiè. Si bombarda Zuara.

Le R. Navi *Calabria e Volturno* bombardano accampamenti e caserme turche a Duban, Sceik Ahmed, Abubaker e Theis Moka, a Sceik Said ed il forte di Punta Varner e distruggono 50 sambuchi capaci di trasportare 8000 uomini.

Si bombarda la dogana di Misrata.

DICEMBRE

1.— Si respinge un attacco su Henni e si avanza la posizione italiana avanti (ad est) al fortino Messri.

Si bombarda la caserma di Misrata.

5 compagnie uscite da Homs con artiglieria attaccano il nemico e lo respingono incalzandolo sin presso le rovine di Lebda.

Verso sera gruppi di arabi si avanzano verso la sinistra del fortino Messri ma sono dispersi.

La R. Nave *Liguria* bombarda Zuara.

2.— Feste del Curban Bairam. Avvisaglie verso il fortino Messri. Nemici innanzi a Bengasi sembrano diminuire.

Si bombarda Tagiura.

4.— Violento attacco notturno a Bengasi. Il nemico è respinto con forti perdite.

Battaglia e occupazione dell'oasi di Ain Zara catturando cannoni fucili e munizioni.

5.— Altro attacco notturno abilissimo contro un fortino di Bengasi. E' come il precedente brillantemente respinto.

La divisione Pecori prosegue la sua azione contro nuclei nemici a circa 7 km. ad oriente di Ain Zara, e verso Tarhuna.

6.— Ricognizioni di cavalleria verso sud e sud-est di Ain Zara accertando assenza del nemico su un raggio di 15 km.

Si sorprende e si batte un accampamento turco a Bir el Turki.

7.— Notte tranquilla a Tripoli, Ain Zara ed Homs.

Un areoplano riconosce che la strada di Azizia è sgombra fin oltre Bur el Din e che la strada di Bir Tobras e Sidi Saiah è sgombra fino ad 8 km. a sud di Sidi Saiah.

8.— Tutta la zona compresa fra Ain Zara, Bir Tobras il crocevia a sud-est di Bir el Turki, Bir Namush è assolutamente deserta.

Una pattuglia spinta a Tagiura segnala la ritirata di un centinaio di arabi verso Argub.

Avvisaglie d'avamposti a Bengasi.

Un battaglione ed una batteria in ricognizione a sud-ovest dell'uadì di Derna incontrano gruppi di beduini e di turchi e li ricacciano con perdite.

Un accampamento arabo fra Gargaresc e Fonduk el Toker è abbandonato.

Notevoli aggruppamenti di beduini sono segnalati a circa 20 km. da Bengasi.

Altra ricognizione da Derna nel margine dell'altipiano fino ad oltre cinque km verso sud-est senza incontrare il nemico ritiratosi molto più a sud.

9.— Sono segnalati accampamenti turchi ad Aziziah.

A Tobruk e a Derna situazione invariata.

10.— Otto battaglioni della 3ª divisione procedono sul fronte orientale al Sahel fino al meridiano di Punta Bornori e Góz el Kalam. Nessuna resistenza.

Tre battaglioni pernottano a Bellsabar; un battaglione a sud delle Fornaci sul limite dell'oasi.

Avvisaglie d'avamposti a Bengasi. Segnalansi gruppi di Beduini sul fronte sud-ovest.

Situazione invariata a Tobruk.

Ricognizioni sino a 16 Km. da Ain Zara sul fronte sud, sud-est e sud-ovest non trovano tracce del nemico.

11.— Violento attacco notturno a Bengasi: è respinto e contrattaccato con gravi perdite del nemico.

Cavalleria da Ain Zara verso Tarhuna avvisa piccoli gruppi di arabi.

Due squadroni lancieri appena sbarcati eseguono una ricognizione verso Gargaresc.

Areoplani trovano deserta la zona su Zanzur e Bù el Din.

Oltre Bir el Din verso sud scoprono un gruppo di cavalieri turchi ed altri gruppi di tende turche e arabe.

13.— Il 93º fanteria da Hamidiè e l'11º bersaglieri da Ain Zara con reparti artiglieria da montagna, cavalleria e genio occupano Tagiura, senza resistenza.

Arriva Marconi a Bengasi da Tobruk.

Giungono a Bengasi gli attesi rinforzi.

14.— Distaccamenti nemici secondo informazioni, sarebbero a Bir Stae, Bir Tobras ed Engila.

15.— Uno squadrone rileva la presenza di un piccolo campo nemico a Sidi Alem nella valle Migenin a 20 km. a sud di Ain Zara.

Gruppi di beduini attaccano nella notte una ridotta a sud di Berca e sono respinti.

Una esplorazione spinta da Derna sull'altipiano verso ovest non incontra nemici.

Un battaglione bersaglieri con 2 compagnie alpine esegue da Homs una ricognizione verso sud e sud-ovest, e disperde numerosi gruppi di arabi.

16. — Si compie l'allestimento a difesa di Tagiura

Continua la scoperta di armi e munizioni nell'oasi.

Esperimenti di Guglielmo Marconi a Gurgi.

Un battaglione granatieri con una sezione artiglieria di montagna fa una ricognizione a 12 km a sud di Ain Zara senza incontrare nemico.

Un violentissimo temporale abbatte verso sera i due *hangars* in costruzione.

17. — Il 50º fanteria con un battaglione del 63º col regg. lancieri Firenze e 2 batterie fanno una ricognizione su Zangur ritornando al tramonto.

Due battaglioni, due squadroni ed una batteria riconoscono verso Bir el Din, incontrando pattuglie turche che si ritirano ed avvistando un accampamento nemico a 5 km. La batteria fa fuoco e 400 uomini circa levano il campo e si ritirano.

18. — Continua tempo cattivo.

Alle 11 è occupata l'oasi di Zanzur.

Il calendario musulmano

Il 2 gennaio 1911 è terminato l'anno 1328 dell'Egira; il 1329 terminerà il 22 corrente. L'anno musulmano è adunque più breve del nostro di 11 giorni, essendo regolato ancora come quello dei popoli primitivi, dal corso della luna, mentre il nostro è regolato sul corso del sole.

11 giorni all'anno in 100 anni fanno 1100 giorni, quasi precisamente tre anni; quindi in ogni secolo l'anno musulmano guadagna tre unità sulla data dell'anno gregoriano.

L'era maomettana cominciò infatti il 16 luglio 622 dell'era volgare, giorno in cui avvenne la fuga di Maometto (Egirat el Nabi); c'erano perciò allora 622 anni di differenza tra le due ere. Oggi tale differenza è ridotta a 583, vale a dire è diminuita di 39 anni, che è precisamente il triplo dei secoli trascorsi da quel memorabile avvenimento, che ha avuto ed ha tanta influenza sulla storia di tre continenti. Fra altri 194 secoli (!) le due ere dovrebbero coincidere.

***

L'anno musulmano è un periodo di 12 lunazioni che equivalgono a 354 giorni 8 ore, 48 primi e 35 secondi.

La frazione non viene trascurata; perciò vi sono degli anni di 354 e degli anni di 355 giorni che si stabiliscono, fissando un ciclo di 30 anni, di cui 19 con 354 giorni ed 11 con 355. Così si mantiene la corrispondenza del calendario con le fasi lunari.

Il giorno della luna nuova, come già per le calende romane, è il primo giorno del mese. Sono di 30 giorni i mesi dispari, e negli anni abbondanti — di 355 giorni — il 12º mese. Gli altri sono di 29.

Calendario arabo postislamitico.

Num.	Mesi Nome e significato	Durata giorni
1	Moharrem (mese sacro)	30
2	Safar (partenza per la guerra)	29
3	Rabi I (primavera)	30
4	Rabi II »	29
5	Dgiumada I (siccità)	30
6	Dgiumada II »	29
7	Radgeb (astinenza)	30
8	Ciaaban (germoglio)	29
9	Ramadan (gran calore)	30
10	Ciaval (accoppiamento animali)	29
11	Zulcada (riposo)	30
12	Zulhidgiah (pellegrinaggio)	29–30

Il significato non risponde più alla realtà perchè avendo Maometto abolito il mese che s'intercalava ogni tre anni, secondo l'uso ebraico, i mesi non corrispondono più alle stesse stagioni.

Il capo d'anno si sposta continuamente. Nel 1900 (anno 1318 dell'Egira) corrispondeva al 1º maggio; nel 1920 (anno 1339) corrisponderà al 16 settembre.

Il nono mese (*ramadan*) è consacrato al digiuno che è obbligatorio per tutti i musulmani. Esso è assoluto dall'alba al tramonto — ora del principio della giornata come da noi nel medio evo — ma ogni licenza è permessa dopo il tramonto.

Il *ramadan* corrisponde al tempo in cui il Profeta ricevette la sua prima rivelazione. Al ramadan succede nel primo giorno del mese di Ciaval il piccolo *bairam* o Id-al Fitr (festa dell'interruzione) che usualmente si prolunga fino al 4º giorno. Poi avviene il pellegrinaggio alla Mecca, che dà a chi l'ha effettuato il diritto di portare il titolo di Hagi.

Sessantasette giorni dopo il piccolo *bairam* cioè il 10º giorno dell'ultimo mese dell'anno zulhidgiad (quest'anno il 2 decembre) si festeggia il grande *bairam* in commemorazione dei sacrifici che i pellegrini fanno alla tomba del profeta. Il sacrificio consiste nell'uccisione di una quantità di montoni, che si dovrebbero distribuire ai poveri, ma in genere sono mangiati dalle stesse famiglie proprietarie. Il nome di Kurban bairam è di provenienza ebraica, Kurban significando appunto in detta lingua sacrificio.

Non è dunque tanto errato il paragonare il gran bairam alla pasqua degli ebrei ed alla nostra; noi abbiamo sostituito l'agnello al montone, e la festeggiamo come gli arabi dopo un digiuno anche più lungo per quanto molto più... temperato.

***

Una delle feste che si celebrano con maggiore solennità dai maomettani è il Milud, cioè l'anniversario della nascita di Maometto. Il Camperio presenziò quella del 23 febbraio 1880 a Tripoli e la descrisse nell'Esploratore del luglio 1880 (pag. 243).

Tutti vestono gli abiti più belli per assistere alla processione che dura dalle 11 alle 3 ½ pomeridiane. Dapprima appaiono grandi stendardi verdi colla mezzaluna a stella bianca, poscia il verde giallo, il bianco verde, l'arancio; poi tamburelli e tarbuks suonati in tempo misurato e monotono da arabi, beberini, levantini, negri del Bornu, dell'Adamana, di Kano, del Vadai e del Fezzan.

Ultimo arriva il grande stendardo verde del Profeta.

Fra gli uomini che seguono il corteo si distinguono i marabutti che fanno gli esaltati fingendo di mangiare chiodi, serpenti e di conficcarsi pugnali nel corpo e inveendo contro gl'infedeli, ma in modo da farsi trattenere a tempo dai compiacenti amici.

Il nome di marabut deriva dall'arabo morabet o marbut che equivale a eremita o anacoreta.

Il Minutilli dice che sono la piaga dell'Africa maomettana. Più che esaltati fanatici sono spesso truffatori furbi e maligni che si acquistano fama di celebrità fra le turbe ignoranti e le sfruttano. E' un mestiere che si tramanda di padre in figlio ed ormai si è moltiplicato straordinariamente. In tempo di guerra i marabutti seguono gli eserciti, fanno da consiglieri ai bei e distribuiscono ai soldati degli amuleti con iscrizioni indecifrabili e perciò ritenute portentose.

La fede arriva fino al punto di mangiare l'iscrizione stessa quando il male da guarire è diventato molto grave.

La tomba di un marabutto è inviolabile come la sua persona ed è un asilo sicuro anche pei malfattori.

La setta più numerosa e più influente dei Marabutti è quella dell'Aissavia.

La loro festa principale è quella del Milud che ci ha dato occasione di ricordarli a proposito del calendario che è utile imparare e che converrebbe anzi far stampare coi corrispondenti giorni del calendario gregoriano

L'Incoronazione di Re Giorgio e la nuova politica inglese in India

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, Dicembre. — Agli occhi italiani l'Incoronazione di Re Giorgio nell'India, esempio magnifico di un fasto e di uno splendore senza precedenti nella storia delle nostre Corti, non può avere altro interesse che quello destato da una coreografia straordinariamente ricca e lussuosa, di cui i giornali non hanno potuto dare che una pallida idea.

Ma ben più che sulle cerimonie sacre e profane di Delhi il nostro occhio deve soffermarsi sovra le conseguenze politiche che da questa incoronazione sono destinate ad ever luogo.

La profusa distribuizione di decorazioni, l'amnistia, la concessione di paghe straordinarie e persino lo stanziamento di quasi 10 milioni di sterline per l'educazione popolare sono atti quasi naturali in una cerimonia di questo genere; ma ciò che è giunto come una sorpresa quasi drammatica, è stato l'annuncio del trasferimento della capitale da Calcutta a Delhi e l'annuncio che la ripartizione del Bengala, voluta da Lord Curzon nel 1904 e che aveva dato origine in India a dissensi così vivi da potersi chiamare atti di vera e propria ribellione, verrà ora intieramente revocata.

Con queste due riforme si può dire che il sistema amministrativo dell'India sia completamente ricostruito; Delhi vien proclamata la capitale permanente dell'Impero e Calcutta, sebbene privata dell'orgoglioso posto tenuto per quasi un secolo e mezzo, rivedrà ricostituita attorno a sè la vecchia Provincia del Bengala.

Non è cosa sì semplice il trasferimento della capitale di un Impero nè cosa sì poco importante da poter credere che un così grave passo non debba venir attribuito a motivi altrettanto gravi e altrettanto pressanti.

Se la capitale dell'India vien trasportata a parecchie centinaia di miglia di distanza debbono esservi ragioni imperiali e politiche simili a quelle che costrinsero Costantino il Grande a fondare la nuova Roma in un luogo ancor più antico della vecchia capitale.

E' ancora una volta il vecchio Occidente che si muove verso l'Oriente; è Calcutta brulicante di traffico, materialista, commerciale che cede il posto a Delhi magnifica, idealistica, imperiale.

Delhi non è oggi che una pianura, ove solo qualche antico monumento della civiltà indiana è rimasto ad attestare una grandezza che fu, ma che i secoli hanno ormai travolto; essa è oggi, in occasione del Durbar, una città biancheggiante di tende e di palazzi posticci, ma su quella pianura, in luogo di quelle tende e di quei fabricati di legno, il Governo inglese si propone di costruire la nuova città. E' la civiltà europea che rifonderà sulle rovine di quella indiana, la nuova capitale; è la civiltà cristiana che si affermerà sugli avanzi dell'antica civiltà indiana e maomettana.

Sotto questo punto di vista il trasferimento della capitale è, a prescindere da quegli altri vantaggi economici ed immediati di cui è cenno nelle pubblicazioni ufficiali che oggi hanno veduto la luce, un atto di suprema affermazione imperialistica, che deve aver fatto sorridere di benevolenza il vecchio Chamberlain se, nel suo ritiro di Birmingham, egli ha ancor avuto, come di certo, la lucidità di mente necessaria per comprender le parole di Giorgio V.

Ma atto ben differente e questione assai più importante è quella che riguarda la ripartizione del Bengala. Essa spazza ed annulla tutto il lavoro di Lord Curzon, quel lavoro cui il Parlamento inglese votò in altri tempi magnifici osanna; esso distrugge ciò che nemmeno Lord Morley, oggi sedente nel Gabinetto liberale aveva giudicato dover essere distrutto.

Il Bengala, che colla divisione di Lord Curzon era stato separato in due parti; viene nuovamente riunito in una sola Presidenza, come lo è Madras e come lo è Bombay.

Il nuovo Bengala, coi suoi 80 milioni di abitanti, costituirà da solo una popolazione quasi pari a quella degli intieri Stati Uniti e ad esso verrà riconosciuta quell'autonomia amministrativa che parve impossibile conceder fino a ieri e per la quale si sparse sangue nelle vie di Calcutta e si affollarono le prigioni della capitale. E' questo, debolezza? O è questo, saggio criterio politico ispirato da un Gabinetto democratico ad un Sovrano intelligente e liberale?

***

La questione dell'India è un complesso di problemi così gravi, così profondi e così intrecciati, che sarebbe assurdo il tentare di risolverla o anche solo di riassumerla in un articolo di giornale. Ma chi vive quassù, e chi ha avuto qualche dimestichezza con uomini intelligenti, colti e sinceramente fautori della grandezza britannica, uomini nati in India, vissuti fra il popolo, ben cogniti delle sue necessità e delle sue aspirazioni, chi ha frequentato certi circoli letterari e politici di Londra, ove l'elemento indiano può meglio studiarsi che in qualsiasi altra capitale europea, ha potuto convincersi che la grande e forse unica bandiera attorno alla quale gl'Indiani sono venuti facendosi sempre più stretti, è quella del «self government».

Saint Nihal Singh, uno dei più profondi conoscitori dell'India e autore di un'infinità di volumi su questo soggetto, dopo avermi esposto or è qualche tempo, i punti principali della questione indiana, mi riassumeva in quest'unica formula, «self government». la sintesi dei desiderati dei nazionalisti del suo paese.

«Vi sono» egli aggiungeva «1370 uffici governativi d'importanza in tutta l'India, i cui stipendi superano i 100.000 franchi ciascuno. Ebbene soltanto 92 di questi posti sono occupati da indiani, quindici da eurasiani e il resto, ossia 1263, da inglesi.

«Così pure mentre tutti gl'impiegati civili e militari britannici ricevono almeno 200 lire al mese, gl'impiegati indiani non ne ricevono che 15 o 20. Occupare i posti più elevati nell'Amministrazione non significa soltanto avere degli stipendi maggiori, ma aver altresì il maggior potere. Attualmente invece l'autorità esecutiva è nelle mani degli inglesi e gl'indiani sono poco più che schiavi.

«Le leggi sono fatte pel popolo dell'Hindostan, da inglesi giacchè gli indigeni non hanno che una parte minima. Le tasse sono pagate dagli indiani per gl'inglesi, poichè gl'indiani non hanno voce in materia di tasse. Le finanze dell'Hindostan sono spese dagli inglesi senza che gl'indiani esercitino alcun controllo su ciò ch'essi hanno pagato nella tesoreria governativa. Gl'indiani non hanno alcun potere sulle dogane. Persino le Università dell'Hindostan sono imprese governative, nelle quali l'elemento indigeno non è quasi rappresentato.

«E' per porre un termine a questo stato di cose che gl'indiani si agitano. La parte educata della popolazione sa di essere capace di poter da sola occupare le cariche di Governo; essa vuole sostituire gli indigeni al posto degli stranieri, vuol governare da se, pur essendo sotto la guida degl'inglesi».

Queste parole che Saint Nihal Singh mi pronunciava or è più d'un anno e ch'egli riconfermava qualche tempo dopo in un suo notevole articolo sulla «Fortnightly Review», mi ritornavano alla mente leggendo il «blue book» che il Governo ha emanato subito dopo l'annuncio fatto da Giorgio V. delle riforme da lui promulgate per l'India.

«Centosessantaduemila scuole publiche e private, — mi aveva concluso il Singh. — » stanno educando 5 milioni e mezzo di fanciulli indiani al desiderio di prender il posto degli stranieri. Ogni giorno si rafferma la speranza degli indigeni di prender parte più viva nel Governo del loro paese; ad ogni nuova ora la massa indiana educata realizza maggiormente la possibilità di questo suo sogno; man mano che gli anni passano gl'indigeni abbandonano quel loro stato abbietto, quasi selvaggio: oggi si predica nell'Hindostan non più un «buon Governo» come un tempo, ma un Governo proprio, autonomo e nazionale».

***

Queste stesse parole, strana coincidenza, che il Singh riproduceva nell'articolo citato della «Fortnightly Review», son quasi letteralmente o per lo meno sostanzialmente ripetute nei documenti ufficiali che appaiono oggi in forma di «blue book» e dai quali ha avuto origine la nuova riforma indiana.

Gli effetti di questa, la sua portata e la conclusione se essa rappresenti un beneficio o una perdita per l'India, se rappresenti un vantaggio o un danno per l'Inghilterra, sono problemi assai difficili di aritmetica politica, ai quali nessuno potrebbe pretendere di rispondere ora.

Tuttavia non è privo d'interesse anche per noi che ci apprestiamo ad amministrare qualche buon centinaio di migliaia di maomettani, di seguire questa nuova fase della politica coloniale inglese, che da oggi si inaugura e che può essere destinata a segnare a lettere d'oro la coronazione di Giorgio V.

Mario Pettinati

La marina mercantile italiana

E' stata pubblicata in questi giorni la relazione annuale del comm. Bruno, Direttore Generale della marina mercantile, sulle condizioni di questa grande industria al 31 dic. del 1909.

La relazione molto pregevole, ricca di dati che illustrano le vicende della nostra marina dal 1865 ad oggi, anche nei riguardi delle principali marine estere, traccia un quadro completo dello stato presente della nostra flotta mercantile. La quale, superato il lungo periodo di stasi, che, iniziato nel decennio dal 1876 al 1885 si accentuò nel successivo decennio, toccando il punto massimo di depressione nel 1887, cominciò a risorgere gradatamente dopo il 1896, come esaurientemente dimostra lo specchio riassuntivo, che pubblichiamo in appresso.

***

La flotta mercantile italiana al 31 dicembre del 1909 disponeva di:

4723 navi a vela del tonnellaggio complessivo di tonn. 439.941.

680 navi a vapore del tonnellaggio netto di 631.252 tonn. con una potenza di macchine di 110.161 cavalli nominali.

ossia in totale — 5.403 navi del tonnellaggio complessivo di 1.071.193 tonn.

In confronto alla fine del 1908 aumentano di:

22 le navi a vela, ma il loro tonnellaggio diminuisce di 21.383 tonn.;

54 le navi a vapore, per le quali l'aumento del numero è in ragione diretta dell'aumento del tonnellaggio, che da 566.738 tonn. sale a 631.252.

La potenza delle macchine sale, a sua volta, da 101.364 cavalli nominali a 110.161.

Nell'insieme l'aumento della flotta è questo:

Navi, numero	76
Stazza, tonn.	43.131
Macchine, cavalli nom.	8.797

Tradotto in rapporto percent. l'aumento è di:

1.42 nel numero delle navi;

5.01 nel tonnellaggio;

8.67 nel numero dei cavalli nominali.

Queste cifre dimostrano che la tendenza alle costruzioni a vapore e di maggiore stazza si è mantenuta.

***

Fu già accennato più sopra al lungo periodo di stasi, anzi di regresso, che la marina mercantile italiana traversò nel ventennio 1876 - 1895.

Il tonnellaggio, infatti, delle nuove costruzioni navali, che si mantenne nella media di 78,320 tonnellate annue nel decennio 1866-75, discese a 24,438 nel decennio successivo, a sole 13,852 (termine minimo) nel decennio 1886-95, per risalire a 29,487 dopo il 1896, con un massimo di 51,476 nel 1900.

Anche il capitale impiegato nelle nuove costruzioni da una media annuale di 23 milioni circa nel primo decennio (1866-75) discese man mano fino a soli 5 milioni ed un quarto nel decennio 1886-95, per riprendere di poi, e, passo passo, toccare la media di L. 17.688.478 dopo il 1896, con un massimo di quasi 50 milioni nel 1905.

Lo specchio seguente indica il movimento delle nuove costruzioni navali, nei suoi tre elementi: numero, tonnellaggio e costo, dal 1866 al 1909.

Periodo	Num.	Tonn.	Costo in L.
1866–75	6317	783.203	228.240.139
Media annua	632	78.320	22.824.014
1876–85	2217	244.384	70.259.495
Media annua	222	24.438	7.023.950
1886–95	2733	138.521	52.299.884
Media annua	273	13.852	5.229.984
1896–905	1811	308.051	165.039.718
Media annua	181	30.805	16.503.972
1906–909	968	104.773	82.598.842
Media annua	242	26.193	20.649.710
Totale	16046	1.578.932	598.408.033
media	365	38.885	13.601.880

Durante quarantaquattro anni, quanti ne corrono dal 1866 al 1909, furono, pertanto, costruite 16046 navi della stazza complessiva di 1.578.932 tonnellate, con la spesa di Lire 598.408.033.

Siccome al 31 dicembre 1909 le navi di bandiera nazionale, che solcavano i mari, erano 5403 del tonnellaggio complessivo di 1.071.193 tonnellate, ne consegue che, nello stesso periodo furono radiate dal naviglio mercantile 10643 navi della stazza di 507.739 tonn. ossia in media 238 navi in ciascun anno.

La diminuzione del tonnellaggio essendo stata, durante il medesimo periodo, inferiore a quella del numero, ne deriva una nuova dimostrazione della tendenza verso le maggiori costruzioni.

***

Continueremo in un prossimo articolo a spigolare dall'interessante relazione altri dati; specialmente in rapporto e di confronto con le principali marine mercantili straniere.

Gemelli di sventura

ROMANZO DI

Jacques Brienne

Traduzione di R. Del Valle de Paz

III

La vittima presso il carnefice.

Adesso tremava d'indignazione, e fremeva perchè ferita nel suo amore per Giacomo, dalle parole della canonichessa.

Comparve il marchese e:

— Buon giorno, signora Malestroit disse con alterigia sdegnosa.

— Anche costui trova che ho contratto un cattivo matrimonio, pensò lei.

E sentì crescere la ripugnanza, il disgusto per il miserabile. Sentì la impossibilità di parlargli con dolcezza o con calma. Le parve che di fronte ad un uomo simile, la preghiera, e tutto ciò che è potente per i buoni sarebbe inutile, inefficace.

Se aveva qualche probabilità di successo si era battendo un gran colpo.

— Marchese, cominciò....

E s'interruppe meravigliata ella stessa, di quanto v'era d'aggressivo e di aspro nella sua voce.

Anche lui fu colpito da quel tono imperioso e la guardò come si guarda una rivelazione.

— Marchese, riprese lei, mi avete rubato la mia ricchezza e il figlio mio. Vengo ad abbandonarvi l'una e reclamare l'altro.

Per quanto padrone di se Ugo fece un passo indietro vedendosi così attaccato.

Ma si riprese tosto e con un potente sogghigno:

— Ammiro la vostra generosità, signora.

Mi date ciò che legalmente, leggittimamente m'appartiene, e reclamate ciò che non ho.

— Non sono venuta per subire le vostre ironie.

— E perchè siete venuta?

— Ve l'ho detto, per farvi l'elemosina di qualche milione. Non voglio neanche sapere la cifra dei milioni che legalmente potrei disputarvi, e che leggittimamente vi apparterranno perchè ve li cederò... quando avrete adempiuto le condizioni, che vi propongo.... che v'impongo.

— Che donna divertente! Avete aspettato ad essere Malestroit per parlare con una fierezza che non si addice che ai Montlehon... e neanche in mia presenza!...

— Finchè non mi avrete reso mio figlio, la ricchezza di mio padre è nelle vostre mani come in quelle d'un ladro, d'un pirata!

— Avreste forse voglia, che domandassi a vostro marito, spiegazione dei vostri insulti? Sono di prima forza alla spada... e gli potrebbe costar caro...

— Perchè lo uccidereste? Non è vostro fratello e voi non crediterste, nè da lui, nè dalla sua vedova!

Di fronte alla brusca accusa, Ugo aveva fatto nuovamente un passo indietro; ma si riebbe subito e disse:

— Vi sono delle insinuazioni più ridicole che odiose, quando mirano un marchese di Montlèhon.

Tempo addietro in un momento di pazzia, voi avete formulato la stessa accusa davanti ai magistrati. La giustizia, dopo di me l'ha considerata con disprezzo.

«Siete venuta oggi per rinnovare a porte chiuse quelle divagazioni?

— Marchese, ve l'ho detto, voi potete senza vostro pericolo far cessare le sofferenze d'una madre, potete rendermi mio figlio...

— Non l'ho qui, ve lo accerto.

— No, ma sapete dov'è.

— Altro errore.

— Sapete che è dagli Herthomas, sapete che adesso si chiama Claudio o Silvestro.

— Siete informata meglio di me.

— No, signor di Montlehon, poichè voi sapete quale dei due giovani è mio figlio... sapete a qual segno lo riconoscerei.

— Bene, vi è un segno? A dir vero me lo aspettavo, mi sarei stupito, che non ci fosse stato un segno...

Avete un'immaginazione da romanziere o da poeta drammatico; me ne congratulo, Valentina.

— Le vostre facezie sono odiose.

— Io non scherzo; vi accerto che meritate i miei complimenti.

«Mi farete la grazia di dirmi in che consiste il segno?

— No, signore, dovete dirmelo voi.

— Non sono abituato a dire ciò che ignoro, signora, e non ho lo spirito d'invenzione... Non fate conto sulla mia collaborazione per il romanzo che siete in procinto di raccontarmi.

Tacquero, poi Valentina riprese:

— Cerco di capire, di penetrare nell'anima vostra. L'anima d'un Montlèhon è molto elevata per una Malestroit.

— No, è troppo nera.

Si morse le labbra, vedendo che cadeva negli errori di poco prima.

Se volesse ribattere su tutte le obiezioni di Ugo non giungerebbe a dire le cose importanti, per cui bruscamente:

— Vi rilascio tutto ciò che leggittimamente mi appartiene nei beni che ritenete, e vi dò la mia parola di non esercitare contro di voi nessun ricorso legale.

— Lo credo, poichè i giudici non ascolterebbero le vostre chimere tanto pazientemente quanto me.

Leialzò le spalle e continuò:

— Se avete bisogno di firme ne metterò quante vorrete. Il signor Malestroit farà altrettanto.

— Sarà molto buono.

— Titoli, denaro, possessi, tutto sarà per Gerardo figlio del primogenito. In cambio vi domando una parola che non vi costa nulla che rende suo figlio alla madre e la madre a suo figlio. Non vi perderete nulla, nè voi nè Gerardo, e vi guadagnerete la sicurezza entrambi.

Il marchese non rideva più.

Taceva, rifletteva, non alle proposte di Valentina ma alle confessioni precedenti.

Per quanto avesse dissimulato la sua meraviglia non ne era meno sorpreso.

La creola sapeva che suo figlio era uno dei due fanciulli allevati dagli Hertomas! Come l'aveva saputo? Era dunque sulla via del segreto? Chi l'aveva informata? Come era venuta a cognizione dei fatti? Per riuscire a saperlo bisognava farla parlare, o meglio farle perdere la calma.

Mentre rifletteva così, e si preparava a recitare una commedia indegna per esasperare la povera madre questa credeva averlo intenerito!

Ingannata dal suo silenzio, credette che si arrendesse ai suoi argomenti.

— Vedete che ho ragione, insistette e che ciò che vi ho proposto è bene per voi e per Gerardo, come per me e per mio figlio.

Fino allora i due interlocutori erano rimasti in piedi.

Il marchese accennò una sedia a sua cognata:

— Fatemi l'onore di sedervi in mia casa, signora.

In quel momento decisivo, lei non volle urtarlo rifiutando, e si sedette.

Ugo sedette anch'egli a poca distanza e parlò con tono calmo, penetrante, convincente.

— Signora, vi prego di credere che compiango sinceramente il vostro dolore, ed ammiro in voi le risorse inesauribili dell'amore materno. Sapete

ECONOMIA E BANCHE

Il raccolto negli Stati Uniti

(S) **Washington**, 19. — L'Ufficio di Agricoltura, pubblica il Rapporto finale per il 1911, che contiene i seguenti dati:

Superficie seminata (in acri)

	1910-1911	1909-1910	1908-1909
Grano d'inv.	29.162.000	29.427.000	28.330.000
id. di primav.	20.381.000	19.778.000	18.393.000
Totali	49.543.000	49.205.000	46.723.000
Mais	105.825.000	114.002.000	108.771.000
Avena	37.763.000	35.288.000	33.204.000
Orzo	7.627.000	7.257.000	7.011.000
Segala	2.097.000	2.028.000	2.006.000

Valutazione del prodotto (Bushels)

Grano d'inv.	430.656.000	464.044.000	446.366.000
id. di primav.	190.682.000	231.399.000	290.723.000
Totali	621.338.000	695.443.000	737.089.000
Mais	2.551.486.000	3.125.713.000	2.772.376.000
Avena	922.898.000	1.125.765.000	1.007.853.000
Orzo	160.240.000	162.227.000	170.204.000
Segala	33.119.000	33.089.000	32.239.000

Situazione del Banco di Napoli

al 10 novembre 1911.

Rapporto tra la circolazione e la riserva 65.92

		Diff. con la situaz. preceden. in migl. di lire in più	in meno
ATTIVO			
Riserva metallica	L. 224,584.977 09	782	
Portafoglio sull'Italia	» 132,808,848 25	1085	
» sull'estero	» 57,747,255 89	831	
Anticipazioni	» 31.074,919 74		466
Tit. di Stato o garantiti	83,547.753 57		
Partite immobilizzate	» —		
Spese dell'esercizo	5,205,549 84	41	
PASSIVO			
Circolazione	» 409,197,450	6685	
Debiti a vista	» 58,821,423,72		3300
C/c fruttiferi	» 28,522,282,84		914
Fondi accantonati	» 43,955,050,07		2
Rendite dell'esercizio	» 11,330,486.32	301	

ARMI ED ARMATI

L'aviazione militare.

(S) **Melbourne**, 19 — Il Governo ha istituito una scuola militare di aviazione.

(S) **Londra**, 19. — Il colonnello Seely, sottosegretario parlamentare alla guerra, parlando alla società di aeronautica della Gran Bretagna, ha detto:

Noi abbiamo sempre una tendenza ad attendere prima di prendere una decisione intorno alle vie migliori da seguire. Così abbiamo atteso anche riguardo all'aviazione, ma il momento in cui non si doveva più attendere doveva giungere, e, nell'opinione del Governo, esso è giunto.

Il Governo si propone di consacrare tutte le sue cure all'aviazione militare: non soltanto esso guadagnerà il tempo perduto, ma procurerà che la Gran Bretagna non resti indietro nell'uso del nuovo e terribile apparecchio di guerra. In questo compito come in tutti gli altri, l'esercito e la marina lavoreranno insieme.

Consiglio Provinciale

Seduta del 19 Dicembre.

Presenti 40 consiglieri alle 15.15 si apre la seduta.

Presiede il v. presidente prof. Orrei. Per il Prefetto assiste il Consigliere delegato comm. Talpo.

Dopo la lettura del processo verbale dell'ultima seduta, prende la parola il consigliere *Piccirilli* che rivolge viva preghiera di stabilire per i veterinarii consorziali che formano una benemerita classe di sanitari, un minimo di stipendio di L. 2400.

E si passa all'ordine del giorno.

E' presentata una lista concordata per ricolmare i seguenti posti vacanti.

Per la Giuhta Provinciale Amministrativa (supplente avv. Carlo Schupfer; pel Consiglio Provinciale scolastico, Giuliani; pel credito Agrario per il Lazio, Annaratone, Clementi; pel Manicomio e Befotrofio, Lollini - Polidori - Arquati - Navone e Del Gallo. Eseguita la votazione tutti i candidati risultano eletti con grande maggioranza.

Il Preventivo.

E si apre la discussione generale sul preventivo 1912.

Prende la parola il consigliere relatore *Picarelli* che illustra brevemente le condizioni presenti del bilancio.

Indi prende la parola il presidente della deputazione provinciale conte Cencelli. S'intrattiene per prima sulla complessa ed importante questione della manutenzione stradale.

Illustra tutti gli esperimenti eseguiti fino ad oggi, con pieno soddisfacimento ed a proposito legge una lettera della direzione Touring Glub Italiano che assegna alla Provincia di Roma una medaglia.

Per il piano regolatore, spiega come si sia dovuto anche aumentare la spesa.

Per il numero sempre crescente di dementi spiega al Consiglio la maggiore assegnazione nel bilancio e assicura che nella prossima primavera la provincia potrà usufruire del magnifico manicomio che si sta erigendo a S. Onofrio. Per il sussidio chiesto per le scuole d'Arte e Mestieri l'on. Presidente prega la Commissione del bilancio di presentare la proposta in sede di bilanci.

Il consigliere *Ludovisi* parla come Presidente della Commissione del bilancio e si meraviglia delle dichiarazione del Presidente. in merito al sussidio che si vorrebbe procastinare per le scuola d'Arte e Mestieri di Viterbo, la scuola degli umili che ansiosamente attende un contributo fissato dalla Commissione in L. 2.000.

Lollini prega il Consiglio a stanziare L. 1000 per la Camera del Lavoro di Roma e l'Autorità tutoria vorrebbe fossero radiate dal bilancio.

Circa lo stanziamento di L. 2 mila per la scuola d'arti e mestieri di Viterbo prega il Presidente della Deputazione di non insistere nella osservazione perchè in sede di bilancio, può il Consiglio, dice il Lollini, stabilire uno stanziamento in vista anche dell'unanimità di consenso della Commissione proponente, e dei nobili fini.

Risponde il Presidente della Deputazione e dice che non in misura continuativa, ma per un anno soltanto, in via d'esperimento, la Deputazione è lieta di stanziare le lire duemila per la nascente scuola di arti e mestieri di Viterbo.

In quanto alla cattedra della previdenza e della cooperazione il Presidente assicura che stanzierà in proposito un fondo.

Sulla discussione degli articoli prendono la parola i cons. *Giuliani, Picarelli, Persico* ed altri ai quale risponde il Presidente della Deputazione.

Sulla questione *annosa* dell'accasermamento prendono la parola i consiglieri *Pagliano, Levi e Persico,* che vorrebbero addossare allo Stato tutto l'onere derivante dalle ingenti spese che la Provincia annualmente fa per fitti di caserme, ecc.

Senza discussione si approvano i primi capitoli del bilancio.

Comitato Provinciale Romano di Soccorso

per le famiglie dei morti e feriti in guerra

Contribuzioni pervenute al Comitato (XXI lista)

Soc. Reduci Patrie Battaglie G. Garibaldi a mezzo del Pres. Cav. Giovanni Panico	L.	100 —
Soc. resistenza e M. S. lavoranti cappellari	»	50 —
id. miglioramento fra i padroncini di vetture pubbliche, a mezzo del Presidente Saverio Cioccarelli	»	20 —
Raccolte tra il personale addetto alla Coop. rom. impiegati a mezzo del Pres. comm. Piastro	»	50 —
Raccolte per iniziativa del proprietario nel Cinema-Teatro Americano (altrettante alla Croce Rossa)	»	117 15
Comitato pro Tripoli in Arsoli sotto la pres. onoraria di S. E. Donna Eleonora Brancaccio Massimo princ. di Arsoli, a mezzo, del Presidente effettivo cav. Erminio Nardoni, funzionante da Sindaco	»	931.70
Raccolte dal Comitato locale di Rocca Pia (Aquila) a mezzo del Sindaco C. Fulgenzio	»	100 —
Raccolte dal Comitato locale di Viadana (Mantova) a mezzo del sindaco rag. Baruffaldi	»	1189.20
Dal sig. Vacca, consigliere anziano di Afragola (Napoli) L. 500 offerte dal Comune e L. 406.50 offerte da quelli impiegati salariati e maestri comun. (I versam.)	»	706.50
Dal comitato locale di Anagni (Roma) per pubblica sottoscrizione a mezzo del sindaco Bacchetti	»	857.85
Dal Municipio di Anagni, a mezzo del Sindaco	»	200.—
Funzionari della procura del Re e delle Preture del circondario di Civitavecchia, a mezzo del Procuratore del Re cav. Ottavio Penta	»	41 —
Offerte raccolte in S. Maria di Pugliano (Paliano Roma) nelle tenute Zancative San Procolo di Proprietà del sig. avv. Ettore Pizzirano	»	121.90
Raccolte fra gli alunni e le alunne del R. Istituto Sordomuti	»	174.15
Offerte dai maestri della Scuola el. maschile XX settembre per mezzo del direttore cav. Solcà	»	43 —
Impiegati ministero LL. PP. a mezzo di S. E. Ministro on. Sacchi	»	1318.75
Personale in organico dei giardini com. che ha rilasciato il 2% sul salario a mezzo del segr. gen. Gr. Uff. Lusignoli	»	160.10
Dal cav. Alessandro Mannoni raccolte fra il personale della N. U.	»	436.62
Barone Evelino Marincola di S. Floro (4 vers)	»	20 —
Duca Lorenzo Sforza Cesarini	»	1000
B.ssa Angelica Basile Middleton	»	20 —
Raccolte dal cav. avv. Attilio Molignoni	»	46.45
Nicola Lasagni	»	50 —
Elvira Lasagni ved. Ruiz de Cardenas	»	50 —
Conti Carlo e Mario Cini	»	50 —
Marchesa C. Picardi e Gregorio	»	50 —
Totale	L.	7904.37
Somma precedente	L.	73819.84
Totale Generale	L.	81724.21

Cronaca di Roma

QUIRINALE. — Ieri mattina alle 10,45. in forma privatissima, sono partiti per Caserta S. M. la Regina Elena e le LL. AA. RR. i Principini.

VATICANO — Ieri mattina il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale O'Connell arcivescovo di Boston; mons. Sapieha, vescovo princ. di Cracovia; che ha presentato un gruppo di suoi concittadini, venuti a Roma in occasione della sua consacrazione episcopale; mons. Zanolini; vescovo di Fabriano Matelica mons. De Cormont, vescovo di Aire; mons. Bennardet, vicario generale di Lione.

— *Congregazione di Riti.* — Ieri mattina presso il Cardinale Gdtti, Prefetto generale di Propaganda Fide si è tenuta la Congregazione antipreparatoria nella quale è stato discusso sopra i miracoli attribuiti alla ven. serva di Dio, Suor Annina di San Bartolomeo monaca professa dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

Episcopato francese. — Un dispaccio da Montpellier dice che il cardinale Cabrières fece ieri il suo ingresso solenne accolto da una grande folla di cittadini e di diocesani venuti da fuori e che la cerimonia nella cattedrale diè luogo ad una viva dimostrazione di simpatia verso il nuovo porporato.

Corpo diplomatico presso la S. Sede. — Il consigliere di Legazione von Bergen della Legazione di Prussia è stato chiamato a prestare servigio al Ministero degli Esteri.

Lo sostituisce a Roma il Segretario di Legazione bar. Rotenhan, attualmente a Tangeri e nipote del barone Wolframo Rotenhan, che resse la Legazione dal 1898 al 1907.

Interpellanze al Consiglio Provinciale. — Sono state presentate al Consiglio Provinciale le seguenti interpellanze:

« Il sottoscritto interpella l'on. presidente della Deputazione provinciale per sapere se e come intenda coordinare, nell'interesse del traffico generale e particolare dei Comuni limitrofi, e per la maggiore economia nella spesa a carico dell'Amm.ne Prov.le le correzioni delle strade sulle quali dovranno impiantarsi ferrovie e tramvie concesse all'industria privata.

Giulio Clementi.

— Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Deputazione sullo stato delle pratiche relative alla correzione della Prenestina, tronco II°, sotto Acuto.

Zegretti »

Una crisi nella amministrazione degli Ospedali riuniti.? — I commissari elettivi in seno alla Commissione amministrativa, degli ospedali riuniti hanno presentato le loro dimissioni motivandole con la seguente lettera:

« I sottoscritti sono rimasti da lunga esperienza convinti che l'attuale organizzazione amministrativa degli ospedali riuniti di Roma non corrisponde al carattere ed alle speciali esigenze dell'azienda e per molteplici ragioni riesce di ostacolo a soddisfacenti risultati:

Questa affermazione, essendo di indole obbiettiva generalissima rende superfluo l'esaminare se, per avventura, cause e contingenze particolari, prossime o remote, abbiano altresì persuaso i sottoscritti che l'azione degli amministratori eletti dal Comune, dalla provincia e dalla Congregazione di Carità può rimanere pressochè trascurabile di fronte all'eccessiva prevalenza della categoria di amministratori nominati dal Governo del Re. A questa categoria esclusivamente appartiene l'ufficio di presidenza in essa si accennano i diversi servizi e presso di essa sono talvolta prevalsi criteri del tutto diversi da quelli che i rappresentanti degli enti locali reputavano preferibili.

Per queste ragioni i sottoscritti sono venuti nella determinazione di rassegnare rispettivamente alla Congregazione di Carità, al Comune ed alla Provincia, le loro dimissioni.

Firmati: *Neuschuler, Vanni e Morelli* ».

Elezioni all'Associaz. della Stampa. — L'altra sera, sotto la presidenza dell'on. Barzilai, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione della Stampa.

Fu deliberato di mandare un saluto ed un augurio di guarigione ai soci Federico Fabbri, beneamato vicepresidente, e Settimio Coen, ambedue infermi: e un telegramma di viva felicitazione ai colleghi corrispondenti italiani di guerra a Tripoli.

Avendo il noto giornalista tedesco Walter Weibel mandato le sue dimissioni in seguito alla lettera del presidente, che deplorava la falsità di certa stampa straniera, l'assemblea, plaudendo l'opera esplicata in quest'incontro dal presidente, deliberava di non accettare le dimissioni del Weibel e di ordinarne la radiazione dall'albo dei soci per indegnità, ai termini dell'art. 14 dello statuto sociale.

Esauritasi la discussione del bilancio preventivo pel 1912, si procedette alla votazione per la rinnovazione delle cariche sociali, che ebbe il seguente risultato.

A *Presidente* venne riconfermato ad unanimità assoluta di votanti l'on. Salvatore Barzilai.

Revisori dei Conti: Guido Petrai, Amedeo Tacchini, Filippo Ungaro.

Per la categoria *Effettivi*:

Consiglieri: Vincenzo Cocuccioni, Luigi Dobrilla Gustavo Nesti.

Probiviri: on. Leonida Bissolati, Andrea Cantalupi, Giacomo Gobbi Belcredi, Claudio Fratta, Giuseppe Meoni, Giovanni Merloni, Domenico Oliva e Cesare Sobrero.

Per la categoria *Editori e proprietari di giornali*:

Probiviri: E. F. Balzan, Olinto Malagodi, E. Sturani e Roberto Villetti.

Per la categoria *Aggregati*:

Vicepresidente: on.: Rodolfo Molina.

Consiglieri: Gennaro Perrino e Giulio Tassi.

Probiviri: Gaetano Carloni, Carlo D'Andrea, Giuseppe Molena e Roberto Prochet.

Iscrizioni all'Assistenza Pubblica Testaccio. — Sono aperte le iscrizioni alla Pubblica Assistenza Testaccio per l'ammissione di una nuova squadra di 12 militi.

Sono ammessi tutti i cittadini dimoranti nel quartiere, dai 18 ai 45 anni, purchè di specchiata moralità. Le domande, il certificato penale e l'atto di nascita debbono essere presentate al Segretario della Associazione in via Marmorata dalle 17 alle 20,30.

Una proposta. — Il sig. Ernesto Intendente, uno dei dieci prescelti per l'ultimo esame del concorso drammatico storico patriottico. – Risorgimento Italiano – bandito dal Comitato esecutivo per le feste del 1911, propone che i tre premi stabiliti per i definitivi vincitori della gara vengano destinati ad aumentare la sottoscrizione nazionale per il fondo di soccorso alle famiglie dei morti e dei feriti della guerra di Tripolitania.

La proposta è patriottica e geniale, resta a vedere se vi si associeranno gli altri nove vincitori.

Scuola media di Commercio in Roma. — E' aperto un concorso a professore straord. di scienze naturali e di merciologia – Stipendio L. 2500. Presentazione delle domande a tutto il 31 gennaio.

Oltre i documenti di rito è richiesta la laurea in Chimica.

Conferenza a Castel Sant'Angelo. — Oggi alle 15,30 a Castel Sant'Angelo il dott. Eugenio Pami pubblicista rumeno, illustrerà la Casa Rumena e domani alla stessa ora l'ing. Bonfili illustrerà la Mostra delle Armi.

Carte da visita e cartoline — L'Amministrazione delle Poste raccomanda al pubblico di impostare i biglietti da visita e le cartoline illustrate nelle speciali cassette all'uopo ora provvisoriamente collocate presso i principali uffici postali e nei punti più centrali e frequentati della città.

Chi imposta oggetti nelle cassette comuni non ne accelera la spedizione e farà ritardare le corrispondenze ordinarie, essendovi nell'ufficio della ferrovia separati reparti per l'avviamento delle due categorie di corrispondenze.

Ove non esistono le speciali cassette, i biglietti e le cartoline illustrate possono essere consegnati agli sportelli degli uffici postali, che debbono spedirli separatamente alla ferrovia.

Per facilitare la bollatura delle corrispondenze con le nuove macchine elettriche occorre che i francobolli siano applicati sull'angolo superiore destro.

Consolato di Svezia. — E' stato concesso il *R. Exequatur* alla nomina del cav. Enrico Lächele a viceconsole di Svezia in Roma.

Questa notizia sarà appresa con piacere da quanti hanno avuto agio di apprezzare il tatto e la cortesia che spiega quotidianamente col pubblico il cav. Lächele nella sua qualità di procuratore e capo dell'Ufficio forestieri della Banca Commerciale italiana.

Banchetto ai prof. di Ostetrica. — Il prof. Pestalozza nostro clinico ostetrico, ha riunito ier sera a banchetto nella sua casa i professori delle Cliniche ostetriche e della Scuola di Ostetrica, l'ufficio di presidenza del Congresso. I convitati erano 30 fra cui alcune signore e il comm. Pestalozza già console generale a Tripoli.

Il banchetto fu servito con grande signorilità e in mezzo alla più schietta cordialità. Allo *champagne* brindarono il senatore prof. Mangiagalli, il prof. Guzzoni degli Ancarani e il prof. Pestalozza.

Società Esercenti Pastifici. — La Soc. degli Esercenti Pastifici di Roma e Provincia, nell'assemblea del 18, corr. ha votato il seguente ordine del giorno: « La Società Esercenti Pastifici, delibera di concedere l'indennità nella misura della convenzione di aprile 1911 dalla scadenza di essa per altri sei mesi, cioè fino all'aprile 1912, con l'obbligo degli operai ad un lavoro diligente e non interrotto per tutti i giorni feriali.

Agli assenti per infortunio o malattia debitamente documentata, o per ottenuta licenza, o per il licenziamento, sarà mantenuta l'indennità colla detrazione proporzionale alle assenze fatte.

Agli assenti senza la suddetta giustificazione sarà negata l'intera indennità del mese.

Non saranno più pagate indennità di sorta senza l'accettazione delle presenti proposte ».

Società agricoltori italiani — Il Consiglio di Amministrazione ha nominato, ieri, ad unanimità di voti, a suo segretario Generale l'illustre agronomo prof. Tito Poggi.

Le licenze dei pubblici esercizi. — Il Sindaco rende noto a tutti gli esercenti Alberghi, Trattorie, Osterie, Locande, Caffè ed altri stabilmenti e negozi in cui si vendano o si smercino vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, o si contengano sale pubbliche di bigliardo, altri giuochi leciti, stabilimenti sanitari e bagni pubblici.

1. Che. ad agevolare l'osservanza dell'accennata disposizione di legge, la riscossione della tassa decimo, dovuta a questo Municipio per la vidimazione delle licenze per l'anno 1912, avrà luogo all'Esattoria Comunale posta in via Arenula num. 24 e 29 dal giorno 20 al giorno 31 Dicembre corr. tutti i giorni consecutivamente dalle ore 9 alle 16 (4 pom.), eccettuati i giorni festivi.

2. Che appena eseguito il pagamento è loro obbligo di consegnare la ricevuta alla R. Questura unitamente alla licenza.

Partenze per Tripoli. — Iersera alle 22,20 partirono per Napoli, diretti a Tripoli, 52 militi della Croce Rossa e 120 militari d'artiglieria. Erano a salutarli in stazione migliaia di persone.

Tassa di famiglia. — Il Sindaco rende noto che la matricola principale dei contribuenti della tassa di famiglia per il 1911 e la seconda suppletiva per l'anno 1910 trovansi depositati presso l'Ufficio comunale delle tasse fino al 1° gennaio p.

Impressioni della guerra a Tripoli. – Domani, alle 15, nell'Aula Magna del Collegio Romano, sotto il Patronato del Comitato Provinciale di soccorso per i morti e feriti in guerra, il collega del *Corriere d'Italia* Ernesto Vassallo inviato speciale del giornale a Tripoli terrà una conferenza sul tema: « Dal bombardamento di Tripoli alla battaglia di Ain Zara. impressioni di un invitato di guerra ».

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 – Ammin. 12-34

Investito dal tram municipale. — Il carrettiere Giuseppe Sabatini di a. 52 nel pomeriggio di ieri al viale della Regina fu investito da una vettura elettrica municipale.

Per l'urto ricevuto riportò contusione toracica.

A S. Antonio fu trattenuto in osservazione.

Il mendicante. — Il mendicante Pasquale Baroni di a. 72 veniva ieri accompagnato al ricovero dei Cerchi da due agenti in borghese. Strada facendo il Baroni diede in ismanie, si morse le mani e si buttò in terra, ferendosi alla testa.

Alla Consolazione fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Tentato suicidio di un caporale. — Il caporale del 14. fanteria di stanza a Livorno venuto a Roma in breve licenza, Belardino Fedeli di anni 22, tentava ieri per ragioni amorose di suicidarsi, ingoiando delle pasticche di sublimato.

A S. Spirito fu trattenuto in osservazione.

Impresa ladresche. — Ignoti ladri la scorsa notte entrarono nella bottega di scalpellino al Vicolo Barberini 83 e rubarono in danno del proprietario Enrico Sugaioli una bicicletta del valore di L. 250. Passando poi per il cortile della bottega, entrarono nella tabaccheria Ottavi in via delle Quattro Fontane rubando generi di tabaccheria per un valore di L. 200 e L. 315 in carta e rame.

L'autorità ha iniziato le indagini per rintracciare i ladri.

— Nei locali della Croce Verde a S. Maria Maggiore venne rubata una bucicletta del valore di L. 300 in danno del milite Giulio Turli. Il ladro si conosce egli è certo Mario Cafiero il quale è riuscito a fuggire.

Un ciclista schiacciato. — Ieri mattina verso le 9, procedevano per via Ripetta tre carri carichi di pozzolana di proprietà di certo « Nino » con scuderia in via della Salara Vecchia.

Ad un tratto da via del Macello, si staccó un ciclista che tentó passare tra il secondo e il terzo carro ma urtato dal cavallo cadde e mentre la bicicletta veniva lanciata lontano, egli rimase in terra e le ruote del pesante carro gli stritolarono la testa.

Soccorso da alcuni passanti fu portato all'ospedale di S. Giacomo ove le sue condizioni furono giudicate disperate.

Il conduttore del carro, certo Arcangelo, domiciliato in via Bodoni 27, si dette alla fuga, per quanto a testimonianza dei presenti, non avesse alcuna responsabilità.

Investimenti. — Iersera verso le 16 l'automobile 7-13-1 condotta da Wando Mazzoni di a. 21, e di proprietà del sig. Vincenzo Roncone di Firenze, investì in via Flaminia la bambina Augusta Defentini, che riportò contusioni ed escoriazioni.

A S. Giacomo g. 7.

— Ieri mattina alle 7 in piazza dei Cinquecento Cesira Rosi fu investita dalla vettura elettrica della Società Romana n. 362, condotta da Pietro Segnali.

Rimasta fra la vettura e il salvagente riportò contusioni alla testa, escoriazioni in varie parti del corpo e commozione cerebrale.

A. S. Antonio fu trattenuta in osservazione.

Tentato suicidio. — Certo Renato Grimaldi di a. 18 fu iersera rinvenuto in terra da alcuni cittadini in Piazza Pepe.

Fu accompagnato a S. Antonio dove dichiarò che aveva voluto suicidarsi ingoiando una soluzione di sublimato, perchè disoccupato e maltrattato dal padre.

All'ospedale fu trattenuto in osservazione.

Impiegato infedele. — Iersera fu arrestato il portapacchi avventizio alla stazione di Termini, certo Giuseppe Malizzi di a. 30 che aveva sottratto un pacco a danno dell'amministrazione delle RR. PP.

Sarà deferito all'autorità giudiziaria.

Un ladro arrestato in treno. — Sul treno in partenza dalla stazione di Termini per Napoli, alle 18 di ieri sera fu arrestato il sedicente Verga Ariuin, ungherese, che aveva tentato di sottrarre il portafoglio contenente L. 300 e varie carte al cav. Bonavenia di Carpino, che trovavasi su quel treno.

Pare che il borsaiuolo debba appartenere ad una combriccola di ladri internazionali. In dosso gli fu rinvenuta una chiave atta ad aprire i compartimenti ferroviari e carte compromettenti.

Disgrazie. Il pontarolo Alessandro Tarquini di anni 29 mentre lavorava in un cantiere a piazza Dante cadde da un ponte ferendosi al braccio sinistro.

A S. Giovanni fu trattenuto in osservazione.

MONTE DI PIETÀ

GIOVEDI' 21 dicembre 1911 — La 3.a Custodia vende gli ori arretrati 1910 M. Minghetti.

La 3. custodia vende;

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati l'8 febbraio 1911.

Società Anglo-Romana.

per

l'illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi

ANONIMA PER AZIONI

Capitale L. 25.000.000 — versato

A partire dal 2 gennaio 1912, sono pagabili nella sede sociale, Via Poli N. 14, e presso i seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana e filiali.
Credito Italiano e filiali,.
Banco di Roma.
Banco Nast Kolb e Schumacher.

la cedola N. 17 del prestito obbligazioni 4% emissione 1903 in L. 10, la cedola N. 7 del prestito obbligazioni 4% emissione 1908 in L. 10, la cedola N. 3 del prestito obbligazioni 4% emissione 1910 in L. 10 e cedola N. 1 del prestito obbligazioni 4% emissione 1911 in L. 10 e la cedola N. 25 delle obbligazioni 4½ % emissione 1899 in L. 11,25.

In detta epoca saranno altresì rimborsate le obbligazioni 4% del prestito 1903 e le obbligazioni 4½ % del prestito 1899 sorteggiate il 1° ottobre 1911.

Il Direttore Generale.

Società Romana Tramways-Omnibus

ANONIMA CON SEDE IN ROMA

Piazza Grazioli 5 (Pal. Doria)

Capit. Sociale L. 8.400.000 *intieramente versato*

Si prevengono i Signori possessori di Obbligazioni 4% emissioni 1902 - 1909 e 1911 che a datare dal 1 Gennaio 1912, verrà effettuato il pagamento della cedola N° 20 (venti) in lire 5 (cinque) per obbligazione presso la Spettabile Banca Commerciale Italiana e presso tutte le sue Sedi e Succursali.

Roma 18 Dicembre 1911.

Il consiglio di Amministrazione.

---

119 **Gemelli di sventura** 119

quanto io ami mio figlio, quindi non posso che essere penetrato della vostra sofferenza; lo dico francamente sarei felice se potessi esservi utile.

Fatemi la grazia di dirmi chiaramente ció che posso fare per voi.

— Potete tutto, poiché potete rendermi mio figlio.

— Permettete che vi risponda ancora che non capisco le vostre parole.

— Sono io che non capisco la vostra ostinazione...

Non dite di più signora, interruppe lui; one rimpiangerete la vostra ingiustizia verso il vostro più devoto servo.

Ad onta delle vostre ingiustizie a mio riguardo, non domando di meglio che rendervi servigio, non potendo dimenticare che avete portato il mio nome

Valentina aspettava il seguito dello strano discorso, e sperava.

A momenti era inquieta, a momenti prendeva coraggio pensando che il primo bacio della sua creatura, l'avrebbe guarita di tutti i tormenti subiti!

Il marchese intermezzava le sue parole con il silenzio crudele:

— Ecco quello che so io! Avete avuto un figlio dal vostro infelice Herzart. Figlio postumo, che veniva al mondo dopo che il suo protettore naturale ne era partito,.. che non poteva contare che su sua madre, e anche su suo zio poiché era un Montlèhon anche

Deciso a rappresentare la sua parte fino in fondo, Ugo, s'applicava a parlare da brav'uomo a mettere una dolcezza e della pietá nella sua voce, in cui risuonava la gioia di torturare.

— Vediamo, questo accadeva nel... aiutatemi signora... sono vecchio e i miei ricordi s'imbrogliano.

Che etá potrebbe avere questo piccolo Montlèhon se vivesse ancora?

Valentina scattó. Aveva un bell'essere certa che suo figlio viveva, che stava bene, quelle crudeli parole la facevano fremere.

Lui la spiava. Con un supremo sforzo lei riuscì a vincere la sua emozione e rispose:

— Mio figlio ha oggi vent'anni.

— Vent'anni! ripetè il marchese.

Come si spingono, e ci spingono alla vecchiaia... alla tomba questi esseri... quando vivono.

— Mio figiio é vivo, ne son certa e voi lo sapete quanto me.

— Se vive, miglior sistema per ritrovarlo, si é di riprendere l'inchiesta che é stata fatta allora quando avvenne la scomparsa.

Però è passato tanto tempo! Pensate! Vent'anni!

La povera madre bolliva d'impazienza. Quella scena si prolungava un po' troppo.

— Marchese, disse, non so perchè mi facciate pagare con tale aspettativa e con tali torture la grande gioia che aspetto da voi e che vedo bene volete darmi.

Gli occhi del vecchio brillarono di luce strana.

— Ammiro la perspicacia con la quale leggete nel mio cuore.

Si, vorrei dovessi soffrire io stesso, darvi una grande gioia, rendervi quel figlio, quel giovane Montlèhon, perduto, smarito da tanti anni. Però, signora debbo dirvi che siete una madre colpevole per non aver saputo vegliare su vostro figlio su mio nipote. Un Montlèhon merita che ci si occupi lui.

— Signore, vi prego di smettere questa burla atroce. A meno che non abbiate l'intenzione di uccidermi.

— Uccidervi? E perchè? Mi avete dimostrato che non potevo avervi interesse alcuno.

— Rispondetemi, marchese, non ne posso più; se non volete vedermi cadere qui pronunziate la parola che aspetto nel dolore nell'angoscia. Mio figlio, ditemi chi è mio figlio?

— Mi domandate molto signora.

— Vi domando la vita, la felicità...vi domando soltanto quello che mi darà il diritto di dimenticare il male che mi avete fatto. Quello che mi darà il diritto di benedirvi, invece di maledirvi.

— Ahimè! vorrei meritare le vostre benedizioni, ma davvero.?..

Una forza invase la creola che si raddrizzò e:

— Marchese, disse, giacchè non volete capire, giacchè mi costringete, vi dirò quello che so. Vedrete quanto sia inutile il vostro giuoco. Venti anni fa con l'aiuto di Esio l'anima vostra dannata, mi avete rapito il figlio.

— Il romanzo comincia in modo commovente. Continuate.

— Esio spiava una povera donna che la miseria, o altre ragioni più forti obbligavano ad abbandonare il figlio all'Ospizio.

La notte in cui la poveretta si decise, egli l'aspettò sulla via; posso dirvi il luogo preciso e condurvici. L'incontro del seduttore e dell'infelice ebbe luogo, sul viale dell'osservatorio dove Genovieffa s'era lasciata cadere su di una panca.

— Se non inventaste un romanzo interessante, vi farei notare che mi abbandonate il secreto d'una terza persona.

— Orsù dunque! voi sapete tutto ciò quanto me, e da più tempo.

— Supponiamo che io sappia tutto il vostro romanzo, giacchè così vi piace, ma allora perchè me lo raccontate?

— Per dimostrarvi che so molte cose.

— Ve ne faccio i miei complimenti se queste cose v'interessano.

Lei scosse il capo, sorrise con disprezzo e continuò:

— Con minacce, con promesse, con danaro, Esio ottenne che la povera madre, abbandonasse mio figlio insieme al suo, dichiarandoli gemelli.

— Che romanzo passionante, ma voi certo dimenticate dei particolari necessari.

— Quali?

— Indovino che Esio aveva un cappellone abbattuto sugli occhi, che portava un mantello color mattone; il cui collo rialzato nascondeva una parte del viso, Fra cappello e mantello si scorgevano gli occhi lucenti, a meno che non li celasse dietro occhiali scuri.

E fregandosi le mani.

— Confessate che sono un buon collaboratore.

Cioè che stupido, se Esio fosse stato irriconoscibile, non sapreste che era Esio, sopprimiamo quindi, cappello mantello, il colletto e gli occhiali. No, il mestiere non saprebbeconvenirmi sono troppo vecchio, non ho l'immaginazione abbastanza feconda per essere un romanziere Vi rinunzio, mi scusi, signora.

Valentina aveva ascoltato impassibile le cansonature del marchese.

Quando egli ebbe finito, lei continuò:

— Se so, che l'uomo che abbandonò mio figlio a Genovieffa, era Esio, non è perchè qualcuno lo riconoscesse, ma perchè lui ha confessato.

— A chi? domandò Ugo, facendo il possibile per conservare la sua voce naturale.

«La persona che vi ha raccontato questa storia, e le pretese confessioni d'Esio, vi avrà chiesto del danaro in cambio della rivelazione importante.

Lei fu sul punto di gridargli:

— A me, a me Esio ha rivelato tutto! Ma quando udì il marchese fare il processo del confidente d'Esio, capì che era necessario lasciarlo infilare più che poteva.

Continua

Illusioni e certezza

Molti ammalati s'illudono e sperano che la malattia se n'andrà nel medesimo modo ch'essa è venuta. « Passerà presto, essi dicono », se non seguono altra cura di quella della speranza, hanno molte probabilità di vedere la malattia continuare i suoi danni e di morire molto più presto. La speranza che la malattia se ne vada da sola non fa vivere; fa morire. La malattia è sempre una protesta della natura, protesta contro un abuso od una negligenza. Bisogna dunque che si agisca immediatamente, che vi rimettiate d'accordo con la Natura; non sperate che la salute ritorni da sola. La cura delle Pillole Pink, correggendo gli effetti delle vostre negligenze o dei vostri abusi, vi rimetterà d'accordo con la natura, ciò vi farà ricuperare quella buona salute di cui avete apprezzato il valore il giorno in cui l'avete perduta. Questo è una certezza.

La cura delle Pillole !Pink ristabilisce rapidamente le persone che soffrono di malattie che hanno per origine la povertà del sangue o la debolezza del sistema nervoso. Queste malattie sono: l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, i reumatismi, la nevrastenia, lo sfinimento nervoso, emicranie, nevralgie, sciatica.

UNA GIOVANE DONNA
GUARITA DALLE PILLOLE PINK

Il signor Basso Janieri Capitano ad Ortona a Mare (Chieti) ci ha scritto:



Sig.a Janieri

« Mia moglie ha sofferto di anemia durante un anno circa. A poco a poco era divenuta di una debolezza grandissima, non mangiava più e dimagriva. Al minimo sforzo, mia moglie era soggetta a vertigini, punture da un lato, stordimenti. La notte il suo sonno era penoso. Ci venne consigliato di farle seguire la cura delle Pillole Pink, e tale cura le ha dato ottimi risultati. Tutti i suoi malesseri sono scomparsi, ed ella è divenuta forte ed ha buon appetito »

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, — L. 18. le sei scatole franco.

NON dimenticate di possedere entro il **31 Dicembre 1911** una cartella almeno della **Lotteria Roma-Torino.**

TEATRI di ROMA

Argentina. — Applauditi anche ieri tutti gli interpreti in *Quando i cavalieri erano prodi....* che stasera si replica.

Valle. — A grande richiesta si replicano stasera una volta ancora *I transatlantici*.

Domani L'*Ammiraglia* venerdì spettacolo in onore di Giovannini.

Apollo. — Si torna stasera al *Mistero di San Palamidone*. La Compagnia Soarez è oramai giunta al termine della sua stagione: sabato si inaugura lo spettacolo di varietà.

Adriano. — Oggi grande rappresentazione del Circo equestre anglo-sassone che tanto successo ha riportato nei precedenti spettacoli.

Domani alle 17 prima Grande *Matinée* dedicata al Mondo infantile.

Quattro Fontane. — Stasera alle 22 si darà la nuova commedia di Ludovico Muratori *Diavoleria*.

La Compagnia Scarpetta al Quirino.

Sabato sera debutta la compagnia diretta da Vincenzino Scarpetta, che si ripresenta immutata nella sua compagine della scorsa primavera con Vincenzino Scarpetta, Della Rossa, Schioppa, Milzi, la Cappelli, la Gagliardi, la De Crescenzo.

« Storia d'amore » al Nazionale.

Giovanni Cherlier, un bel giovinotto venuto da Limoges a Parigi per laurearsi in farmacia, incontra in una casa da giuoco *Maria Susetta* e se ne innamora. *Maria Susetta* è una deliziosa ragazza, serbatasi onesta, malgrado l'esempio e i consigli di due pessimi genitori, dai quali appunto è stata mandata per fini inconfessabili in quel luogo di perdizione. Essa è ben felice di avere incontrato in *Giovanni Cherlier* un salvatore. Infatti il giovanotto la conduce con sè.

Disgraziatamente i mezzi dello studente sono scarsi. Sopravvengono gravi difficoltà finanziarie; un usuraio fa mettere un sequestro. *Maria Susetta*, mal consigliata dai genitori che sono tornati in scena, abbandona l'amante. Questi, disperato, tenta di suicidarsi: non gli riesce, guarisce, diventa farmacista e torna alla sua città natale.

Passano nove anni. *Giovanni Cherlier* ha preso moglie. L'ultimo atto si svolge appunto a Limoges, nella farmacia della quale egli è divenuto proprietario. La vita monotona del farmacista è rotta, addirittura scombussolata, da una strana visita. *Maria Susetta* che traverso a molte avventure galanti è divenuta un'attrice drammatica, è presa dal capriccio di rivedere il suo antico amante. Con quella incoscienza, che è il fondo del suo carattere, essa parte nella sua automobile per Limoges e si presenta a *Giovanni Cherlier*.

Questi non ha dimenticato: rivedendo la sua innamorata, fattasi ancora più bella, si sente ripreso dall'antica fiamma. *Maria Susetta*, dal canto suo, si scalda anche lei e propone, nientemeno, al farmacista di abbandonare la famiglia e scappare con lei. *Giovanni Cherlier* sta per cedere, ma, preso dallo scrupolo di essere ormai troppo « provinciale » di fronte a quella donna così elegante, si ravvede in tempo e lascia partire, non senza rimpianto, *Maria Susetta*.

Tale, per sommi capi, l'argomento di *Storia d'amore*, la commedia di André Lariviere datasi ieri sera: argomento non nuovo certamente, e che in questo lavoro si svolge in scene soverchiamente prolisse. Il pubblico, che già nei primi tre atti aveva dato segno di qualche impazienza, scoppiò dopo l'ultimo in aperte disapprovazioni.

L'interpretazione fu superiore ad ogni elogio da parte della Gramatica, che del personaggio di *Maria Susetta* fece una vera creazione. Benissimo, come sempre, l'Orlandini e il Casalini.

Stasera *Marcia Nuziale*.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Argentina — *Quando i cavalieri erano prodi....* ore 21.
Valle — *I transatlantici*, ore 21.
Nazionale — *Marcia nuziale*, ore 21.
Apollo — *Il mistero di S. Palamidone*, ore 21.
Adriano — Circo equestre anglo-sassone, ore 21.
Quattro Fontane — *Avaro*, ore 17; *I due sordi*, ore 18; *Bere o affogare* ore 21; *Diavolina*, ore 22.
Manzoni — *Per la sete dell'oro*, ore 21.
Vittorio Emanuele. — Spettacolo variato, ore 21.
Salone Margherita. — Teatro di varietà, ore 21,30
Trianon. — Spettacolo di varietà, dalle 16 alle 22.
Sala Umberto — Teatro di attraz. dalle 17 alle 23.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Consiglio notarile di Udine - E' vacante il posto di notaio nel comune di Tarcento.

Tramutola- Municipio - 29 dicembre - Costruzione edifizio scolastico - L. 74 mila.

Ferrovie Stato - 29 dicembre - Costruzione tronco Favara-Bivio Margonia - 2206 mila.

Costruzione monotronco (Riaro- S. Dalmazzo di Tuda - Lire 4.303 mila.

Spezia - Arsenale - 29 dicembre - Provvista di Riso L. 132.200

Sant'Angelo in Trotte - Municipio - 30 dicembre - Costruzione stradale - L. 45.750

Mantova - Intendenza Finanza - 30 dicembre - conferimento rivendite in Schivenoglia - Poggio Rusco, Quistello - Castelnuovo di Asola, Sabbioneta, Cicognara Viadana-Serravalle Po.

Ministero Agricoltura - 31 dicembre - Concorso al posto di direttore dell'Istituto V. E. per i danneggiati del terremoto.

Ferrovie dello Stato - 31 dicembre - Concorso per 25 posti di allievo ispettore.

Ministero Istruzione Pubblica - 31 dicembre - Concorso a quattro assegni di L. 3000 ciascuno per l'anno scolastico 1912-913 da conferirsi uno per ciascuno delle Facoltà di giurisprudenza di medicina e chirurgia, di filosofia e lettere, di scienze fisiche, matematiche e naturali, allo scopo di perfezionarsi all'estero. — Ad otto assegni di L. 1200 ciascuno per l'anno scolastico 1912-913 da conferirsi due per ognuna delle Facoltà di giurisprudenza, di medicina e di chirurg., di filosofia e lettere, di scienze fisiche, matematiche e naturali, allo scopo di perfezionarsi negli studi presso un istituto nazionale d'istruzione superiore.

Amandola- Municipio- 31 dicembre - Concorso al posto di medico chirurgo.

Bergamo - Municipio - 31 dicembre - Posto di batteriologo municipale di 3° classe.

Como - Croce Verde - 31 dicembre - Concorso al posto di medico notturno.

Letino- Macugnaga-Matino-Molsena-Torre di Mosto -Municipio 31 dicembre - Concorso al posto di medico chirurgo in ciascuno di essi

Avvisi economici -vedi tariffa

Ultime Notizie

La Famiglia Reale alla visita dei feriti in Africa

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

NAPOLI, 19 (ore 21): — Provenienti da Caserta dove si recarono alla visita dei feriti ricoverati in quel palazzo Reale, sono giunti stasera le LL. Maestà il Re e la Regina, Umberto Principe di Piemonte e la Principessa Mafalda che si recarono direttamente alla Reggia.

Domani visiteranno i feriti ricoverati in questi ospedali.

Senato del Regno

L'on. sen. Leopoldo Torlonia ha presentato la seguente interpellanza:

« Chiedo di interpellare l'on. Presidente del Consiglio dei Ministri sugli intendimenti del Governo circa la possibile e desiderata conservazione della splendida Mostra Etnografica come solenne affermazione di solidarietà e di affetto delle città d'Italia verso la capitale del Regno che eterna in Roma la storia gloriosa del nostro paese

Camera dei Deputati

Per la riforma elettorale

La Commissione sul progetto di riforma elettorale, si riunì nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza dell'on. Lacava, presenti gli on. Ronchetti, Orlando, Camera, Romussi, Rava, Baccelli A. Suardi, Ellero, Aguglia, Strigari, Bertolini, Rossi Luigi, Schanzer ed Abignente.

Apertasi la discussione, il Presidente dichiara che ispirandosi al contenuto dell'ordine del giorno Camera, approvato unanimemente nell'ultimo seduta dello scorso giugno ed al parere favorevole dei singoli componenti la Commissione ha creduto di iniziare i lavori e condurli alacremente avanti.

Orlando esprime l'opinione che si debba rimanere nei limiti del disegno di legge e non si debba entrare nella discussione di altre questioni, come quelle dello scrutinio di lista, del voto alle donne e della rappresentanza proporzionale.

Ronchetti osserva che prima di tutto deve essere esaminato il disegno di legge; poi potranno essere studiate anche tutte le altre questioni che alla riforma si collegano.

Bertolini ricorda di aver sostenuta la tesi che bisognava sgombrare il terreno da questioni non strettamente riferentisi al disegno di legge.

Egli ritiene però che le questioni da escludersi dall'attuale disamina siano, oltre le tre accennate dall'on. Orlando, anche le altre due sulla incompatibilità e sulle circoscrizioni. Egli però non si sente di dividere l'opinione dell'on. Ronchetti, che, cioè, si debba prima esaminare il disegno di legge e poi fare uno studio accessorio delle altre questioni. Pensa che si debba, per opportunità politica, dichiarare che non è il caso di decidere in merito alle proposte che oltrepassano i limiti del disegno di legge, anzichè esprimere opinione favorevole o contraria su questioni importanti come quelle accennate. L'on. Bertolini si intrattiene sulle ragioni che consigliano di escludere dalle discussioni la revisione delle circoscrizioni e nota specialmente questa di non creare spostamenti artificiosi di popolazione elettorale accanto all'altro spostamento che deriva dall'aumento del suffragio. Prega quindi il collega Ronchetti di non insistere nella sua proposta.

Ronchetti Desidera che la legge vada in porto e perciò non insiste.

Rossi L. Accetta i limiti, ma ritiene che certe questioni come quelle sulle modificazioni delle circoscrizioni e sulle incompatibilità vadano delibate fino a un certo punto. Per la revisione bisognerebbe mettere d'accordo la legge vecchia con la nuova; per le incompatibilità, bisognerebbe esaminare la questione con quella delle indennità.

Romussi, che aveva intenzione di rilevare la grande importanza del voto alle donne vi rinunzia, desiderando, come l'on. Ronchetti, che il disegno diventi presto legge.

Fa soltanto notare che in tutti gli uffici la questione fu sollevata e che anzi nell'ufficio VIII fu votato in proposito un'ordine del giorno. Esprime il desiderio che il relatore ne tenga conto con l'augurio che la futura legislazione colmi il vuoto.

Bertolini. Non dissente dall'on. Rossi per un opportuno coordinamento fra le due leggi circa la circoscrizione, ma non è d'accordo con lui sulla incompatibilità, perchè certe questioni non si toccano senza andare ad esse in fondo. Osserva all'on. Romussi che egli, appunto perchè si rende conto della gravità del problema del voto alle donne, ne vuole escludere ora la discussione di merito, ma non si oppone a che il relatore ne indichi la grandissima importanza.

Orlando. Si compiace della concordia delle opinioni e desidera che il verbale rispecchi il pensiero della Commissione e cioè che per alte ragioni di opportunità politica non si sconfini dai limiti imposti dal disegno di legge.

Bertolini. Crede necessario che si debba votare con pensiero preciso. Propone d'accordo con l'on. Orlando, il seguente ordine del giorno:

« Nell'interesse della più agevole e sollecita approvazione del disegno di legge: ..

« La Commissione delibera di contenerlo entro i limiti della proposta che è chiamata ad esaminare, riservando impregiudicata a futura opera legislativa la soluzione dei problemi relativi allo scrutinio di lista, alla rappresentanza proporzionale, al voto alle donne, alle circoscrizioni elettorali ed alle incompatibilità parlamentari. »

Con brevi osservazioni si associano gli onorevoli Ronchetti, Ellero e Baccelli A.

L'ordine del giorno è votato all'unanimità.

La Commissione si riunirà di nuovo oggi alle 3.

Ministero Interno.

L'on. Falcioni visita le carceri ed i riformatori.

Nelle ore pomeridiane del 18 corr. S. E. Falcioni, Sottosegretario di Stato per l'Interno, si recò a visitare accompagnato dal comm. Doria D. G. delle Carceri e dei riformatori, l'istituto del Buon Pastore e gli stabilimenti carcerari della capitale.

In detto istituto, ove vengono ricoverate le minorenni discole e traviate, S. E. fu ricevuto dal R. Commissario cav. Antolisei e dalla direttrice, che lo accompagnarono per tutta la visita, minuta, e diligentissima.

Al termine di essa una ricoverata espresse i grati sensi di tutte le compagne per l'onore loro fatto e pel gentile dono di dolci generosamente elargito dall'on. Falcioni, che rispose con opportune parole di compiacimento e di lode.

Passò poscia alle carceri di Regina Coeli, ricevuto dal direttore cav. Maldacea, ed ivi pure visitò tutti i reparti minutamente, soffermandosi in modo speciale nella infermeria medica ed in quella chirurgica, di cui ammirò i notevoli progressi ed il completo arredamento che ne fanno delle vere cliniche non inferiori sotto alcun riguardo a quelle dei principali istituti sanitari della capitale.

Ebbe parole di vivo encomio per i medici e con pietoso pensiero volle lasciare generose elargizioni per gli ammalati.

Anche l'infermeria della sezione per donne, non meno linda e moderna delle altre e dove le detenute, pure se gestanti o puerpere, possono ricevere ogni maggiore cura suscitò l'ammirazione dell'on. Sottosegretario di Stato, che anche a queste infelici lasciò generoso soccorso.

Dopo il carcere fu visitato lo stabilimento penale delle Mantellate, con l'annessa importantissima tipografia, ove si stampano la Gazzetta Ufficiale e la Raccolta delle leggi e dei decreti ed anche qui l'on. Falcioni volle esaminar tutto ed avere particolareggiate informazioni compiacendosi di vedere attivata nella capitale del Regno un'industria così moderna ad opera dei reclusi, con gran vantaggio morale ed economico di essi e dell'amministrazione.

Nel porre termine alle sue visite durate complessivamente oltre tre ore, l'on. Falcioni volle ancora una volta ripetere i sensi della sua soddisfazione per i criteri moderni e nazionali che presiedono alla organizzazione ed al funzionamento dei due stabilimenti carcerari e del riformatorio del Buon Pastore.

Per i Comuni.

Sono stati prorogati di tre mesi i poteri del Regio Commissario di Castiglione di Sicilia (Catania).

Ministero Esteri.

Italia e Argentina.

(S) **Buenos Aires**, 19. — Il Governo ha deciso di sopprimere le misure sanitarie per le provenienze dall'Italia.

Il Presidente della Repubblica Saenz Pena firmerà domani il relativo decreto.

Colonie e Croce Rossa.

(S) **Santiago del Cile**, 19. — La Colonia Italiana ha organizzato una grande festa per raccogliere fondi a favore della Croce Rossa Italiana.

Ministero Guerra.

Movimento nello Stato Maggiore generale dell'esercito.

T. gen. Zuccari cav. Luigi - Comandante VI Corpo d'Armata collocato a disposizione per ispezioni, con incarico di Comandante designato di un'armata in guerra.

T. gen. Nava cav. Luigi, comandante XI Corpo d'armata trasferito al Comando del VI Corpo.

T. gen. Panizzardi cav. Alessandro, comandante divisione di Napoli, nominato Comandante XI Corpo d'armata.

T. gen. Masi cav. Tullo, cessa di essere a disposizione del Ministero delle Finanze, nominato Comandante della divisione di Napoli.

T. gen. Nicolis di Robilant cav. Mario, nominato Comandante della divisione di Piacenza.

M. gen. Quercia cav. Ernesto, comandante 7a brigata di cavalleria, nominato comandante Scuola di applicazione di cavalleria.

M. gen. Coardi di Carpenetto dei marchesi di Bagnasco Edoardo, comandante 4a brigata cavalleria. trasferito al comando della 7a brigata.

M. gen. Villavecchia cav. Bertrando, comandante di artiglieria da fortezza di Mantova trasferito al comando di artiglieria da fortezza a Genova.

M. gen. San Martino D'Agliè cav. Oberto, comandante d'artiglieria da fortezza a Genova nominato Comandante di artiglieria da campagna a Torino.

Colon. Tarnassi cav. Giovanni, ispettore generale di cavalleria, promosso generale e nominato Comandante 4° brigata di cavalleria.

Colon. Clavarino marchese Alfeo, capo dell'ufficio studi dei materiali d'artiglieria, promosso m. generale continuando in detta carica.

Colon. Bodria cav. Primo, Comandante 20° reggimento artiglieria campagna, promosso M. generale e nominato comandante di artiglieria da fortezza a Roma.

Colon. Secco cav. Luciano, a disposizione, promosso M. generale e nominato comandante di artiglieria da fortezza a Mantova.

INFORMAZIONI ESTERE

Nella Macedonia

(S) **Salonicco**, 19 — In seguito a richiesta di Bauman, istruttore generale della gendarmeria ottomana, le autorità locali di Salonicco hanno preso le misure necessarie per il caso d'incidenti. I corpi di gendarmeria e di polizia hanno ricevuto ordini circa i loro punti di concentrazione per evitare un panico e provvedere alla sicurezza della città, degli stranieri e dei diversi stabilimenti ottomani. Ordini analoghi sono stati impartiti nei vilayet di Uskub e di Monastir.

Le migliorate finanze della Grecia.

(S) **Atene**, 19. L'*Agenzia d'Atene* pubblica: In seguito alle dichiarazioni del Ministro delle Finanze, che attestano la prosperità finanziaria della Grecia e che il Governo ha disponibilità per 80 milioni e prevede un miglioramento finanziario, la Banca nazionale ha dichiarato che la prosperità finanziaria del paese le permette di appoggiare tutte le serie iniziative greche in Grecia ed all'estero.

I giornali rilevando tale situazione elogiano gli sforzi fatti per ottenere un simile risultato.

I « giovani turchi » in Comitato segreto

(S) **Costantinopoli**, 19 — Il Comitato Giovane turco ha tenuto la scorsa notte un'importante riunione. Seyd e Halil hanno comunicato il risultato del loro colloquio col Gran Visir e col Ministro della guerra. Non si conoscono ancora le decisioni che sono state prese.

Russia e Persia.

(S) **Teheran**, 19. — Il Meylis (Parlamento) ha respinto la proposta del Gabinetto per risolvere la crisi con la Russia.

I russi si preparano ad avanzare su Teheran giovedì prossimo.

La capitale mantiene un'attitudine apatica, ma le provincie sembra vogliano resistere.

(S) **Londra**, 19. I giornali pubblicano la seguente nota: Il progetto della ferrovia transpersiana si trova allo stato embrionale. e non ha nulla a vedere con l'attuale situazione. E' dunque privo di fondamento dire che la Russia si propone di farne oggetto di una rivendicazione verso la Persia.

Si dichiara inoltre che la spedizione di truppe russe verso Urmia non ha alcun rapporto con le difficoltà attualmente esistenti a Teheran e neppure col complesso dei negoziati russo turchi attualmente in corso a Costantinopoli. Le truppe russe inviate ad Urmia, lo sono state a cagione delle difficoltà di frontiera fra la Persia e la Turchia.

La questione di Creta

Giustizia resa all'Italia

(S) **Vienna**, 19. — La *Montags Revue* in un articolo dedicato principalmente agli affari di Creta nota che, sebbene dopo il principio della guerra di Tripoli i pessimisti avessero subito predetto complicazioni in Oriente, e, sebbene la possibilità di tale conseguenza immediata dell'azione italiana sussista tuttora, fino ad ora nulla è avvenuto a dar ragione ai profeti di sciagura. Nessuno degli Stati balcanici ha voluto profittare della guerra per uscire da un'attitudine leale e corretta. In ciò essi si sono conformati agli ammonimenti delle Potenze la cui influenza nell'Oriente Europeo è decisamente diretta al mantenimento dello *statu quo*. Anche l'Italia si è impegnata a mantenerlo ed è sino ad ora rimasta fedele alle sue dichiarazioni.

In ciò il Governo italiano ha obbedito ad un dovere di correttezza ed ha nello stesso tempo provveduto ai proprii interessi. Solo un malinteso poco spiegabile ha potuto far supporre ai giornali italiani che qui qualcuno credesse che alle recenti violenze commesse in Macedonia avessero contribuito intrighi italiani. Ciò non è venuto in mente a nessuno in Austria-Ungheria. Gli uomini politici italiani, sono al coperto da ogni sospetto, tanto per la fiducia che si ha nella loro lealtà, quanto per le risultanze obiettive dei fatti.

La rivoluzione in Cina

(S) **Pechino**, 19. — Anche il fratello di Tuan-Tang sarebbe stato assassinato. L'esercito di Tuan-Tang sarebbe ritornato a Tchu-King.

Cheu-Tu, capitale del Se-Chuan è passata ai ribelli. Gli insorti di Shanghai fanno uso di un areoplano francese.

Le proposte dei Repubblicani.

(S) **Shanghai**, 19. — All'apertura della conferenza coi rappresentanti del Governo, i delegati repubblicani hanno formulato quattro proposte:

1. deposizione della dinastia mancese - 2. istituzione di un governo repubblicano - 3. la Repubblica passerà una pensione alla Corte e ai Principi imperiali- 4. la Repubblica tratterà con generosità gli altri mancesi.

I delegati repubblicani non continueranno a partecipare alla conferenza, fino a tanto che Yuan-Shi-Kai non abbia fatto cessare le ostilità in tutte le località dove esistono. Essi permetteranno a Yuan-Shi-Kai di far uso delle linee telegrafiche in loro potere per trasmettere ordini analoghi.

FRANCIA

Commenti al discorso Caillaux

(S) **Parigi**, 19. — Tutti i giornali constatano il brillante successo ottenuto ieri alla Camera dal Presidente del Consiglio Caillaux.

La *Lanterne* rileva che il discorso del Presidente del Consiglio non è inferiore a quelli che sono stati maggiormente applauditi. Sarebbe stato impossibile mettere più chiarezza, forza e misura nella difesa del trattato franco-tedesco.

Il *Petit Parisien* scrive: Il discorso di Caillaux costituisce la giustificazione precisa e convincente del trattato concluso e completa con nitida eloquenza gli argomenti svolti da Millerand.

Il *Gaulois* crede che Caillaux abbia parlato come un presidente di un consiglio di amministrazione. L'affare marocchino è un affare: egli lo ha trattato come tale, secondo i metodi moderni.

Anche l'*Action* ritiene che il più grande elogio che si possa fare al discorso di Caillaux sia quello di considerarlo come il rapporto del presidente di un consiglio di amministrazione, che si ricorda però di essere altresì il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Nell'*Humanité* Jaurès rileva che Caillaux ha pronunziato un curioso discorso in cui sono mescolate rancide formule del passato ed idee del futuro, nelle quali si accenna alla possibilità di una cooperazione economica delle nazioni, e che, egli dice, saranno senza dubbio smentite dalle variazioni di una politica senza regola fissa.

Il *Radical* ritiene che, plaudendo a Caillaux, la Camera abbia dimostrato la sua buona volontà di seguire una politica pacifica senza sacrificare nulla della dignità nazionale.

(S) **Parigi**, 19. — I giornali rilevano l'abilità con cui il Presidente del Consiglio Caillaux ha difeso ieri alla Camera il trattato franco-tedesco, constatano il brillante successo ottenuto dall'oratore ed osservano che resta ormai ben poco da dire circa la questione marocchina e circa la Convenzione conclusa con la Germania.

Alcuni giornali fanno tuttavia qualche riserva, dicendo che il Presidente del Consiglio Caillaux ha pronunciato un discorso più abile che convincente, che non ha risposto nulla a De Mun, nè ha fatto dichiarazioni circa l'incidente di Agadir ed i negoziati colla Germania.

(S) **Vienna**, 19. Commentando il discorso di Caillaux, la *Neue Freie Presse* lo considera come un lieto presagio per gli ulteriori rapporti franco-tedeschi.

La maggior parte dei giornali riproducono un comunicato della *Politische Correspondenz*, il quale dice che l'Austria-Ungheria aderirà formalmente all'accordo franco-marocchino appena il Governo Austriaco e quello Ungherese si saranno pronunciati sui particolari dell'accordo che stanno per esaminare.

URUGUAY

(S) **Montevideo**, 19. *Senato*. Si approva il progetto del monopolio delle assicurazioni.

Il progetto sarà rinviato alla Camera.

S. U. D'AMERICA

Provvedimenti di tesoro

(S) **Washington**, 19. — Nel suo rapporto, il Segretario del Tesoro dice anche che nuove misure dovranno essere prese per mettere il paese al sicuro da gravi panici, come lo sono le altre grandi Nazioni, dal punto di vista finanziario. Tali misure dovranno fare scomparire la difficoltà di movimenti del danaro all'interno, rendere più facile il cambio all'estero, sviluppare normalmente il mercato dello sconto, regolare i tassi dell'interesse uniformandoli per tutti paesi e controbilanciare la tendenza delle banche ad impiegare il danaro in speculazioni. Esse dovranno anche assicurare grandi facilitazioni bancarie al commercio americano all'estero, il quale, giovandosi degli incoraggiamenti del Governo si estenderà in tutto il mondo nei rami più diversi. Bisognerà dare alle banche nazionali la libertà di compiere gli stessi affari delle banche che operano in ciascuno Stato.

Nessuna Banca dovrebbe avere nel suo portafoglio azioni di altre banche. Quanto alla revisione della tariffa doganale, il Segretario del Tesoro vorrebbe che venissero sostituiti il più possibile i dazi *ad valorem* con dazi specifici perchè i dazi *ad valorem* rendono possibili troppe frodi.

CILE

(S) **Santiago del Cile**, 19. — La Commissione del Senato si è messa d'accordo per dare premi alle imprese che costruiranno ferrovie. Tali premi consisteranno nella concessione di materiale necessario ai lavori o nell'equivalente in denaro.

Borse e Mercati

ROMA, 19 Dicembre 1911.

Mercato attivissimo con prezzi sostenuti non ostante i molti realizzi determinati dall'avvicinarsi della liquidazione.

In forte ripresa gli Omnibus e le Cines, quest'ultime domandate a 160. Molto fermo anche il Gas.

Rendita 3 3/4 % cont. 102.37 ½ a 102.42 ½.
Id. fine 102.47 ½ a 102.55 a 102.50 a 102.52 ½.
Id. 3 ½ % cont. 102.37 ½.

Obbligaz. Ferrov. 3 % 358 — Banca d'Italia 1500 a 1502 a 1498 a 1499 a 1498 ½ — Fondiarie 598 — Commerciale 875 a 874 ½ a 878 ¼ a 877 ½ a 878 ½ a 874 a 875 ½ a 873 ½ a 874 — Credito 582 — Banco Roma 108 ½ a 108 ¼ — Bancaria 107 — Meridionali 619 — Mediterranea 419 — Navigazione 390 — Omnibus 217 — Gas 1155 a 1152 a 1158 — Condotte 335 — Ansaldo 273 a 275 a 274 ½ a 275 a 276 a 275 ½ — Immobiliari 292 — Imprese 119 a 119 ½ — Rendite Fondiarie 98 ½ a 98 3/4 — Carburo 604 a 607 a 605 a 605 — Azoto 125½ a 127 — Soda 71 ½ a 71 — Eridania 749 — Cines 150 a 160 — Petrolio 100 a 102 — Risanamento 72 ½ a 72 3/4 a 72 ½ — Estrattive 49 ½ — Kerka 316.

CAMBI. — Parigi 100.52 ½ — Londra 25.38 — Berlino 124.10.

Cambio dazio doganale 20 Dicembre 100,54.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 18 a tutto il 24 Dicembre, per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti è fissato in L. 100,60.

BORSE ITALIANE — 19 dicembre 1911

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. 3,75 C.	102 28	102 30	102 37 1/2	102 40
Id. fine mese	102 48	102 45	102 42 1/2	— —
Id. 3 ½ %	102 47	102 90	102 27 1/2	102 30
R. B. d'Italia	1498 —	1498 —	1501 50	1500 —
» Commerc.	873 50	873 —	876 50	— —
» Cred. Ital.	582 —	582 —	— —	— —
» B. Roma	108 50	109 —	— —	109 —
Mediterranee	419 —	418 —	— —	418 —
Meridionali	618 —	619 —	— —	618 —
Acc. Terni	1486 —	1483 —	— —	— —
Veneto	— —	168 —	— —	— —
Navig. Gen.	388 50	389 —	— —	— —
Raffinerie	363 —	364 —	— —	— —
Arm. Ansaldo	274 —	273 —	— —	— —
Obbligaz.				
Ferrov. 3 %	— —	— —	— —	— —
» Merid.	— —	— —	— —	— —
B.d'Italia 3.75	— —	— —	— —	— —
Fond. It. 4 %	— —	— —	— —	— —
» » 4 ½	— —	— —	— —	— —
S. Paolo Tor	— —	— —	501 50	— —
Cambi				
su Berlino	124 05	124 02	124 05	124 10
» Francia	100 52	100 52	100 47	100 55
» su Londra	25 37	25 37	25 36	25 37
» Svizzera	100 17	100 17	100 20	— —

Consolidati; Media ufficiale del Regno — 16 dicem	con cedola	senza cedola	netto interesse
% netto	102,38 61	100,41 11	100,53 85
½ % netto	102,26 —	100,40 —	100,57 38
½ % lordo	69,49 17	68,29 17	68,97 35

BORSE ESTERE

Parigi 19 dicemb	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	95 55	95 60
» 3 0/0 perp.	94 82 94 80	94 75	94 85
ITALIANA 3 0/0	101 75	101 70	101 87
turca	90 62	90 60	90 72
spagnuola	96 12	96 10	96 32
russa nuova	103 10	— —	103 20
portoghese	— —	— —	66 20
ungherese	— —	96 40	96 50
Egiziano 6 0/0	— —	101 —	101 —
Banca di Parigi	1778 —	1778 —	1778 —
Banca Ottomana	— —	683 —	684 —
Credito Fondiario	— —	— —	— —
Azioni Suez	— —	5805 —	5820 —
Lotti Turchi	— —	— —	— —
Ferrovie ital. Mer.	— —	612 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	99 7/16	99 7/16
su Londra	— —	25 25	25 23 5
su Madrid	7 95	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Vienna 19 dicembre	18	19
Cred. aust.	647 50	646 75
Rend. oro	114 80	114 80
» carta	91 05	91 05
Ungh. 4 %	90 20	90 30
Id. 3 1/2	78 60	78 60
Union. Bk	625 —	624 25
C. Londra	24 09 2	24 09 7
Lire ital.	94 80	94 80

Londra 19 dicembre	19 apertura	19 chiusura
Consols	77 %	77 %
Italiano	101 —	101 —
Turco	89 —	88 %
Russo 3	— —	77 —
Spagna	94 —	94 —
Giappon.	87 %	87 %
Egiziano	100 %	100 %
Argento	25 1/16	25 1/16

Berlino 19 dicembre	18	19
Rend. 3 %	— —	— —
Ital. cont.	— —	— —
» f. mese	— —	— —
Obbl. ferr.	— —	— —
» ital. 3 %	— —	— —
» Merid.	— —	— —
» Roma	— —	— —
B. Comm. It.	169 50	171 —
Az. Merid.	120 50	— —
» Meiter	— —	— —
Rublo	216 10	216 20
Camb. ital.	— —	80 40

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 1/2 %
Francia	3 1/2 %
Inghilterra	3 per %
Germania	5 per %
Austria	5 per %
Belgio	5 per %
Spagna	4 1/2 %
Svizzera	4 per %

ULTIMI CORSI DI GENOVA.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Genova, 19 ore 15,50

R. 3 3/4	102.48	Raffinerie	363.—	Elba	231.50
Id. 3½%	102.47	Ind. Zucc.	295.—	Savona	272.50
B. Italia	1 98.—	Eridania	743.—	Carburo	—.—
Commerc.	874.—	Zucc. N.	134.75	M. A. I.	209.—
Cred. It.	582.—	Id. Rom.	81.50	Semol.	275.—
Bancaria	1071—	Lebaudy	—.—	Kerka	—.—
B. Roma	108.50	Terni	1485.—	Imprese	119.—
Merid.	618.—	Metall.	113.—	Ansaldo	274.75
Medit.	419.—	Ferriere	145.—	F. Voltri	233.25
Navig.	388.50	Officine.	493.—	Italia	79.75
Valsacco	—.—	Tramway	—.—	Antimonio	—.—

DOPO BORSA DI PARIGI.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Parigi 19 ore 24.

Francese 3 %	94,77	Metropolita	—,—
Exterieur	96 10	Rio Tinto	1837,—
Russo 5 %	104,65	Thomson	—,—
Turco	90.60	De Beers	476,—
Brasil	—,—	Goldfields	100,—
Banque de Paris	—,—	East Rand	82,75
Credit Lyonnais	—,—	Sosnovice	—,—
Credit Foncier	—,—	Ferreira	—,—
Suez	—,—	Cambi: Arg.	—,—
Egyptien	—,—	» Bras.	—,—

LUIGI PLATE' gerente responsabile

GUIDA DEL FORESTIERE

MERCOLEDI' — INGRESSO LIBERO

VATICANO — *Biblioteca*, dalle 9 alle 13.
Id. *Archivio Segreto*, si visita con permesso speciale, dalle 9 alle 12.
MUSEI — *Artistico industriale*, v. S. Giuseppe a Capo le Case, dalle 10 alle 14.
Id. *Gessi*. v. Marmorata 94, dalle 14 alle 17.
GALLERIE — *Tenerani*, v. Nazionale 230, dalle 9 alle 12 e dalle 14 al tramonto.
Id. *Pallavicini*, v. Quirinale 43, dalle 9 alle 15.
CATACOMBE — di *S. Agnese*, v. Nomentana. (Il permesso dal rettore della chiesa Omonima) dalle 9 al tramonto.
Id. *S. Sebastiano*, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
TERME DI TITO, via Labicana 198, dalle 9 al tramonto.
TOMBA DI CECILIA METELLA, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
VILLE — *Aventino*, v. S. Sabina, dalle 9 al tramonto. (Il permesso in piazza SS. Apostoli).
Id. *Colonna*, p. del Quirinale 15, dalle 10 alle 15.
Id. *Medici*, Monte Pincio. dalle 8 alle 12 dalle 14 al tramonto.

INGRESSO LIRE UNA.

VATICANO — Accesso v. delle Fondamenta, viale del Giardino, dalle 9 alle 15.
Id. *Museo di Scultura antiche.*
Id. *Galleria dei Candelabri, degli Arazzi, delle Carte Geografiche, delle Maschere, Cappella Sistina, Stanze e Loggie di Raffaello, Cappella del beato Angelico, Pinacoteca.*
Id. *Sotterranei della chiesa di S. Pietro*, dalle 8 alle 11.
MUSEI — *Lateranense sacro e profano*, p. S. Giovanni in Laterano, dalle 10 alle 15.
Id. *Borghese*, villa Umberto I, dalle 10 alle 15.
Id. *Nazionale*, p. delle Terme 15, dalle 10 alle 16.
Id. *Etrusco*, palazzo di Papa Giulio (fuori porta del popolo v. Arco Oscuro), dalle 10 alle 16.
Id. *Kircheriano*, v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Preistorico ed Etnografico*, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 14.
Id. *Capitolino di scultura, di Bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca*, p. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *San Luca*, v. Bonella 44 dalle 9 alle 13.
Id. *d'Arte Antica e Stampe*, v. Lungara 10, dalle 9 alle 14.
Id. *d'Arte Moderna*, Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale dalle 9 alle 14.
Id. *Barberini*, v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17.
Id. *Borghese*, villa Umberto, dalle 10 alle 16
Id. *Capitolina di pittura*, p. Campidoglio, dalle 10 alle 16.
TABULARIO E TORRE CAPITOLINA, v. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
FORO ROMANO, dalle 9 al tramonto.
PALAZZO DEI CESARI, v. S. Teodoro 10, dalle 9 al tramonto.
MAUSOLEO D'ADRIANO, Castel S. Angelo, dalle 10 alle 16.
TERME DI CARACALLA, [illegible] dalle ore 9 al tramonto.

CATACOMBE DI S. CALISTO, v. Appia Antica 33, dalle 6 alle diciotto.
Id. *S. Domitilla e S. Petronilla*, v. Sette Chiese 22, dalle ore 9 a tramonto.

INGRESSO CENTESIMI L.

VATICANO — *Cupola di S. Pietro*, dalle 8 alle 14.
Id. *Studio e Musaici del musaico*, ingresso dal portone di Bronzo, dalle 9 alle 14.
ANTIQUARIUM — v. S. Gregorio I, dalle 9 alle 17.
COLOSSEO — *Gallerie Superiori*, dalle 9 al tramonto.
COLOMBARIO DI POMPONIO HYLAS, v. Porta S. Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.
IPOGEO DEGLI SCIPIONI, v. porta S. Sebastiano dalle 9 alle diciassette.
CATACOMBE EBRAICHE, via Appia Antica, 36, dalle ore 8 al tramonto.

INGRESSO 25 CENTESIMI

MUSEO TASSIANO, Salita di Sant'Onofrio, dalle 9 alle 15.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli	0,25	5,55	7,30	7,35 / 16,25	10,45 / 18,–	13,35 / 19,35	23 20
Pisa-Torino	8,85	9,45	14,45	18,8	21,–	23,50	
Pisa-Milano	8,35	8,45	14,45	18,5	21,–	23,50	
Foligno-Ancona	5,50	8,25a	12,5	15,30	22,–		
Firenze-Milano	9,–	9,10	14,40	16,15	21,5	23,45	
Grosseto	8,35	8,45	14,45	16,35	18,5	21,–	23,50
Tivoli-Avezzano		7,45	13,–	17,35	19,30		
Tivoli				9,45			
Civitavecchia	6,5	16,35	18,50				
Frascati	7.	9,15	12,10	16,15		18,55	20.15 / 21.50f
Velletri-Terracina	6.50	12,36	17,30				
Velletri	6,50	12,36	17,30	21,10	23, 2		
Fiumicino	5,14e	9,45	[illegible]	18,50			
Mandela-Subiaco	7,45	12,–	[illegible]				

a) Festivo.
e) Da Trastevere.

ARRIVI dalle linee di

Napoli	6,45	7,40	10,–	17,40	12 / 20,15	14,25 / 22,15	16,25 / 23,25
Torino-Pisa	7.–	8,35	9,30	16,5	19,15	21,30	23,50
Milano-Pisa	7.–	8,35	9,30	16,5	19,15	21,30	23,50
Ancona-Foligno	0,12	7,25	7,45	13,10	14,35	20,10	23,35
Milano-Firenze	0,12	6,50	9,–	13,10	17,20	18,50	22,45
Grosseto	7.–	8,35	9,30	16,5	19,15	21,50	23,5
Avezzano-Tivoli	9,5		9,25	[illegible]	[illegible]		24.–
Tivoli	8,5	9,5	17,25		[illegible]		24.–
Civitavecchia	7,58	13,5	15,35				
Frascati	7,20	8,56	[illegible]	14,30	18,40	21,–	
Terracina-Velletri		9,22		18,15		20,45	
Velletri	8,50	9,22		15,15		20,45	
Fiumicino	[illegible]	[illegible]	[illegible]				
Subiaco-Mandela	8,5	[illegible]	[illegible]				

* Il treno delle [illegible] Ancona-Foligno e Milano-Firenze [illegible]

Stabilimento del «Popolo Romano»
Carta delle Cartiere Meridionali

Tramway Roma-Civitacastellana

Roma	p.	6,10	9,50	13,15	16,30
Prima Porta	a.	7,9	10.12	13,59	17,12
Scrofano	a.	7,17	10,27	14,14	17,27
Castelnuovo	a.	7,43	10,53	14,40	17,53
Morlupo	a.	7,52	10.59	14,52	18,4
Rignano	a.	8,16	11,23	15,16	18,20
S. Oreste	a.	8,24	11,31	15,24	18,36
Civ. Castellana	a.	8,56	12,3	15,55	19,12
Civ. Castellana	p.	6,31	13,35	16,45	17,47
S. Oreste		7,6	14,7	17,17	18,19
Rignano	a.	7,14	14,15	17,25	18,29
Morlupo	a.	7,38	14,39	17,49	18,53
Castelnuovo	a.	7,44	14,45	17,55	18,59
Scrofano	a.	8,12	15,13	18,25	19,28
Prima Porta	a.	8,27	15,28	18,40	19,43
Roma	a.	9,10	16,10	19,25	20,25

Ferrovie secondarie romane.

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
6.25 - 8,30 - 9,50 - 12 - 14,10 f. - 17 - 19,15
ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
6,54 - 8,15 - 10,45 - 13,54 - 17,27 - 19,44 - 21,49 f.
ANZIO-NETTUNO — Partenze da Roma
6,30 - 10,15 - 12,35 - 17,30
NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma
6,30 - 12,17 - 18,8
RONCIGLIONE-VITERBO - Partenze da Roma (Trast.)
6,35 - 9,30 - 15,10 - 18,25
VITERBO-RONCIGLIONE - Arrivi a Roma (Trast.)
6,24 - 13,29,20 - 19,6 - 21.50

Tramwai Roma-Tivoli

	Fest.				
Roma	5.10	5.50	9.30	11.30	18.—
Bagni	6.19	7.—	10.13	12.38	18.51
Villa Adriana	—	7.18	10.29	13.1	19.6
Tivoli	—	7.36	10.45	13.18	19.22
					Fest.
Tivoli	5.45	7.55	11.20	16.20	18.23
Villa Adriana	6.1	8.9	11.36	16.33	18.38
Bagni	6.20	8.21	11.55	16.48	18.52
Roma	7.35	9.5	13.20	17.40	19.45

Tramvie dei Castelli Romani.

FRASCATI — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6 alle 20
GENZANO — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6,30 alle 20,30 quest'ultima limitata a Marino.
Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 6,55 alle 20,55
FRASCATI — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6,27 alle 20,27
GENZANO — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6,10 alle 20,20
Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6,40 alle 20,40